

Nuovo stile di ministro. «Vi invito a impegnarvi con entusiasmo, determinazione e senso del pubblico



Foto Ansa

interesse. Non mancheranno i momenti difficili, ma siate certi che ogni vostra azione, anche piccola, se svolta con

attenzione e competenza, avrà effetti positivi per il futuro del Paese».

E-mail di Tommaso Padoa Schioppa ai dipendenti del ministero dell'Economia

Ecco l'Italia del governo Prodi: «Da oggi non ci sono più nemici»

DISCORSO AL SENATO Prodi presenta il programma e invita l'opposizione a dare un apporto costruttivo. Dialogo sulle commissioni, D'Alema propone Fini agli Esteri. Donne, poche anche le sottosegretarie. Oggi il voto di fiducia

Andriolo, Canetti, Ciarnelli, Marra, Miserendino a pag. 2-8

Ministri e sottosegretari

GOVERNO, QUANTE POLTRONE

STEFANO CECCANTI

Ci sono senz'altro molti motivi per essere contenti del nuovo governo. Tuttavia, nell'interesse stesso di chi è stato chiamato a lavorare, è bene capire anche i limiti, che sono ben presenti a larga parte dell'opinione pubblica, più di quanto non si creda,

a cominciare dalla crescita del numero dei membri del governo, che è il dato che lascia più perplessi, insieme alla rinuncia ad alcune scelte di innovazione come l'aumento di donne-ministro con portafogli.

segue a pagina 29

Staino



LE PRIORITÀ DEL GOVERNO

«Il nostro Paese ha bisogno di una forte scossa. Nel primo anno ridurremo di 5 punti il carico contributivo sul lavoro dipendente»

«Forte impegno per la lotta al terrorismo internazionale, ma la guerra in Iraq è stata un errore. I soldati italiani rientreranno»

«Sottoporremo a revisione la legge 30. Faremo una politica che armonizzi flessibilità e stabilità e riduca fortemente la precarietà»

«All'inizio della legislatura dovremo dare una risposta per alleggerire l'insostenibile situazione nelle carceri»

Sospetti su Cannavaro Nazionale nella bufera

I costi dello scandalo

QUANTO VALE UN PALLONE BUCATO

VITTORIO EMILIANI

L'ex amministratore delegato della Juventus, Antonio Giraudo, era già iscritto nel registro degli indagati per falso in bilancio. Ora lo è anche Luciano Moggi la cui casa è stata visitata ieri dalla Guardia di Finanza. Quest'ultima col magistrato inquirente ha raccolto per ore documenti soprattutto nella sede della società e ciò prefigura guai a cascata anche maggiori. Con un danno, diretto e indiretto, per la casa madre Fiat soltanto parzialmente valutabile, al momento.

segue a pagina 28

BLITZ DELLA FINANZA Perquisite la sede della Juve e le case di Ibrahimovic e Cannavaro. Si indaga sui contratti. Il difensore azzurro: «Mai accordi in nero». Intercettazioni, Carraro a Moggi: «Pisanu ci aiuterà»

di Susanna Ripamonti e Massimo Solani

Ore 8: le Fiamme Gialle bussano alla porta della sede della Juventus, quasi in contemporanea altri finanzieri perquisiscono casa Moggi e gli appartamenti dei giocatori bianconeri Ibrahimovic e Cannavaro. Il sospetto è che alcuni contratti, compreso quello del difensore azzurro, siano stati stipulati con una parte «in nero». Dopo quella delle scommesse di Buffon una nuova tegola

cade sulla Nazionale alla vigilia dei Mondiali. In serata spuntano altre intercettazioni: parlano Moggi e Carraro, quest'ultimo chiede l'intervento del ministro Pisanu sulle società di serie C per la sua rielezione a presidente della Figc.

alle pagine 9 e 10

De Marzi, Franchi e Ferrucci alle pagine 9-10

LONDRA È nigeriana niente organi Muore in attesa di trapianto

ESE ALABI, madre di tre bambini, è morta pochi giorni fa in Inghilterra. Era arrivata in settembre, doveva restare per pochi mesi ma le sue condizioni di salute le hanno impedito il ritorno a casa. Aveva bisogno di un cuore nuovo, ma la legge contro il «turismo sanitario» dà la priorità a britannici e cittadini Ue. Lei è finita in coda, in una lista per immigrati. Gli avvocati: norme illegali.

Mastroluca a pagina 12



Commenti

Lavoro e flessibilità

LA VERA LEGGE BIAGI

NICOLA CACACE

Il presidente Prodi e il ministro del Lavoro Damiano (auguri a Cesare per il nuovo incarico), tra i segnali di rilancio dell'economia debbono darne uno, importante, ai giovani con cui siamo in debito per la vittoria. Dopo trent'anni, i giovani (18-25 anni) sono tornati in maggioranza a votare a sinistra. L'ultima volta era avvenuto nel 1975 quando, votando per la prima volta a diciotto anni, essi determinarono il quasi sorpasso del Pci.

segue a pagina 29

Storie italiane

CAMORRA E GOMORRA

CORRADO STAJANO

Adesso i problemi premono. Anni di incuria, di disinteresse, persino di negazione dei fatti in nome di una rassicurante immagine di positività non hanno contribuito a risolverli. Senza contare l'incompetenza e le complicità. Sembra, per esempio, non preoccupi troppo che lo Stato non sia in grado di esercitare la sua piena sovranità in quattro regioni italiane come la Sicilia, la Campania, la Calabria, la Puglia, in mano, spesso capillarmente, ai poteri criminali.

segue a pagina 29

All'interno

TRASPORTI

Bus, oggi stop di 24 ore Sciopero per il contratto Masocco a pagina 17

ANTIMAFIA

Una nave di giovani sulla rotta di Falcone a pagina 11

MESSICO

Il dramma clandestini Gli affari dei «coyotes» Marolo a pagina 12

FESTIVAL DI CANNES

La voglia di libertà dall'Irlanda alla Cina Crespi e Gallozzi a pagina 21

IL CODICE DA VINCI E IL ROGO DI CECCANO

ROBERTO BRUNELLI

Libri li bruciavano i nazisti. Una grande montagna di libri, i più grandi autori della loro epoca e delle epoche precedenti: Freud, Einstein, Marx... I libri li bruciavano i lanzichenecchi venuti dal nord per il sacco di Roma (intere biblioteche ed immense tele), mentre i barocchi inquisitori seicenteschi di norma preferivano gli umani (meglio se ebrei)... ogni volta un rogo cataratico nel senso di una purificazione dal dubbio, dalla ragion critica, da ogni possibile obiezione, dall'eresia del pensiero, dall'eterodossia - l'intelligenza, insomma - tutto mandato in fiamme, così come in fumo è andato, carbonizzato, Giordano Bruno.

segue a pagina 28

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Volgari coerenti

ABBIAMO ATTESO e sperato per tanto tempo che Roberto Castelli non fosse più ministro, ma non pensavamo che sarebbe diventato di botto difensore di Santa Romana Chiesa, da padano apostolico lecchese che era. Si è insediato nel nuovo ruolo a "Porta a porta", per spalleggiare il noto Schifani nell'impedire di parlare a chiunque non sia dei loro. Nell'occasione si trattava di tre nuovi ministri, Livia Turco, Pecoraro Scanio e Fioroni, che sono stati presi un po' in contropiede. E siccome sono persone educate, sono rimaste imbarazzate di fronte a tante stupidaggini in una volta sola. Mentre Vespa se la rideva e lasciava fare, essendo, come noto, la sola figura istituzionale che non deve essere eletta, né rispondere delle sue azioni. Ora almeno abbiamo capito quale sarà lo stile della minoranza: esattamente la stessa volgarità e prepotenza di quando era maggioranza. D'altra parte, chi ha campato fino a ieri di leggi ad personam, non diventa più civile solo perché ha perso il ministero. Prima deve perdere anche la devolution.



GIUSEPPE CASARRUBEA
Morte di un agente segreto

Fra 'Diavolo, la banda Giuliano e il neofascismo in Sicilia (1943-47)

Prefazione di Vincenzo Vasile

in edicola

Euro 5,90 + prezzo del giornale

L'Unità

puoi acquistare questo libro anche su internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h 9.00 alle h. 14.00)

Apri un **PuntoForus** in franchising nel tuo comune.
 Diventa Specialista in Soluzioni Finanziarie.
 Numero Verde Gratuito **800-929291**
 Chiamata anche se non hai esperienza nel settore.
GreenPoint FORUS
 SPECIALISTI IN SOLUZIONI FINANZIARIE
 Oppure invia il tuo curriculum. E-mail: nuoveagenzie@electa-spa.it Fax: 02.27742540



Marcello Pera Foto Ansa

PALAZZO MADAMA

Il centrodestra per ora grida
Forse fino al referendum

di Bruno Miserendino / Roma

Dovevano fare la faccia feroce e l'hanno fatta. Hanno attaccato molto sull'Iraq, hanno gridato al governo delle controriforme, hanno promesso «la muraglia cinese», come dice Calderoli. Però dietro la

maschera dell'opposizione dura e compatta, che tale sarà fino alla celebrazione del referendum, si capisce che nel centrodestra è già iniziato un grande travaglio su come fare l'opposizione. Ieri al Senato,

nonostante gli episodi e le contestazioni, non c'era una grande tensione nei banchi della casa della Libertà. Non c'era l'aria delle grandi occasioni. Molti posti erano vuoti, e anche le interruzioni e i fischi, sembravano far parte di un gioco preordinato. Le aperture al dialogo e al confronto fatte da Prodi hanno spiazzato il centrodestra. Quell'insistere sul cambiare col consenso, quel non demonizzare la legislatura passata, ha tolto armi a chi vuole la bagarre a tutti i costi. E anche la trattativa in corso sulle

presidenze delle commissioni parlamentari, ha reso più incerta l'azione della casa della Libertà. Emblematica a questo proposito l'offerta della presidenza della commissione esteri a Fini, che avrebbe l'appoggio di D'Alema. Il leader di An ed ex vicepremier non si pronuncia perché vuole correttamente sentire tutti gli alleati, ma è chiaro che il segnale c'è e viene recepito. Solo la Lega dice già no: «Ci vogliono comprare», accusa Maroni. Insomma, come dicono quelli dell'Unione, «dialoghiamo

con serietà sulle commissioni, aspettiamo il referendum e capiremo che opposizione sarà». Per questo le posizioni in questo primo dibattito valgono fino a un certo punto. Prendete Schifani, che oggi farà la dichiarazione di voto per Forza Italia: «Prodi - attacca - ha anticipato che vorrà cancellare le nostre riforme, questo è gravissimo, se questo è l'inizio sicuramente in Senato ci sarà battaglia». È il leit motiv di Forza Italia, puntualmente ribadito da Berlusconi in serata: «Noi saremo lì a vigilare affinché

non possano essere cancellate né la legge Biagi né la legge sull'immigrazione, né le altre riforme realizzate dal nostro governo. La sinistra non riuscirà a cambiare le riforme perché soprattutto al Senato i numeri ci consentiranno di impedirlo». Nella foga, vera o apparente, Cicchitto se ne esce con un'accusa un po' surreale: «Prodi punta a fare una nuova legge elettorale su misura del centrosinistra». Evocare il rischio dello smantellamento delle riforme può essere un'arma a doppio taglio: può

Commissioni, dialogo bipartisan

L'Unione apre all'opposizione. Proposto Fini per la Esteri. An e Udc favorevoli, Fi nicchia

di Nedo Canetti / Roma

PROVE DI DIALOGO Tra maggioranza e opposizione si è aperto, nei due rami del Parlamento, un confronto che potrebbe trasformarsi in dialogo per le presidenze delle commissioni permanenti.

Da prassi, alla minoranza vengono affidate le commissioni di garanzia, come quelle di vigilanza Rai e sui servizi (Copaco) e le giunte per le elezioni e le autorizzazioni a procedere. Così è stato nella passata legislatura. Così avverrà anche in questa. Il discorso si è però allargato, in questi giorni di inizio legislatura, alle commissioni permanenti (13 al Senato e 14 alla Camera) che sono state, invece, in precedenza, tutte appannaggio della maggioranza. Già nei giorni scorsi, dalla Presidente del gruppo dell'Ulivo di Palazzo Madama, Anna Finocchiaro, era stata avanzata l'ipotesi di valutare, con la Cdl, la possibilità, appunto, di affidare all'opposizione alcune presidenze di commissione, non solo al Senato, dove i rapporti di

forza portano oggettivamente ad un possibile accordo, ma anche alla Camera, dove l'Unione avrebbe i numeri per garantirsi tutte le presidenze. Questo per non generare l'impressione che il centrosinistra avanzerebbe questa proposta solo perché costretto. Si tratta di un'apertura vera, a tutto campo, come hanno confermato due ministri ds, Massimo D'Alema e Vannino Chiti. «L'opposizione va responsabilizzata - ha affermato Chiti - nella gestione del Parlamento: propongo di riconoscerle la presidenza anche di altre commissioni, sia al Senato che alla Camera, oltre che

L'apertura viene da molti esponenti del centrosinistra. Parte un dialogo insperato

quelle che vengono tradizionalmente assegnate alla minoranza». Ha poi segnalato di aver avuto un incontro con il suo predecessore al dicastero per i Rapporti con il Parlamento, Carlo Giovanardi (per il passaggio delle consegne), nel corso del quale lo ha invitato a riflettere «sul fatto che, se continuiamo a rimpallarci responsabilità reciproche non facciamo nessun passo in avanti, a partire dal tema delle riforme istituzionali». E un primo passo potrebbe proprio essere un accordo sulle commissioni. Sulla stessa lunghezza d'onda, D'Alema, Francesco Rutelli e Piero Fassino, il quale ha fatto un ulteriore tratto di strada, proponendo Gianfranco Fini, come presidente della commissione Esteri di Montecitorio.

I Presidenti dei due rami del Parlamento hanno convocato le commissioni, per la loro costituzione, per il 6 giugno. Entro le 13 del 31 maggio i gruppi dovranno designare i propri rappresentanti. Un congruo lasso di tempo, perciò, a disposizione delle due coalizioni per pervenire ad un accordo, se prevale la volontà politica di non trasformare queste elezioni, in altrettanti scontri, tipo campagna elettorale. I segnali sono contrastanti, in entrambi gli schieramenti. Per Giovanardi, l'invito fatto da diversi esponenti dell'Unione hanno «una grande rilevanza politi-

ca» su cui, ritiene che «la Cdl deve fare un ragionamento collegiale»; anche Sandro Bondi, pur criticando il centrosinistra per non aver «aperto» anche sulle cariche istituzionali, considera utile «andare avanti» nel dialogo. Lo stesso Fini non dice no alla sua presidenza, ma afferma che vorrà valutarla con gli alleati. Altolà, al contrario della Lega, decisamente contraria ad ogni intesa.

Roberto Maroni la considera «dannosa» e taccia di «masochista» chi, della minoranza, accettasse una presidenza. Vorrebbe, in cambio di un'intesa, per la Cdl le commissioni Affari costituzionali e Bilancio del Senato, proprio quelle che la maggioranza ritiene incedibili. Giuseppe Pisanu (Fi), dal canto suo, considera non vi siano «le condizioni politiche» per un accordo. Per Forza Italia è decisivo l'esito per la Giunta delle elezioni che dovrà verificare l'esito del voto laddove ci sono state contestazioni.

Giovanardi si dice disponibile ad affrontare la discussione. Pisanu chiude



L'ex sottosegretario Gianni Letta e Gaetano Gifuni durante il discorso di Prodi al Senato. Foto di Pier Paolo Cito/Ansa

Senato, sulla fiducia incombe la «grana» del ministro dei Due Mondi

Gli italiani all'estero volevano il di Danieli. Orlando sperava nella nomina. Idv, 5 senatori, minaccia di non votare Prodi

di Federica Fantozzi / Roma

IL MINISTRO, PER ORA MANCATO, dei Due Mondi, ovvero la prima grana del governo Prodi Due. Insidioso: in gioco c'è il voto di fiducia a Palazzo Madama. A

contendersi la rappresentanza degli italiani all'estero, novità targata Tremaglia e ago dei delicati equilibri parlamentari, due aspiranti e due visioni. Da un lato c'è Leoluca Orlando, che dopo l'uscita fragorosa dalla Margherita è approdato nell'Italia dei Valori contribuendo

al suo successo elettorale. L'ex sindaco di Palermo si oppone alla cancellazione del ministero, ritenendo che sarebbe «una mortificazione» difficile da spiegare alle comunità d'oltremare e che serve invece «una bandiera degli eletti esteri» nel solco tremagliano. Così, i 5 senatori di Di Pietro si sono riuniti con il neosottosegretario di Palazzo Chigi Ricky Levi minacciando di non votare la fiducia. L'altro contendente alla poltrona, il diellino Franco Danieli, è altrettanto determinato. «Gli eletti all'estero sono persone serie - premette - Ma le loro comunità non possono essere gestite come una

struttura ministeriale. Si tratta di relazioni con persone». Racconta che Prodi ha convocato i 6 senatori «extraterritoriali» offrendo loro l'alternativa tra un ministero senza portafoglio e un viceministro con deleghe pesanti e capacità di spesa: «Scegliete voi - ha detto il premier - Se mi dite che è complicato

Prodi ai senatori esteri: se è difficile spiegare la cancellazione, faccio anche due ministri, per l'Est e per l'Ovest

spiegare l'eliminazione io di ministri ne faccio anche due, per l'Est e per l'Ovest». Loro però, dice Danieli, hanno concluso che «non è questione di bandierine»: meglio un viceministro che conti qualcosa. Poi si sono riuniti con il neo titolare della Farnesina D'Alema caldeggiando la nomina di Danieli, che ha come primo sponsor il volteggiante senatore dell'America Latina Pallaro.

Prodi dunque si trova nel dilemma: scontentare i 5 di IdV o i 6 dell'estero? È l'alternativa del diavolo, poiché non può fare a meno dei voti di nessuna delle due squadre. Favorito è Danieli, perché il leader intende rimettersi alla decisione degli eletti esteri. Ma due

«orlandiani» De Gregorio e Giambone, sono sul piede di guerra: «È uno schiaffo immeritato. Se non torna il dicastero, potremmo avere reazioni scomposte». Anche il deputato estero IdV Orazi e Formisano condividono la protesta. Acuita dal fatto che Orlando e Danieli si conoscono bene, provenendo entrambi dalla Rete. Tra le voci, l'assegnazione della Commissione Antimafia a Orlando come mediazione. Notizie più tranquille arrivano dal fronte senatori a vita: Pini Farina, Andreotti e Cossiga voteranno a favore. Il Divo Giulio ha avuto un colloquio alla buvette proprio con Pallaro. Cossiga, nonostante Amato al Viminale, ha ufficializzato il

disco verde. Forse anche perché il suo collaboratore Paolo Naccarato ha giurato ieri come sottosegretario alle Riforme. Indossava la cossighiana cravatta «dei 4 gatti», miccio bianco su sfondo blu, in ricordo dei bei tempi.

L'ex Picconatore si sta muovendo per costituire in questa legislatura

Cossiga vota sì. Sta lavorando per un gruppo delle autonomie con l'Mpa di Lombardo e la Dc di Rotondi

un gruppo parlamentare delle autonomie insieme all'Mpa di Lombardo e alla Dc di Rotondi. È un traghettone per il centrosinistra? «Per ora è un gruppo "tecnico" - risponde sornione Rotondi - Oggi voteremo contro. Escludo inciucini di misura ridotta, ma sono promotore dichiarato di inciucini grandi». In aula dirà a Prodi che «se ti attacchi alla paura che due Di Pietro vadano e due Rotondi vengano, è finita. Fai come se avessi 100 parlamentari in più e, sui temi cruciali, chiedi soccorso all'opposizione. Il titolo di questo governo, più che a De Gasperi, rinvia a Zaccagnini. Poi da cosa nasce cosa...». Magari in autunno, all'appuntamento con la Finanziaria.

www.veltronioroma.it

orgogliosi di vivere a Roma partecipano

WALTER VELTRONI incontra

i cittadini romani originari delle altre regioni italiane

sabato 20 ore: 11.00 MAGGIO

Gran Teatro Viale di Tor di Quinto

AGAZIO LOIERO Presidente Regione Calabria. OTTAVIANO DEL TURCO Presidente Regione Abruzzo, GIAN MARIO SPACCA Presidente Regione Marche, VITO DE FILIPPO Presidente Regione Basilicata, MICHELE EMILIANO Sindaco di Bari

SEGUE DALLA PAGINA PRECEDENTE

indurre a compattarsi in vista del referendum, ma poi se il referendum si perde, a catena potrebbe indebolirsi la resistenza sulla legge Biagi o sul ritiro dei soldati dall'Iraq. Su questi due temi, invece, la Casa delle Libertà punta tutto, convinta come è che l'Unione non è compatta e che al Senato potrebbe subire sconfitte. Anzi, a sentire Rotondi, segretario della Dc-Psi, l'Unione i voti non ce li avrà nemmeno oggi: «Sentò

un'aria di sorpresa», afferma. È un caso isolato: in realtà nel centrodestra al passo falso ci sperano ma non ci credono. Per ora si pensa a come combattere. Che l'opposizione, dopo le divisioni sulla partita del Quirinale, voglia presentarsi forte e compatto almeno fino all'estate lo si capisce anche dai toni di An, anche se le sfumature contano molto. E An e Forza Italia non dicono proprio le stesse cose. Fini si è limitato a dire che Prodi è stato molto noioso, non ha entusiasmato la mag-

gioranza e viste le cose dette non sarà difficile fare «una seria azione di opposizione». La Russa rimarca una cosa che solo tre mesi fa sarebbe apparsa incredibile: «Berlusconi - assicura - è il leader e farà opposizione come la faremo noi, Fini e Casini». Appunto, bisognerebbe sentire cosa ne pensa di tutto questo Casini. L'ex presidente della Camera si dice indisponibile per la presidenza di una commissione e tronca subito il ritornello che lo vuole già molto defilato rispetto alla li-

nea che vorrebbe imporre Berlusconi. La partita del Quirinale brucia ancora, il Cavaliere ha mostrato per il comportamento di Casini in quella circostanza tutta l'ira di cui è capace. Posizioni defilate sarebbero considerate un tradimento oppure un tentativo di fare ora quello che tutti pensano accadrà domani: ossia una battaglia vera contro Berlusconi per la leadership del centrodestra. Ieri Casini si è limitato a fare gli auguri a Mastella per il suo difficile incarico al ministero della giustizia.

Però l'intervento di Baccini in Senato ha fatto capire che l'Udc è solo formalmente pronta a un'opposizione dura. I toni erano più sfumati, e l'accento è caduto su famiglia, vita, rapporto religione-laicità dello stato: ossia i temi tipici dell'Udc ma anche di settori del centrosinistra. E comunque temi su cui indubbiamente esistono differenze nell'Unione. La Lega, con Forza Italia, resta il bastione dell'opposizione intransigente. Calderoli dice che il Carroccio sarà la muraglia cinese

contro cui si infrangerà Prodi, Maroni invita a non accettar doni dalla maggioranza, perché sarebbe inutile e rischioso. Insomma il braccio di ferro sembra già avviato. A questo punto molto dipende da come andranno le tornate elettorali: se ci sarà un pareggio nelle amministrative, la Cdl si giocherà tutto sul referendum. Se alla fine l'assalto dovesse fallire, tutti gli scenari cambieranno. E finalmente la campagna elettorale sarà finita e ci si potrà confrontare sui problemi veri.



Renato Schifani Foto Ansa

«Daremo una scossa all'economia»

Prodi: ritiro dall'Iraq, lotta alla precarietà. Conflitto di interessi: «Faremo una legge migliore»

di **Ninni Andriolo** / Roma

NON CI SONO NEMICI «Né in quest'aula, né fuori...», esordisce Romano Prodi. Non c'è «un Paese da pacificare». È cominciata un'altra storia e il nuovo premier prova a fissarne le regole, sollecitando dialogo, rispetto reciproco e collaborazione all'opposizione.

Davanti a lui gli scranni gremiti del centrosinistra e quelli ostentatamente meno affollati del centrodestra. Assenze che stridono vistosamente con la cortesia istituzionale di Gianni Letta, che ascolta compunto dalla tribuna - accanto a Gaetano Giffuni - il discorso d'insediamento del Capo di un governo diverso da quello del quale ha fatto parte fino all'altro ieri. Due poltroncine più in là moglie, figlio, nuora e nipotina del Professore, venuti apposta da Bologna per vivere «con Romano» i giorni del ritorno a Palazzo Chigi. Prodi parla per più di un'ora. Legge un discorso limato fino a pochi minuti prima. Il tono è il solito. Senza colpi a effetto, senza indulgenze alla propaganda, senza sconti al tradizionale ingarbugliarsi delle parole.

DISTINTI MA NON DIVISI

Il contenuto indica con puntualità strategia programmatica e obiettivi del Prodi due. Non è un generico e formale appello all'unità quello che tiene insieme le 61 cartelle elaborate per Palazzo Madama e Montecitorio. È la parola «distinzione» quella su cui insiste più volte il Professore. Quasi all'inizio, Prodi alza gli occhi dalle pagine del suo discorso, guarda verso i banchi poco affollati del centrodestra, e indugia su una frase, in modo che si comprenda bene la sollecitazione ad archiviare le «accrazioni» del recente passato. «L'Italia è un Paese con tante diversità, e con distinzioni anche forti - dice -. Ma distinzione non è uguale a divisione, se la politica non la rende intenzionalmente tale, se la politica non sceglie di viverla e propagandarla come tale». La critica a Berlusconi e alla sua ex maggioranza c'è, ed è forte. Ma è sottintesa nelle cose che Prodi dice, negli argomenti che usa, nelle proposte che avanza in nome del governo dell'Unione. Mai un attacco all'arma bianca alla Cdl nelle parole con le quali il nuovo premier chiede al Senato il voto di fiducia, mai un'accusa esplicita, mai qualcosa che possa suonare come un'offesa gratuita all'altra parte dell'Aula.

A ricordare gli insulti volati fino a pochi mesi fa da quello stesso scranno, si comprende bene che la storia che si tenta di scrivere è proprio un'altra. Niente «volontà di rivincita», niente «voglia di segnare vistosamente un nuovo inizio, quasi che un cambio di maggioranza e di governo debba significare una frattura», niente «esasperato desiderio di marcare ad ogni costo le differenze». E Prodi garantisce a quell'altra parte d'Italia che «coltiva legittimamente priorità e auspica scelte diverse dalle nostre» che la «coinvolgerà nella realizzazione del programma» e che il suo governo e la sua maggioranza ricercheranno «la concordia» nazionale. Concetto che non va confuso, però, con la richiesta di accordi sottobanco imposti dalla risicata mag-

L'intervento in Iraq è stato un errore grave. Per questo i nostri militari torneranno in Italia

Ricercheremo concordia e il confronto democratico. Che non significa intese poco limpide

C'è purtroppo un clima di tolleranza per comportamenti riprovevoli e clamorosi conflitti di interesse

Ridurrò della metà le scorte per politici e membri del governo. Anche il Palazzo deve autolimitarsi

Troppa tensione con i giudici. A loro ridaremo serenità. Ma la giustizia dev'essere più rapida



L'aula del Senato durante il discorso del Primo Ministro Romano Prodi. Foto di Pier Paolo Cito/Anp

gioranza che l'Unione vanta al Senato. Concordia, sottolinea Prodi, «non significa annullamento delle diversità o perseguimento di intese non limpide che stravolgerebbero il significato del voto». Ma «confronto democratico fra maggioranza e opposizione» nella «sede naturale» del «Parlamento». E la distanza siderale che separa il presente dell'Unione dal recente passato berlusconiano si misura, soprattutto, dal ruolo che Prodi attribuisce alla minoranza parlamentare.

RISPETTO DEI RUOLI

«All'opposizione e ai suoi leader non faremo mancare il rispetto che la democrazia esige - annuncia -. A loro chiedo la disponibilità ad un'attenta considerazione di quello che verremo proponendo, misurandolo sulla rispondenza agli interessi generali del Paese». L'appello è a evitare contrapposizioni preconcette e a fare i conti con «la serietà della situazione internazionale e interna». Perché «o usciamo dalle difficoltà e andiamo avanti tutti insieme, o andiamo irrimediabilmente indietro tutti insieme». **CASTELLI IN CAMPO** «Dai, almeno una volta applaudilo...», interrompe il neo capo dei senatori leghisti, Roberto Castelli, rivolgendosi ai colleghi del centrosi-

nistra che, senza bisogno del suo invito, applaudiranno Prodi per tredici volte. I senatori del centrodestra sfoggiano un'ostentata distrazione. Chi è venuto cerca di solidarizzare in spirito con chi ha disertato. Gli azzurri Alberta Casellati e Lucio Malan si distinguono per le continue interruzioni. «L'Italia deve tornare a vincere», scandisce a un certo punto Prodi. «Allora chiama Moggi!», rispondono dagli scranni di An. L'unico applauso bipartisan si materializza quando Prodi rivolge il suo saluto a Ciampi, seduto in prima fila, tra i banchi destinati ai senatori a vita. «Grazie presidente: le italiane e gli

italiani le sono e le saranno sempre grati con affetto - dice Prodi -. Allo stesso tempo, voglio rivolgere un saluto deferente al nuovo Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano...». E dal Quirinale, nel pomeriggio, arriveranno via telefono a Palazzo Chigi i ringraziamenti del Capo dello Stato. **VIADALL'IRAQ** Prodi va avanti come un treno, legge tutto d'un fiato e bada poco alle continue interruzioni dell'opposizione. Ma le reazioni del centrodestra si infittiscono quando il premier tocca il tema dell'Iraq. Definisce la guerra «un grave errore», spiega che il terrorismo si combatte «senza

fare crociate», annuncia il rientro dei militari italiani «nei tempi tecnici necessari, definendone anche in consultazioni con tutte le parti interessate». «Vergogna», urla Malan. «C'è stato l'11 settembre...», fa eco il forzista Novi. Il Professore non si scompone. Solleva gli occhi dal foglio, alza appena la voce e, andando a braccio, chiede polemicamente «quale differenza ci sia tra quanto ho appena detto e il ritiro delle truppe entro il 2007 annunciato dal governo uscente». Ostilità della Cdl sulla linea di politica estera tracciata da Prodi - forte aggancio all'Europa e intesa paritaria della Ue con gli Usa - e ostilità an-

che sull'economia. «Il nostro paese ha bisogno di una forte scossa, così come il nostro sistema produttivo - spiega Prodi -. Non vi è più spazio per correzioni affidate a manovre straordinarie, non vi sono possibili miracoli di ingegneria finanziaria». E sul lavoro, il Professore conferma che la legge Biagi sarà «sottoposta a revisione per armonizzare flessibilità e stabilità, riducendo fortemente l'area dell'inaccettabile precarietà». Iniziative concertate con le parti sociali, in ogni caso. Come l'abbattimento del carico contributivo sul lavoro dipendente, il cosiddetto cuneo fiscale che, conferma il Professore, sarà ridotto di cinque punti già dal primo anno di legislatura.

AL CENTRO LA FAMIGLIA Il Programma è ricco di proposte: fondo di garanzia per i mutui alle giovani coppie, raddoppio del numero degli asili nido, sostegno concreto alle famiglie a partire dagli aiuti fino al raggiungimento della maggiore età dei figli. «Quale famiglia intendete aiutare?», interpongono polemicamente da destra. «Il mio governo intende mettere la famiglia al centro della propria azione - continua il Professore -. Ed è per questo motivo che anche nella costituzione del governo (il riferimento è al ministero diretto da Rosy Bindi, ndr.) abbiamo voluto dare uno spazio così largo ai problemi delle famiglie e della lotta contro la disparità e le discriminazioni», una formula che rimanda implicitamente alle coppie di fatto senza citarle. Altro argomento caldo? Il conflitto di interessi. Si deve porre mano «a una normativa che lo disciplini, una normativa severa da intendi punitivi ma ben più rigorosa da quella in vigore». Ma i botta e risposta con la Cdl non si fermano. Prodi propone il potenziamento della ricerca e dell'innovazione tecnologica, sottolineando che è «necessario ricostituire il binomio scuola tecnica-impresa» e dagli scranni della Cdl gridano: «Questo lo abbiamo già fatto noi!». Il Pil destinato alla ricerca e allo sviluppo dell'Italia è appena all'1,1%, prosegue il Professore. Poi, rivolgendosi severo agli scranni dell'opposizione, sferza: «Questo sì che lo avete fatto voi!». Alla fine il premier lancerà un'occhiata infastidita a Marini, come a dire: «Com'è che consenti tante interruzioni?». Le dichiarazioni programmatiche annunciano le quote sull'immigrazione da rivedere, fermo restando il «tetto numerico»; la «serenità e tranquillità» da restituire ai magistrati, chiedendo loro nel contempo sforzi «per migliorare sostanzialmente l'efficienza della macchina giudiziaria»; un provvedimento per alleggerire «l'insostenibile situazione delle carceri»; la riforma della legge elettorale; interventi infrastrutturali «in una logica di sistema integrato» piuttosto che «singole grandi opere» (un sostanziale sì alla Tav); scorte dei politici da tagliare del 50%; lotta all'evasione da condurre «con determinazione». Infine il saluto a Benedetto XVI, la riaffermazione della laicità dello Stato e il tributo a «anche tutte le altre Chiese e comunità religiose».

PASSAGGI Il neopresidente del Consiglio riporta tutto dentro le sedi istituzionali. Il cambio di stagione con Berlusconi è totale

Palazzo Chigi, il nuovo stile del Professore

di **Marcella Ciarnelli**

Mano nella mano con la nipotina Chiara che mangia un panino. Al fianco la moglie Flavia, il figlio e la nuora, i più stretti collaboratori. Piazza Montecitorio verso le due del pomeriggio. Romano Prodi sorride a chi lo riconosce e lo applaude. È un po' stanco. Ha appena finito di leggere il discorso programmatico del suo governo in un Senato diviso tra sostegno convinto e ostilità palesi mescolate a imbarazzati silenzi. I giornalisti seguono a distanza il nuovo premier. C'è qualche fotografo, una telecamera. Nella consapevolezza ormai sperimentata che se Prodi vuole parlare lo fa, altrimenti non è il caso di insistere si assiste nell'assoluto primo pomeriggio romano alla fine del «mucchione». Termine molto usato negli ultimi cinque anni per definire

quell'ammasso di braccia protese, registratori, teste a rischio, microfoni, telecamere e guardie del corpo che hanno caratterizzato ogni uscita pubblica di Silvio Berlusconi in veste di premier o di ministro ad interim e, più di recente, dopo il 10 aprile, anche di capo dell'opposizione. Il Cavaliere ha sempre disdegnato l'ufficialità dei luoghi deputati a comunicare il proprio pensiero. Quando lo ha dovuto fare i tempi sono stati contingentati. Non si ricorda a Bruxelles, durante i Consigli europei, una conferenza stampa ufficialmente convocata. Sul tabellone luminoso che annunciava gli incontri il nome dell'Italia è sempre mancato. Meglio l'atrio del Justus Lipsius, mentre i motori delle automobili già rombavano, ed era possibile imboccare l'uscita alla prima domanda scomoda. E sono diventati più titoli le frasi fatte filtrare dal finestrino dell'auto, all'entrata o al-

l'uscita da palazzi pubblici e privati, magari a tarda sera. Un attacco lanciato passeggiando in via dei Coronari o mangiando un gelato in piazza Navona nella scala di valori del Cavaliere ha sopravanzato sempre quelli fatti dai microfoni ufficiali. Per non parlare delle esternazioni che hanno ascoltato i cactus di Villa Certosa e non la sala stampa di Palazzo Chigi. Berlusconi ha mostrato da sempre di non gradire le scene ufficiali di quello che lui ha sempre definito il «teatrino della politica». Meglio non calcarle più di tanto. Sono a rischio. Un giudizio sussurrato rende di più, ha un maggiore impatto nella scala mediatica dei valori dell'ex premier. Che su questa linea ha impostato tutti i suoi cinque anni di comunicazione politica. Sguanciando da un portone, fermandosi dietro una colonna del Transatlantico, facendosi intercettare, se lo riteneva utile, in un gara-

ge o sull'imbarcadere di Porto Rotondo. Ora si cambia. Lo stile Prodi è decisamente diverso, o tale ha mostrato di essere finora. Improntato a quella sobrietà che sembra caratterizzare il nuovo corso al governo, e non solo. Il presidente del Consiglio abita a Palazzo Chigi. Non ci sarà quindi da attendere sotto casa perché il Professore ha scelto di tenere insieme casa e ufficio. I capannelli in via del Plebiscito, sotto Palazzo Grazioli blindato, sembrano destinati a diventare un ricordo anche se il capo dell'opposizione farà i giochi di prestigio pur di tenere accesi i riflettori su di sé. Per ora si può tirare un sospiro di sollievo. L'immagine di un Paese normale è anche quella di un nonno che dà la mano alla nipotina. E passeggia. Anche se poco prima ha dovuto elencare impegni, sogni, speranze e problemi del Paese. E prospettare anche le soluzioni.

Penso a una norma che disciplini il conflitto d'interessi, come nelle democrazie avanzate

L'APPELLO ALL'OPPOSIZIONE Ma insieme fermezza nel ricordare i punti del programma di governo: dalla legge sul conflitto di interessi al ripristino delle regole etiche. Dal ritiro dei soldati italiani dall'Iraq alle nuove politiche del welfare. Ecco ampi stralci del discorso con cui il presidente del Consiglio ha chiesto la fiducia alle Camere

■ Romano Prodi

Signor Presidente del Senato, onorevoli senatrici e onorevoli senatori, l'inizio del cammino del governo che oggi si presenta a Voi per chiedere la fiducia, ha coinciso con il termine di un settennato presidenziale e l'elezione di un nuovo Presidente della Repubblica.

Il dialogo con l'opposizione Il governo che oggi si presenta a voi per chiedere la vostra fiducia, è quello che gli elettori italiani hanno voluto con il loro voto il 9 e 10 aprile scorsi, al termine di una campagna elettorale che noi tutti avremmo voluto migliore per la qualità del dibattito e che da tutti è stata combattuta con passione, anche se a tratti, con qualche asprezza verbale di troppo. Taluni coltivano l'immagine di una comunità nazionale lacerata, spaccata, irrimediabilmente divisa. Non è così. L'Italia è sicuramente un paese con tante diversità, e con distinzioni anche forti, che tendono a esprimersi all'interno di una contrapposizione bipolare che i cittadini hanno fatta propria. Ma distinzione non è eguale a divisione se la politica non sceglie di viverla e propagandarla come tale. Non sarà questa la scelta del governo e della maggioranza che lo sostiene, espressa dagli elettori che hanno dimostrato di apprezzare il nostro programma e la nostra proposta di governo. E noi realizzeremo il nostro programma, con l'obiettivo di coinvolgere anche chi non ci ha dato il suo consenso, non certo con l'intento di punire chi l'ha negato. Non ci sono nemici, né in quest'aula, né fuori. Ci sono solo, qui e fuori, italiani che amano l'Italia come l'amiamo noi, ma che legittimamente coltivano priorità e auspiciano scelte diverse dalle nostre. Non c'è un paese da pacificare. C'è, invece, un paese da mobilitare in tutte le sue componenti, con un costruttivo spirito di conciliazione. Non può e non deve esservi spazio per comportamenti ispirati ad una volontà di rivincita, ad un esasperato desiderio di marcare ad ogni costo le differenze, alla voglia di segnare vistosamente un nuovo inizio, quasi che un cambio di maggioranza e di governo all'interno di una fisiologica e salutare alternanza tipica di una solida democrazia, dovesse significare una frattura nella storia del Paese.

All'opposizione e ai suoi leader non faremo mai mancare il rispetto che la demo-

In Parlamento si confrontano maggioranza e opposizione, entrambe rappresentative di parti importanti del nostro popolo

crazia esige. A loro chiedo la disponibilità ad una attenta considerazione di quello che verremo proponendo, misurandolo sulla rispondenza agli interessi generali del paese. Lo chiedo perché sono profondamente convinto che o usciamo dalle difficoltà e andiamo avanti tutti insieme, o andiamo irrimediabilmente indietro tutti insieme.

L'Iraq e il ritiro Il mondo in cui viviamo è ancora carico di rischi, di tensioni e di paure: le varie forme di terrorismo, le guerre e le povertà. Tante, e purtroppo crescenti, sono le ragioni di forte preoccupazione, e troppo spesso di serio allarme. Nei confronti del terrorismo affermiamo la nostra ripulsa morale e politica. Saremo guidati da scelte precise nella nostra politica estera: Scegliamo l'Europa ed il processo di integrazione europea come ambito essenziale della politica italiana. Scegliamo di mettere la vocazione di pace del popolo italiano e l'articolo 11 della Costituzione al centro delle decisioni in materia di sicurezza. Scegliamo il multilateralismo, inteso come condivisio-



Il primo ministro Romano Prodi durante il suo discorso al Senato Foto di Alessandro Bianchi/Reuters

ne delle decisioni e costruzione di regole comuni. E' per questi valori e questa visione del mondo che, così come in alcuni casi abbiamo ritenuto legittima e doverosa la partecipazione militare dell'Italia a importanti missioni di pace, delle quali andiamo orgogliosi, non abbiamo invece condiviso la guerra in Iraq e la partecipazione dell'Italia. Consideriamo la guerra in Iraq e l'occupazione del Paese un grave errore. Quella guerra, come ha ammesso recentemente l'ambasciatore americano a Bagdad, ha scoperchiato un vaso di Pandora che rischia di far deflagrare l'intera regione.

E' perciò intenzione del governo proporre al Parlamento il rientro dei nostri soldati. Abbiamo purtroppo dovuto piangere numerosi caduti. Noi tutti siamo vicini alle loro famiglie, noi tutti siamo riconoscenti per il sacrificio che i loro cari hanno fatto. Il rientro del contingente italiano avverrà nei tempi tecnici necessari affinché le condizioni di sicurezza siano garantite.

L'Europa e l'Italia Dobbiamo dare subito un nuovo slancio al processo di integrazione, attraverso iniziative ed azioni concrete che diano risposte tangibili alle attese di centinaia di milioni di europei. Penso alla necessità di dotare l'unione monetaria di un vero governo economico e sociale, allo sviluppo di una nuova politica comune dell'energia, al sostegno alla ricerca e all'innovazione tecnologica, all'immigrazione, alla sicurezza, al ruolo dell'Europa nel mondo e, in particolare,

Ci ritireremo dall'Iraq Anche l'ambasciatore americano ha ammesso che quell'intervento è stato un errore

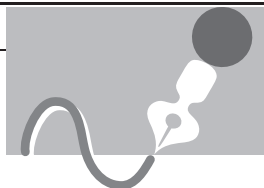
in tutta la regione a noi vicina, a Est e a Sud.

Il Governo è impegnato a fare tutto quanto è in suo potere affinché l'Europa diventi un soggetto forte e unito nello scenario internazionale. E' nostra convinzione che interesse nazionale e interesse europeo siano una cosa sola. E' nostra convinzione che l'Italia conti, anche nei rapporti con il grande alleato, solo se conta in Europa. E noi lavoreremo per ricollocare l'Italia tra i paesi guida dell'Europa.

La crisi etica Il nostro Paese ha bisogno di una forte scossa, così come il nostro sistema produttivo. Il governo ritiene di avere politiche appropriate a questo fine. Ma occorre prima di tutto una forte scossa sul piano etico. C'è una crisi etica che investe la nostra società. E quanto è accaduto nel mondo del calcio ci dimostra, purtroppo, che si è abbondantemente superato il livello di guardia. Ne è una conferma clamorosa un livello di evasione fiscale che non ha uguali nel mondo sviluppato, e che il mio governo combatterà con la massima decisione e determinazione non

solo per recuperare ciò che è dovuto alla collettività ma anche per ragioni di equità e giustizia. Noi intendiamo ripristinare anche in questo campo la cultura della legalità e della responsabilità civica. Per proteggere i più deboli, per far prevalere il merito, per impedire che vincano solo e sempre i più furbi.

Il conflitto di interesse E nella sfera delle regole considero essenziale che si ponga mano a una normativa che disciplini i conflitti di interesse in linea con quanto esiste nelle altre democrazie avanzate, una normativa scevra da intenti punitivi ma ben più rigorosa di quella in vigore. Occorrono regole ma anche regolatori. E' perciò intenzione del governo che oggi si presenta a Voi di ridisegnare il sistema delle autorità che operano nel campo economico e finanziario, passando da una suddivisione delle competenze basato su settori o su soggetti sottoposti a controllo o vigilanza, a un'altra fondata sugli obiettivi e le finalità del controllo stesso. Ma per rimotivare la società e dare un segnale forte di cambiamento di clima sul piano etico, non sono sufficienti regole o regolatori. Penso che dovremo compiere un grande sforzo determinato sensibilmente, e in modo non estemporaneo, le spese per il funzionamento delle istituzioni, le spese per il funzionamento dei partiti e per le campagne elettorali, ridurre di almeno la metà le scorte per il personale politico e di governo. Credetemi, avremo tutti da guadagnare da un ritorno alla sobrietà della politica e del potere.



IL DISCORSO

«Non ci sono nemici né vinti. Qui c'è l'Italia»

Il Palazzo sia più sobrio eviti l'invasione di ogni ambito, soprattutto nell'informazione

I giovani L'Italia non ha scommesso sui giovani: eppure solo scommettendo su di loro – come il nostro governo intende fare – potrà riprendere il cammino dello sviluppo. I nostri giovani hanno oggi meno speranze di quante ne avessimo noi alla loro età. Eppure potrebbero avere davanti a loro orizzonti sempre più ampi. Certo, la società ed il mondo del lavoro hanno oggi bisogno di flessibilità. Ma la flessibilità, interpretata come precarizzazione, non ha aumentato la capacità competitiva del sistema ma lo ha impoverito. In realtà, la società italiana ha bisogno di meno precarietà ai livelli medio-bassi di impiego, mentre necessita di una cospicua iniezione di competizione agli altri livelli, ma soprattutto a quelli medio-alti. Noi qui intendiamo agire con una gamma di interventi. Intendiamo sottoporre a revisione la legge 30 per attuare una politica del lavoro capace di armonizzare flessibilità e stabilità riducendo fortemente l'area della inaccettabile precarietà. Lo si farà all'interno di una analisi complessiva della normativa che regola il mercato del lavoro, cercando di giungere, attraverso la concertazione con le parti sociali, alla definizione di un nuovo quadro organico.

Le donne e la famiglia In Italia le donne partecipano al mercato del lavoro in misura molto minore rispetto agli altri paesi industrializzati, sono penalizzate nei salari e nelle carriere e poco rappresentate nelle istituzioni e nelle sedi decisionali, nonostante il loro livello di scolarità sia in linea con le medie europee. Ebbene, questa discriminazione priva il Paese di una grande ricchezza. I punti chiave da risolvere sono l'accesso al mercato del lavoro, la permanenza nel mondo del lavoro dopo la maternità, e le prospettive di carriera e di realizzazione professionale, una loro più estesa partecipazione alle decisioni politiche e istituzionali. La famiglia ha bisogno di sicurezza, e quindi va sostenuta nella sua vita quotidiana con un respiro di lungo periodo. Vogliamo un fisco amico della famiglia, vogliamo una società amica della famiglia. Riconoscendo il valore sociale della maternità e della paternità, intendiamo dotare ogni bambino di un reddito che aiuti la famiglia fino al raggiungimento della maggiore età.

A causa della precarietà del lavoro, le giovani coppie devono differire la scelta di farsi una loro famiglia, il sogno di farsi una casa perché il sistema bancario non concede mutui proprio per la precarietà dell'occupazione. Agiremo perciò per ridurre l'area del precariato e per istituire un fondo di garanzie per i mutui alle gio-

La legge 30 va cambiata armonizzando flessibilità e stabilità per ridurre fortemente l'area della precarietà

vani coppie. Per noi tuttavia i sostegni economici non si sostituiscono ai servizi. Porremo perciò a noi stessi e agli enti locali l'obiettivo di raddoppiare nell'arco della legislatura il numero degli asili nido, per andare incontro a una domanda oggi largamente insoddisfatta.

Sanità e scuola La sanità non è solo un costo: è un grande settore che occupa centinaia di migliaia di persone qualificate, che produce tecnologia e innovazione. Il nostro impegno prioritario è garantire ai cittadini gli stessi standard di prestazioni, ovunque risiedano. Per il futuro dell'Italia e per il suo sviluppo l'istruzione rappresenta l'elemento chiave. Non si torna a crescere senza investire mezzi ed energie intellettuali nella ricerca, nella innovazione, e nella scuola. Dopo dieci anni di riforme e controriforme, è giunto il momento di mettere ordine, fare il punto, cambiare ciò che palesemente non funziona o ciò che appare sbagliato, e dare stabilità. Faremo delle università italiane un polo di attrazione per la formazione dei giovani e dei ricercatori, cui occorre garantire stabi-

lità e libertà di ricerca. Stimoleremo decisamente le lauree in discipline scientifico-tecnologiche, anche in relazione alla creazione o al rilancio di distretti tecnologici collegati con le università, gli enti di ricerca e le realtà produttive del Paese.

Le politiche economiche Molti anni di bassa crescita, di forte dinamica della spesa pubblica hanno prodotto due conseguenze che ora debbono essere immediatamente affrontate: si è esaurito l'avanzo primario costituitosi negli anni 90 e, per la prima volta dopo il 1995, il rapporto tra debito pubblico e Prodotto interno lordo nel 2005 ha ripreso a salire. Certo, la correzione è indispensabile per assolvere ai nostri impegni europei, secondo linee concordate anche dal precedente governo. Certo, essa è necessaria per stroncare al più presto incipienti segni di sfiducia dei mercati internazionali. Non vi è più spazio per correzioni affidate a manovre straordinarie; non vi sono possibili miracoli di ingegneria finanziaria. Sarà invece gioco-forza intervenire sulle tendenze dei grandi capitoli della spesa pubblica centrale e periferica, stabilire un serio equilibrio tra potere di spesa e responsabilità della copertura, modificare la composizione della spesa e dell'entrata per rafforzare la capacità dei bilanci pubblici di promuovere la crescita.

Nell'immediato dobbiamo di necessità cominciare a lavorare con le risorse che abbiamo, cercando di allocarle meglio e farle rendere di più. Noi intendiamo dunque ridurre sensibilmente, in una misura quantificabile in cinque punti nel primo anno di legislatura, l'eccessivo carico contributivo sul lavoro dipendente. Una riduzione che, andando a beneficio sia delle imprese che dei lavoratori, sarà capace di agganciarci con maggiore slancio alla ripresa europea, di avviare un nuovo ciclo di investimenti, e di stimolare una ripresa dei consumi. Una riduzione che, attenuando di molto la convenienza dei contratti atipici, contribuirà come ho già avuto modo di notare a contrarre l'area del precariato.

La crescita del Paese non può non essere guidata dal nostro sistema produttivo. Siamo e dobbiamo restare un grande paese industriale, e quindi dobbiamo tornare a fare politica industriale. Lo faremo concentrando su quattro elementi: **primo**, il trasferimento tecnologico per aumentare il tasso di innovazione; **secondo**, la crescita dimensionale dell'impresa con interventi fiscali e normativi che favoriscano fusioni e acquisizioni e il consolidamento delle filiere che ora sono in crisi; **terzo**, l'internazionalizzazione, con sostegni concreti alle imprese che esportano e che affrontano nuovi mercati; **quarto**, la nascita e lo sviluppo di imprese in nuovi settori, anche con grandi progetti di ricerca cofinanziati dal settore pubblico.

La giustizia In questi anni sono state compiute scelte, in un settore fondamentale del nostro ordinamento quale quello della magistratura ordinaria, che hanno creato un clima di tensione, talvolta di forte tensione. Mi riferisco in particolare a riforme pensate e attuate troppo spesso con uno spirito punitivo e comunque con atteggiamenti non adeguatamente collaborativi. Noi vogliamo ridare serenità ai giudici italiani e tutelarne e garantirne l'indipendenza; ma chiederemo ad essi di compiere ogni sforzo per migliorare sostanzialmente l'efficienza della macchina giudiziaria. Mentre faremo tutto il possibile affinché vengano soddisfatte le giuste richieste di maggiori mezzi e migliori strutture, chiederemo tempi più rapidi, processi più veloci e una giustizia più giusta proprio perché più rapida. Sarà compito del Ministro della Giustizia seguire con attenzione questo aspetto essenziale e di riferimento periodico al Governo e, se il Parlamento vorrà, al Parlamento. Con l'obiettivo molto ambizioso di dimezzare nei cinque anni il numero di cause pendenti. Il Governo intende proporre al Parlamento di studiare un provvedimento diretto ad alleggerire l'attuale insostenibile situazione delle carceri. E lo dovremo studiare con la profondità e la drammaticità che l'attuale situazione ci impone.

ECONOMIST

«Governo con poche donne e troppo sbilanciato a sinistra»

ROMA Un'Italia troppo «sbilanciata a sinistra» con un Governo appena nato che «rischia di non durare a lungo» e piegata da uno scandalo calcistico che potrebbe diventare «il più grande che il paese abbia mai conosciuto». È la fotografia a tinte fosche che il set-

timanale britannico «The Economist» scatta all'Italia dedicando una pagina intera - nella sezione Europa - nella quale associa la delusione per la «squadra Prodi» al «fallimento» del calcio italiano travolto dallo scandalo Juventus.

Sono almeno due, sottolinea The Economist le rinunce che ha dovuto fare il nuovo premier Romano Prodi sotto la pressione della «contrattazione» per le poltrone tra i partiti che formano la coalizione di centro-sinistra: avere meno ministri del precedente Governo Berlusconi e un terzo della sua squadra composta da donne. Nei fatti, «Prodi si ritrova con due ministri in più di Berlusconi (e cinque in più di quanti ne aveva nel 1996)» e «le donne in realtà saranno meno di un quarto».



Passaggio di consegne tra Massimo D'Alema e Gianfranco Fini Foto Ansa

D'Alema: «Parlerò con tutti i partiti»

Cambio con Fini. Polemica di un giornale israeliano. Ma Olmert invita Prodi

di Marcella Ciarnelli / Roma

CAMBIO della guardia al ministero degli Esteri all'insegna della diplomazia. Anzi, qualcosa di più. Nello scambio delle consegne tra Gianfranco Fini e Massimo D'Alema ha prevalso la consapevolezza condivisa che la politica estera è un bene comune al di là

delle contrapposizioni tra maggioranza e opposizione. Alle 15 in punto il nuovo ministro degli Esteri è arrivato nel-

l'atrio della Farnesina. Ad attenderlo un picchetto dei carabinieri in alta uniforme. In cima allo scalone, ad aspettare Massimo D'Alema c'era Gianfranco Fini. Una calorosa stretta di mano e un sorriso non di circostanza tra i due sono stati immortalati dai fotografi prima che il neoministro e quello uscente si chiudessero nello studio del titolare del dicastero accompagnati solo dagli stretti

collaboratori per le consegne vere e proprie ed un colloquio riservato durato circa mezz'ora. «È stato il saluto tra due persone con una grande esperienza politica, un avvicendamento normale tra due professionisti, in stile europeo», è stato il commento di chi vanta una lunga esperienza nelle stanze che contano di quel palazzo rivestito di travertino, ad un passo dal lungotevere, che è l'immagine e il cuore della politica estera italiana che «è bene non sia di parte».

Era sorridente Gianfranco Fini quando ha lasciato il palazzo. Saluti calorosi ai collaboratori, qualche abbraccio. Un po' d'emozione. Non ha dissimulato la soddisfazione per l'ipotesi avanzata da Piero Fassino di un suo impegno alla guida della

commissione Esteri della Camera. «Una proposta da paese normale», l'ha definita anche se è evidente che potrà avere un seguito solo nel quadro di una più complessiva distribuzione di incarichi istituzionali anche all'opposizione. Massimo D'Alema ha subito cominciato a lavorare. Prima riunione organizzativa dello «squadrone» con viceministri e sottosegretari alla presenza del nuovo capo di gabinetto, Ferdinando Nelli Ferocce. Lo studio del ministro è stato rinnovato da poco. Ci ha pensato Franco Frattini. Fini non ha cambiato niente. Molto sobrio, nessun tappeto. Alla parete, a vigilare sul lavoro del capo della diplomazia c'è un quadro di Giorgio Morandi.

Sul tavolo si sono accumulati i

messaggi di auguri e di congratulazioni. Il primo è stato quello del collega spagnolo Miguel Angel Moratinos che ha telefonato quando non c'era ancora stato il passaggio delle consegne. «Richiameremo più tardi». E poi c'è stato da chiarire quello che ha minacciato di essere il primo incidente diplomatico della nuova gestione. Con D'Alema alla Farnesina «è la fine della luna di miele tra Israele e l'Italia» ha scritto il popolare quotidiano Yedioth Ahronoth per via della linea filopalestinese attribuita al nuovo ministro degli Esteri. «Polemiche infondate» le ha definite D'Alema. D'altra parte, a spazzar via ogni possibile polemica, è arrivato da fonti della legazione israeliana a Roma la precisazione che quella «è solo l'opinione

TG RAI

DI PAOLO OJETTI

Tg1 Chi monta le immagini

Il più grande telegiornale che ci sia non si sforza nemmeno per scommessa di analizzare, vivisezionare, commentare il discorso di Prodi: Frittella è sempre meglio del remoto Pionati, ma si ferma al didascalico puro. Attilio Romita si occupa dell'opposizione dura e pura e - nessuno ci salverà - ecco Castelli, Bondi e Schifani, la triade dell'ovvio. Sfortunata (diciamo così) Ida Peritore con i supporter del centrosinistra: ella evoca Giordano ed ecco apparire Russo Spina, cita Di Pietro ma spunta Mastella. È come se, parlando di Moggi, passasse la capoccia di Lippi citando Giraud o si esibisse Galliani. Per fortuna, a furia di mostrarceli, il popolo tv li conosce tutti: ma chi cura il montaggio delle immagini che fanno da supporto al sonoro?

Tg2 Chi turibola Fini

Gli amici, soprattutto se d'infanzia, non si tradiscono mai e nemmeno si deludono. Così, il Tg2 di Mauro Mazza (servizio firmato da Luciano Ghelfi) ha mandato in onda una messa cantata sullo scambio di consegne fra Fini e D'Alema, accomunandone carriere politiche e appartenenze generazionali. Nemmeno a dirlo, la parte del leone è andata a Fini che è stato iscritto al circolo dei più grandi ministri degli Esteri di tutti i tempi.

Tg3 Chi fa lo sconto al governo

Contestazioni, interruzioni, persino «sfottò» a Prodi. Così Pierluca Terzulli ha sintetizzato la prima uscita del nuovo governo in Senato. Be', Prodi ha bollato la guerra irachena come sbagliata, ha deciso di modificare la «legge Biagi», ha parlato di giustizia ed etica e ha in agenda una legge sul conflitto di interessi che potrebbe calzare come un guanto per Berlusconi. Sono stati definiti come «segnali di discontinuità», può darsi si tratti solo di un ritorno alla politica umanamente intesa.

del giornale e non riflette né l'opinione del governo, né quella dell'ambasciata d'Israele». Ed a seguire, a dimostrazione che il nuovo governo italiano viene considerato amico, è arrivato l'invito a Romano Prodi del premier israeliano Ehud Olmert per una visita ufficiale in quel Paese in tempi brevi.

In evidenza sul tavolo del neoministro ci sono i dossier sul Medio

Oriente e sull'Europa «le questioni più urgenti» ma anche la vicenda irachena nel suo complesso, exit strategy e sostegno per assicurare sostegno al processo di democratizzazione del Paese. «È mia ferma intenzione - assicurarsi sui temi di politica estera avere un dialogo intenso con tutte le parti politiche che stanno in Parlamento». Fini? «Sarà certamente un interlocutore importante».

5 OPERAZIONE FIVE

Fiat moltiplica i vantaggi per cinque. Su tutta la gamma.

- 5 anni di garanzia
- 5 anni di assicurazione furto e incendio
- 5 anni di finanziamento.
- E in più fino a 2.500 euro di svalorizzazione del tuo usato.



FIAT

Stilo M.W. 1.6 16v Active. Prezzo di vendita promozionale 15.810 euro (chiavi in mano IPT esclusa). Esempio di finanziamento per un Cliente residente a Milano. Anticipo 5.200 euro, 60 rate da 238,50 euro comprensive della polizza Furto e Incendio e della copertura assicurativa Prestito Protetto. Spese gestione pratica 200 euro + bolli. Offerta valida fino al 31/05/06. TAN 2,90%, TAEG 3,55%. Salvo approvazione Sava. Consumi Stilo: da 5,3 a 7,2 l/100Km (ciclo combinato). Emissioni CO₂: da 139 a 170 g/Km.

www.fiat.it



Carlo Azeglio Ciampi Foto Ansa

IL SENATORE A VITA

Un caldo applauso bipartisan per il primo giorno di Ciampi

Ancora una volta è riuscito nell'impossibile: mettere d'accordo su qualcosa i due schieramenti. Solo quando Franco Marini pronuncia il suo nome tutta l'aula si unisce in un lungo e sonoro applauso.

È l'altro protagonista della giornata,

Carlo Azeglio Ciampi. Perché se Romano Prodi è il nuovo premier, anche per lui quello di ieri è stato un debutto. Dopo aver ricoperto l'incarico di governatore di Bankitalia, di ministro del Tesoro, di presidente del Consiglio e di presidente della Repubblica,

Ciampi sperimenta all'età di 85 anni l'attività di parlamentare. Per la precisione, di senatore a vita. L'esordio è dei migliori: quando il presidente di Palazzo Madama apre la seduta leggendo la lettera con cui il 15 maggio ha comunicato le sue dimissioni da capo dello Stato, tutti i senatori scattano in piedi e applaudono in segno di stima e riconoscenza per il settennato appena terminato. Lui ricambia alzandosi a sua volta, ringraziando col sorriso, con gli occhi che brillano, con un gesto delle mani.

L'applauso ancora non si spegne del tutto quando Marini gli augura «un grande lavoro anche dentro quest'aula, come ha fatto nella più alta carica della Repubblica». E Ciampi ringrazia «per l'affettuosa accoglienza». Per poi aggiungere, semplicemente: «Sono onorato di far parte di quest'Assemblea». Poco dopo, quando Prodi apre il suo intervento ringraziando ancora una volta lui e anche il suo successore, l'applauso scatta, ma non è la stessa cosa. «È motivo di grande orgoglio che sia il presidente

Ciampi che il presidente Napolitano siano stati membri del mio primo governo», dice Prodi. Il senatore a vita risponde con un appena percettibile gesto del capo. Poi rimane per tutto il tempo ad ascoltare con le mani giunte davanti a sé, mentre accanto a lui Francesco Cossiga non la smette un attimo di scrivere messaggi che poi fa portare dai commessi d'aula al segretario generale del Senato Antonio Malaschini (che poi riferisce a Marini), a Francesco Rutelli (che riceve e sorride), a Massimo D'Alema

(che ripiega il foglietto rimanendo impassibile), ad Arturo Parisi (che sorride). È stato proprio Cossiga ad accompagnare in aula Ciampi. «Gli ho fatto da padrino», sorride. «È una tradizione, me lo ha chiesto lui. L'ho fatto già altre volte, anche con la senatrice Rita Levi Montalcini». Per il neosenatore a vita sta per essere ultimato un ufficio a Palazzo Giustiniani. Sarà sullo stesso piano di quello riservato all'attuale presidente.

s.c.

«Sospenderò parte della riforma Castelli»

Mastella incontra Rognoni (Csm). E risponde a Economist e Unità sulle nozze del mafioso

■ / Roma

«È FINITA LA GUERRA» Il neo-Guardasigilli Clemente Mastella ha incontrato a Palazzo dei Marescialli il «suo vecchio amico» ed ex ministro Rognoni e altri membri del Csm. Le sue linee guida: volontà di collaborazione e dialogo con il capo dello Stato. Mastella ha poi ribadito l'autonomia delle scelte del ministro, della politica, ma ha anche sottolineato la necessità di un confronto dove la

diversità di idee non si trasformi in contrapposizione.

Mastella è arrivato ieri mattina a piazza Indipendenza dopo aver incontrato in via Arenula l'ex ministro Roberto Castelli per il passaggio di consegne. «Sono venuto a rendere omaggio ad un mio amico - ha spiegato ai giornalisti parlando della sua visita a Virginio Rognoni, certo non dettata dal protocollo - è stato mio mini-

stro per tanti anni, sono stato suo sottosegretario e persona che stimo non da oggi. Mi sembrava giusto venire qui, al di là del ruolo istituzionale». Un incontro a porte chiuse, cui poi si sono aggiunti alcuni consiglieri del Csm, come ha spiegato lo stesso Rognoni definendo la visita «un incontro tra vecchi amici».

Mastella lasciando il Csm ha annunciato che incontrerà l'Associazione nazionale magistrati e le rappresentanze dell'Avvocatura. «La capacità d'ascolto dev'essere elemento fondamentale per chiunque arrivi al dicastero - ha detto - Il mio sarà un ministero di equilibrio». Poi ha annunciato l'intenzione di recarsi dall'Anm e di sospendere per decreto alcune parti della riforma Castelli, suscitando pe proteste di Forza Ita-



Il ministro Clemente Mastella e Giuliano Amato Foto di Alessandro Bianchi/Reuters

lia. «Il ministro della Giustizia ha così commentato l'Economist che lo critica per essere stato testimone di nozze del pentito Campanella: «Era un ragazzo di 24 anni, non ero a conoscenza delle circostanze». E ancora: «Se non lo sai, lo puoi scoprire dopo, e comunque sono stato ascoltato dai magistrati come persona informata dei fatti. Io sono sereno in

coscienza, nei fatti, nei giudizi, negli atteggiamenti». «Questa cosa - aggiunge Mastella - è malevola, chi vuole può tirarla in ballo vita natural durante fino al giudizio universale, ma io esco libero e qualcun altro sarà accusato di perfidia». Quanto all'articolo sull'Unità di Marco Travaglio, risponde con una battuta: «Di travaglio conosco i parti!».

QUIRINALE

Si costituirà l'Ufficio per la concessione delle grazie

ROMA Si va delineando lo staff della presidenza Napolitano. Dal Quirinale ieri sera è stato diffuso un primo elenco di nomine di consiglieri del presidente della Repubblica, che vede la conferma di sette componenti dello staff di Ciampi e l'ingresso di due volti nuovi.

Entrano così nello staff il professor Carlo Guelfi, un giurista che fu al fianco di Napolitano al ministero dell'Interno come capo di gabinetto (dirigerà ora l'ufficio di segreteria del presidente), ed Elio Berarducci, che con Giuliano Amato a palazzo Chigi si occupava della semplificazione delle procedure amministrative e sul Colle ora dirigerà l'ufficio della segreteria generale, come vice del successore di Gaetano Gifuni, il neosegretario generale Donato Marra: un ruolo analogo era ricoperto dalla vicesegretaria generale uscente, Elina De Caro.

Molti dei collaboratori del predecessore di Napolitano rimangono sul Colle: il professor Salvatore Sechi è confermato alla direzione dell'ufficio per gli affari giuridici e le relazioni costituzionali (è al Quirinale dai tempi di

Cossiga); l'ambasciatore Roberto Nigido, consigliere diplomatico; il prefetto Alberto Ruffo, direttore dell'ufficio per gli affari interni; Arrigo Levi (relazioni esterne); Loreto D'Ambrosio, che dirigerà l'ufficio per la concessione delle grazie e la commutazione delle pene, che dovrà essere creato ex novo dopo la sentenza della Corte Costituzionale che ha dato recentemente ragione a Ciampi nella diatriba con Caselli sulla grazia ad Adriano Sofri e ha riconosciuto definitivamente la titolarità della questione al Quirinale; il professor Louis Godart (conservazione del patrimonio artistico); il professor Gianfranco Mazzuoli (Ufficio per le strutture sanitarie). Rimane, invece, sospesa ogni decisione riguardo al ruolo di consigliere per l'informazione e portavoce, solitamente unificato, e ricoperto sotto la presidenza Ciampi da Paolo Peluffo, che è stato appena nominato alla Corte dei Conti. Nei prossimi giorni sono previste altre nomine che dovrebbero colmare i vuoti della squadra del nuovo presidente.

v.va.

1.000.000 di posti auto a 1 euro*.
Imbattibile.



TM & © Warner Bros. Entertainment Inc. (906)



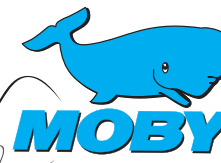
Sardegna, Corsica, Elba ad un prezzo senza rivali.

Tutte le rotte per tutto l'anno, luglio e agosto compresi.

Per informazioni e prenotazioni: 199.30.30.40** - www.moby.it e nelle agenzie di viaggio.

CAPITALIA Acquistando un biglietto Moby, per te in regalo la nuova Gruppo Bancario carta di credito ricaricabile Etica "Capitalia carta click E".

Ritirala presso qualsiasi filiale di Banca di Roma, Banco di Sicilia e Bipop Carire.



un viaggio più avanti.

* Distribuiti sulle partenze Best Price A. Tasse e diritti esclusi a partire da Euro 1,70. Offerta soggetta a limitazioni. Consultare il tariffario Moby.
** Da rete fissa Euro cent, 6,12 alla risposta e Euro cent, 2,64 per minuto (IVA inclusa). Da rete mobile, tra Euro cent, 24,17 e Euro cent, 48,00 per minuto con scatto risposta tra Euro cent, 12,40 e Euro cent, 15,49 a seconda dell'operatore mobile (IVA inclusa).



Luciana Sbarbati

REPUBBLICANI
Sbarbati furiosa
«Uscirò dall'Ulivo»

ROMA «Questo è il primo governo che cancella ogni presenza di cultura laica e repubblicana. Mi pare una cosa gravissima, proprio nel momento in cui ci apprestiamo a festeggiare i sessant'anni della nostra repubblica, che si cancelli una forza come la no-

stra, con i valori che ha sempre difeso. Questo Ulivo non ha saputo valorizzare la nostra presenza di forza laica e responsabile, che ha cercato di portare i consensi di quell'opinione pubblica perbene che giudica, vede, riflette e dà un voto razionale». Lo afferma il segretario dei Repubblicani europei, Luciana Sbarbati, intervistata dal quotidiano on line Affaritaliani.it. «Noi -ricorda- non ci siamo mai posti in modo ostile alla Chiesa. Anzi, abbiamo detto che se la

Chiesa entrava in politica era per colmare un vuoto. Abbiamo sempre discusso e ragionato». Quanto a Prodi, spiega: «Gli ho parlato nei giorni scorsi e gli ho detto: io non chiedo nulla, non cerco incarichi come fanno altri. Mi ha risposto che c'erano dei problemi, delle difficoltà». Adesso l'Mre potrebbe uscire dall'Ulivo. «Domani (oggi, ndr) si tiene il nostro consiglio nazionale, decideremo che cosa fare». È delusa? «Solo un po' delusa?», risponde.



Gianni Cuperlo

QUERCIA
Cuperlo potrebbe
entrare in Parlamento

ROMA Dopo il voto di fiducia al nuovo governo Prodi il responsabile Comunicazione dei Ds, Gianni Cuperlo, dovrebbe entrare in Parlamento grazie all'opzione del neo-sottosegretario Milos Budin, ex-senatore diessino e rappresentante della minoranza slovena del

Friuli al quale il collega di partito aveva ceduto il posto di testa di lista in quella regione al momento della formazione delle liste dell'Ulivo alla Camera. L'esponente della segreteria della Quercia finito tra i non eletti del Friuli Venezia Giulia, verrebbe infatti ripescato a Montecitorio grazie al meccanismo delle opzioni dei sottosegretari che sono stati anche eletti alla Camera o al Senato. Milos Budin, secondo nella lista del Friuli, è stato nominato sottosegretario al Commercio Internazionale e Politiche Europee.

Padoa Schioppa parte dall'etica

Invia una e-mail ai dipendenti del Tesoro: «Impegnatevi con senso del pubblico interesse»

di Bianca Di Giovanni / Roma

STRETTA DI MANO Governare l'economia e le finanze della cosa pubblica è un compito «arduo» soprattutto «in un Paese con storia, istituzioni, struttura economica e sociale come le nostre». In poche parole Tommaso Padoa-Schioppa tratta la sfida che lo

attende nei prossimi 5 anni in una lettera-saluto ai dipendenti del ministero di Via Ventiseptembre. Cinque brevi paragrafi che condensano sia lo spessore - etico e culturale - del nuovo ministro, sia l'intensità della sua «missione». «Vi invito ad impegnarvi con entusiasmo, determinazione e senso del pubblico interesse», scrive il nuovo ministro in quella che definisce una stretta di mano simbolica a tutti i lavoratori - La responsabilità collettiva che condividiamo nei confronti dell'Italia si fonda in primo luogo su quella individuale, sull'operato di ciascuno di noi».

della squadra di Prodi - Non credo che il precedente governo abbia fatto alcuna lotta all'evasione. Si è trattato solo di misure inesistenti e propagandistiche». A radiografia dei conti completata, si dovrà affrontare l'Eurogruppo e l'Ecofin di inizio giugno (6 e 7), dove è probabile che si apra la trattativa sul percorso di rientro del deficit.

Il primo appuntamento pubblico del nuovo ministro è fissato per domenica a Ventotene, dove alla presenza del Presidente Giorgio Napolitano si commemorerà la figura di Altiero Spinelli. Occasione tutta dedicata all'Europa unita, istituzione a cui Padoa-Schioppa ha dedicato gran parte del suo impegno istituzionale. E proprio dal cuore dell'Europa sono giunti ieri i messaggi più rassicuranti per il ministro dell'Economia. «Mi piace molto. Lo conosco da anni, dalle riunioni della Banca centrale europea», è il primo commento del commissario agli affari economici e finanziari Joaquín Almunia. «È una personalità estremamente competente dal punto di vista professionale ed estremamente onesta dal punto di vista intellettuale - aggiunge il commissario - non è solo un ottimo lavoratore come ministro delle Finanze e così l'Italia ha il suo buon ministro delle Finanze».

È lo stesso Almunia ad auspicare un incontro a breve tra i due, addirittura prima dell'Ecofin. Nel confronto con l'Europa resta aperta la questione della effettiva tenuta della Finanziaria varata da Giulio Tremonti. Indiscrezioni stampa parlano già di un «buco» di circa 10 miliardi rispetto agli obiettivi concordati con Bruxelles. Gli ultimi dati della Commissione aprano di un deficit al 4,1% rispetto al 3,5% concordato. In più sarebbe fuori linea la spesa sanitaria per 2,5 miliardi, mentre appare in via di soppressione l'ultimo concordato/condono del centro-destra.



Il ministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa Foto di Alessandro Bianchi/Reuters

Damiano rispolvera la concertazione

Il ministro del Lavoro incontrerà le parti sociali. La legge 30 il primo scoglio

di Felicia Masocco

NON PERDE TEMPO il ministro del Lavoro. Il giorno dopo la sua nomina Cesare Damiano ha già avviato i primi contatti con le parti sociali. Obiettivo, cominciare ad

incontrare sindacati e imprese la prossima settimana, avviare colloqui. Non riceverà al ministero, andrà lui a salutarli. Non è solo per il rebus delle sedi ministeriali che si è creato dopo lo «spacchettamento» Lavoro-Welfare che al momento rende difficile l'individuazione degli uffici. È un chiaro messaggio politico. Come dire, dopo il «monologo sociale» si volta pagina. E pure con urgenza. Il lavoro con le sue spine è al centro degli impegni del governo. Lo è il contrasto alla precarietà, parola finalmente «doganata» da chi tiene

le redini del paese. Romano Prodi ha detto chiaro ieri al Senato, «intendiamo sottoporre a revisione la legge 30», «armonizzare flessibilità e stabilità», la precarietà «è inaccettabile». Prima di lui era stato il Capo dello Stato al suo insediamento a contrapporre la Repubblica fondata sul lavoro alla precarietà. Quanto a Cesare Damiano, è stato l'estensore materiale del programma dell'Unione sul lavoro e ieri nel mezzo di un vortice di dichiarazioni sulla legge 30 - abrogazione sì, non, forse - ha pacatamente ripetuto: «La non abrogazione non è un mio punto di vista. È scritto nel programma. L'abbiamo detto, vogliamo superare la legge 30 e cancellare le norme più precarizzanti». Si andrà dunque a una «riscrittura». Il metodo sarà la concertazione, l'ha detto Prodi, lo ha detto il ministro Bersani. I colloqui messi in cantiere da Damiano sono il primo passo. Non è un compito facile ricomporre il puzzle delle posizioni in campo. E se le diverse voci del centrosini-

stra saranno, volenti o nolenti, tacitate dal vincolo del programma, più complicato portare a sintesi l'eterogeneità delle parti sociali. Per Guglielmo Epifani «non basta cancellare, bisogna ricostruire, rimodulare. Creare una politica organica sul lavoro». Per la Cgil «la lotta al precariato deve essere il segno distintivo della legislatura». Non ci sta Confindustria che con il direttore generale Maurizio Beretta ripete che quella riforma «va nella direzione giusta, deve essere salvaguardata e difesa. E completata con gli ammortizzatori sociali». E se per il leader della Cisl Raffaele Bonanni,

Al vertice del ministero sono stati nominati tutti ex sindacalisti. A partire da Damiano

che ha annunciato un incontro con Prodi e Damiano, è positivo il fatto che il ministro si sia reso disponibile a discutere le «cose che non vanno» della riforma, per quello della Uil, Luigi Angeletti, «si deve aumentare il costo del lavoro flessibile, l'1% in più di quello a tempo indeterminato». Fa bene Cesare Damiano a non perder tempo. Al suo fianco avrà altri due ex sindacalisti: i sottosegretari Rosa Rinaldi e Michele Montagnino. Come Damiano anche Rosa Rinaldi viene dalla Cgil, è stata delegata nell'amministrazione provinciale di Milano e poi membro della direzione nazionale della Fiom. Nel 2003 è diventata vicepresidente della provincia di Roma per Rifondazione comunista. Ha militato invece nella Cisl Antonio Montagnino, nel 1975 come segretario provinciale della Cisl-sanità a Caltanissetta, poi come segretario generale aggiunto della Cisl siciliana. Senatore della Margherita nell'ultima legislatura, ora lo aspetta il ministero.

Ferrero: voglio depenalizzare la cannabis superare i Ctp

■ Droga leggera depenalizzata e regolarizzazione di tutti gli immigrati clandestini che hanno un lavoro. Si volta pagina. Il primo atto del neoresponsabile della Solidarietà sarà quello di smantellare il «superministero» della droga voluto da Fini. Via dalle competenze della Presidenza del Consiglio, il Dipartimento che attualmente è guidato da otto proibizionisti targati An passerà direttamente sotto l'ala del ministro di Rifondazione Paolo Ferrero. Il secondo passo sarà quello di costituire una nuova commissione di esperti e avviare l'iter per cambiare la legge: «Bisogna andare verso forme di depenalizzazione delle droghe leggere. Dobbiamo affrontare il problema come fenomeno sociale e non di ordine pubblico». Poi il capitolo immigrazione. «Gli immigrati clandestini che si trovano in Italia, se hanno un lavoro saranno regolarizzati». E non solo. Sono previsti cambiamenti per gli stranieri che vogliono entrare nel nostro paese: allo studio un permesso temporaneo per ricerca del lavoro. Ed ancora: anche i cpt «saranno superati».

Ecco il piano Ferrero per i primi cento giorni del nuovo esecutivo. A cominciare dalla droga dove bisognerà ricominciare da capo, costituire una nuova commissione di esperti, rifare le tabelle, riaprire il dialogo con i Sert (che la destra voleva smantellare) e le comunità interrotte proprio dalla legge Fini osteggiata da tutti gli operatori del settore. I Sert hanno già chiesto interventi per potenziare i servizi, e il ministro Ferrero ha risposto: «Sono assolutamente disponibile a indicazioni e suggerimenti su come intervenire rapidamente». Dalle comunità arriva invece un appello: «Riprendiamo insieme i punti principali di una agenda politica di cui il sistema delle dipendenze necessita» - è l'invito rivolto da Riccardo De Facci del cartello «Non incarcerate il nostro crescere, che raccoglie operatori delle tossicodipendenze, associazioni, sindacati, enti locali ed esponenti politici. «Purtroppo ereditiamo cinque anni in cui la tematica sulla droga ha raggiunto i livelli più bassi, completamente schiacciata sulla contrapposizione ideologica, i cui risultati, gli arresti degli ultimi giorni, sono sotto gli occhi di tutti».

Occhetto e Chiesa nel gruppo del Pse

STRASBURGO Achille Occhetto, insieme a Giulietto Chiesa, hanno deciso di iscriversi nel gruppo parlamentare del Pse al Parlamento europeo. Occhetto ha accettato l'invito che Schulz gli aveva rivolto: «È un fatto rilevante il modo in cui mi ha chiesto di aderire - afferma Occhetto - ha ricordato il mio ruolo, la mia storia e le scelte tra il 1989 e il 1994, come co-fondatore del partito del socialismo europeo e traghettatore del Pci nell'Internazionale socialista». Per Chiesa, che ha lasciato il gruppo Alde, non è il «riconoscimento di un errore, perché si trattava di onorare un impegno con chi mi aveva eletto, ma lo sbocco naturale di un percorso politico».

Il Papa: «La difesa dei valori etici non è una ingerenza sulla laicità»

Ratzinger insiste sulla «distinzione» Stato-Chiesa. Ruini «risponde» a Bertinotti: sui Pacs critiche «inappropriate»

di Roberto Monteforte / Città del Vaticano

Se la Chiesa richiama i valori etici non compie alcuna ingerenza. Difende il bene comune della società italiana, promuove la dignità delle persone. È suo compito risvegliare le coscienze. Lo afferma Benedetto XVI all'assemblea dei vescovi italiani ricevuti in udienza nell'aula nuova del Sinodo ieri a mezzogiorno. Un incontro breve. Non più di mezz'ora, ma ricco di significati. Mentre il nuovo premier Romano Prodi illustrava a Palazzo Madama il suo programma di governo, compreso il delicato tema della laicità e del rapporto tra Stato e Chiesa, in contemporanea il Papa è tornato a indicare i suoi punti fermi sulla «sa-

na laicità», sulla «distinzione» di ambiti tra Stato e Chiesa, sulla reciproca «autonomia» che «ralliegra» la Chiesa perché è «condizione della sua stessa libertà». Per papa Ratzinger non è in discussione l'«autonomia delle realtà temporali». Ma proprio per assolvere «alla sua missione di salvezza - insiste - la Chiesa non può tacere». «Non può venir meno al compito di purificare la ragione a partire da ciò che è conforme alla natura di ogni essere umano». È un tema caro al Papa «teologico». Richiama la «sana laicità» e la piena autonomia delle «realtà temporali» che si reggono secondo norme proprie. Ma queste - aggiunge -

«appartengono anche quelle istanze etiche che trovano il loro fondamento nell'essenza stessa dell'uomo e pertanto rinviano al Creatore». Così la Chiesa - è la sua tesi - «se richiama il valore che hanno per la vita anche pubblica alcuni fondamentali principi etici, radicati nella grande eredità cristiana dell'Europa e in particolare dell'Italia, non commette alcuna violazione della laicità dello Stato, ma contribuisce a garantire e promuovere la dignità della persona e il bene comune». Sarebbe questa la via per avanzare, senza imporre inutili pesi, verso «l'autentica libertà». Un discorso di principi, ma anche concreto. Legato all'esperienza quotidiana e alla testimonianza che dovrebbero dare i credenti.

«Perché - afferma - non vi è alcuna dimensione dell'uomo che sia estranea a Cristo». Ma Benedetto XVI non scende sul terreno della polemica politica diretta. Il presidente della Cei, cardinale Camillo Ruini nel suo brevissimo saluto, invece, lancia un messaggio politico preciso a difesa del «vero umanesimo», di quei «principi non negoziabili» indicati dal Papa. I temi sono quelli noti: promozione e difesa della vita umana, della famiglia fondata sul matrimonio e non di altre forme di unione, del diritto dei genitori ad educare i propri figli. Se non è un'agenda politica per i nuovi governi l'indicazione di questi temi «eticamente sensibili» (dal no ai Pacs e all'aborto, al pieno ricono-

samento delle scuole cattoliche) poco ci manca. Ruini coglie l'occasione per qualche replica. Le parole del Papa, il suo magistero, afferma, sono «punto di riferimento illuminante e indispensabile» per il popolo italiano, tanto più «in un tempo nel quale vengono messe in discussione le verità fondamentali inscritte nel nostro essere». Non nomina il presidente della Camera, Fausto Bertinotti, ma deve essere diretto anche a lui quel richiamo polemico verso quelle «forme particolarmente inappropriate» con cui si è polemizzato contro l'insegnamento della Chiesa. Tutto questo, insiste il porporato, rendono ancora più necessarie le parole «chiare e coraggiose» del pontefice.



Walter Veltroni Foto Omniroma

ROMA Rutelli a Bettini: «Non sapevo che volevi fare il ministro...»

ROMA «Ciao ministro», lo saluta Walter Veltroni. «Aah, sindaco», gli fa sormione il ministro, con il tono di chi non si vede da un po'. Dieci anni fa avrebbero potuto salutarsi così a parti invertite. Adesso insieme salgono sul palco di Campo de' Fiori, adobbato per la manifestazione a so-

stegno di Veltroni sindaco e de «l'Ulivo per Veltroni». L'ultima volta, un mese e mezzo fa, avevano insieme dettato al governo l'agenda del partito democratico. Adesso ci sono le elezioni comunali alle porte. Frase che tutti ripeton per tentare di dimenticare che invece sul governo si è

appena giocata una brutta partita tra i Ds romani e la Margherita di Rutelli, che ha conquistato tutti i ministeri chiave per chi da Roma parte e a Roma guarda: per sé la Cultura, la Comunicazione per Gentiloni, alla Lanzillotta gli Affari Regionali. Mentre i Ds romani, che a caldo non hanno nascosto «amarezza» e biasimo per l'«incomprensibile arroganza» dell'alleato, non sono nemmeno riusciti a strappare un sottosegretariato per Gianni Borgna. Un duro colpo, dopo l'esclusione di Goffredo Bettini, candidato proprio alla Cultura.

«Lasciamo stare i destini delle persone, vorrei dare un messaggio di serietà al paese», dice con stile Bettini, che si tiene in disparte, dietro due casse audio. Se non fosse stato per l'invito esplicito del segretario romano Ds Montino, non sarebbe nemmeno salito sul palco, vicino a Fassino, distante da Rutelli. C'è tensione, tagliata da qualche battuta tirata, mentre parla il leader Ds parla e spiega nella piazza romana per eccellenza che «il consenso romano va trasferito sul paese». Poi, quando il neo-ministro ha finito il suo intervento, arriva il mo-

mento del tentato disgelo. Francesco si prende da una parte Goffredo, gli mette una mano sulla spalla. E cerca di spiegarli: «L'ho fatto per Roma e non per me...», comincia: «Mi hanno dato tre nomi...». E poi si nasconde agli indiscreti per spiegare con più franchezza a Bettini, l'inventore di Rutelli primo cittadino di Roma, le sue mosse per aggiudicarsi la Cultura. «Nessuno mi aveva mai messo al corrente delle propensioni di Goffredo», spiega poi sibilino ai giornalisti: «Quando ho fatto riunioni con i segretari dei partiti - prese-

ghe più esplicito - nessuno me lo ha detto». Battuta che disegna sulla faccia stanca del senatore Bettini un sorriso amaro. A chi gli ripropone il problema del laboratorio romano risponde: «Le persone del Laboratorio Roma ci sono al governo, i problemi sono emersi i Ds romani, che ora però devono pensare alle elezioni». Sul palco, Veltroni indica l'Ulivo: «L'inizio in Italia di qualcosa di grande, che a Roma abbiamo saputo far vivere con uno sforzo che non ha eguali».

Mariagrazia Gerina

Troppo poche anche le sottosegretarie

Saraceno: Prodi mi ha deluso. Latella: meglio le quote rosa. Testa: ridurrebbero il danno

di Wanda Marra / Roma

LA LISTA dei Sottosegretari non compensa la delusione per la rappresentanza femminile nel governo Prodi. Solo 20, infatti, alla fine, le donne che fanno parte dell'esecutivo: alle 6 ministre, si sono aggiunte 14 sottosegretarie. Per una percentuale complessiva di

poco superiore al 20%, il 20,4% (98, in tutto, i componenti dell'esecutivo). Ecco chi sono: Patrizia Sentinelli del Prc, l'unica viceministra, agli Esteri, con delega alla Cooperazione internazionale, Marcella Lucidi al Ministero dell'Interno, Daniela Melchiorre alla Giustizia, Rosa Rinaldi al Lavoro, Letizia De Torre e Mariangela Bastico all'Istruzione, Franca Donaggio e Cristina De Luca alla Solidarietà sociale, Elena Montecchi e Danielle Mazzonis alla Cultura, Laura Marchetti all'Ambiente, Beatrice Magnolfi alle Riforme, Donatella Linguiti alle Pari opportunità e infine Chiara Acciarini al Ministero per la Famiglia. Tra loro vi sono due deputate in carica (Sentinelli del Prc e De Torre dell'Ulivo), diverse parlamentari uscenti (Acciarini, Lucidi, Montecchi, Magnolfi, tutte dei Ds), e molte new entry: Mastico, Rinaldi, Marchetti e Linguiti, che vengono dall'amministrazione locale. Donaggio dei Ds, De Luca della Margherita, che sono state fino alla loro nomina responsabili di dipartimento nei rispettivi partiti. Mazzonis e Melchiorre che arrivano dal mondo professionale. Ma la delegazione femminile appare insufficiente a molte, non solo alle politiche, ma anche a intellettuali, professioniste, attrici. Arrabbiatissima la sociologa, Chiara Saraceno, che non è tenera neanche sull'esplicito rimpianto di Prodi, che ha confessato che avrebbe voluto fare di più e, rieducandosi, ha affermato la necessità di regole chiare per le quote rosa. «Prodi è il Presidente del Consiglio. Quindi capisco che non

decide da solo, ma siamo davanti all'ennesima prova che quando si va a negoziare le donne non sono mai le priorità né del negoziatore, né del Presidente del Consiglio». La Saraceno è critica anche verso le donne che sono diventate Ministre: «Sono esterrefatta anche dal fatto che abbiano accettato. Capisco, ma mi sarebbe piaciuto un bel gesto politico da loro». E afferma: «A questo punto forse davvero le donne non dovrebbero più votare, bisognerebbe smettere di dare deleghe in bianco». Anche l'attrice Lella Costa, che si definisce «delusa» e «amareggiata», pensa a quali potrebbe essere il modo per produrre un cambiamento: «Forse si dovrebbe indire un vero sciopero delle donne per una giornata e dimostrare come si fermerebbe tutto». E denuncia: «Mi crea una certa rabbia che il Presidente del Consiglio - che sicuramente è in buona fede - dica "potevamo fare di più", ma ci sono stati i veti incrociati. Vuol dire non percepire quanto questi meccanismi allontanino gli elettori dalla politica». E sulle quote rosa: si possono fare, ma deve cambiare «in profondità la cultura, il rispetto e l'attenzione nei confronti delle donne». «Capisco che il discorso delle quote non sia bello, ma almeno sarebbe la riduzione del danno - dice invece la pubblicitaria Annmaria Testa - e il fatto che ci sia una regola esplicita che regola la partecipazione femminile, dimostrerebbe come questa sia un valore,

Delusa Lella Costa
«Prodi, non dire che potevi fare di più. Fai di più». Iaia Forte: sei ministre è meglio di niente



Giovanna Melandri e Vannino Chiti Foto di Claudio Onorati/Ansa

riconosciuto, tutelato e promosso». La Testa tuttavia giudica la partecipazione delle donne all'esecutivo «meglio di prima». «Meglio del governo precedente», anche secondo Dacia Maraini, che però sottolinea come «4 donne su 6 senza portafoglio sono troppo poche: o si stabilisce che il Parlamento ha una rappresentatività relativa, o uomini e donne devono entrarci allo stesso modo». Per arrivare a questo, «di fronte all'avidità, alla voglia di un posto, bisogna imporre delle regole». D'accordo la giornalista Maria Latella, che pur dichiarando che 6 donne «sembrano poche, ma non lo sono» ribadisce la necessità di regole: «Sono convinta che Prodi avrebbe voluto un governo con più donne. E anche i segretari dei partiti non ce l'hanno fatta a mantenere fede ai loro impegni, nonostante le migliori intenzioni. Ma se il nostro paese vuole diventare più europeo, bisogna introdurre quote rosa ovunque, nei partiti, come nelle aziende». Controcorrente, infine, l'attrice Iaia Forte che si dichiara «contentissima» che ci siano almeno 6 donne in un paese come il nostro: «Spero che questo possa diventare esemplare per aumentare il numero di donne nelle istituzioni»

Melandri, il ministero ha tre stanze

Sport e giovani: in agenda gli incontri con i ragazzi di Locri e con Guido Rossi

di Maria Zegarelli / Roma

TRE DIPENDENTI, tre stanze, altrettanti computer. Una ministra, Giovanna Melandri. Signori e signore ecco a voi uno dei dicasteri più leggeri della Repubblica

italiana: Giovani e sport. Secondo soltanto a quello per la Famiglia: lì c'è - per ora - solo la ministra, Rosy Bindi. E le stanze, che saranno quelle dell'ex Ministero per gli italiani all'Estero. Il resto è cronaca di un giorno di grande caos. Che numero di interno ha la segreteria della ministra Melandri? «Non lo so», la risposta disarmante della portineria. Prima telefonata, seconda... terza... «Ma dove sta?». Prove tecniche di insediamento di un ministero che non c'è. Terzo piano, galleria Colonna, uffici

della presidenza del Consiglio, sede fresca di restauro dei vari ministeri senza portafoglio. Giovanna Melandri siede nella poltrona che fu di Roberto Calderoli. Tutta un'altra storia. Eccola che arriva, vestito dello stesso azzurro degli occhi, chanel bordeaux che richiamano i bordi del gironmanico. «Senza portafoglio, senza sedie e senza persone da far sedere sulle sedie», scherza la neoministra. «Le mie certezze sono la mia assistente, il capo di gabinetto e il capo ufficio stampa». È passata da un ministero (i Beni culturali) con 25mila dipendenti a uno con tre. «Sono coraggiosa». Primo obiettivo (pratico): più metri quadrati e dipendenti «prelevati» da altri ministeri, a disposizione entro tempi ragionevoli. Secondo obiettivo (politico): delineare con certezza «il perimetro delle deleghe di cui mi occupo, senza confusione con il ministero del Welfare».

La sua assistente sta attaccata al telefono con la presidenza del Consiglio per risolvere tutti i problemi pratici. «Massima disponibilità da parte loro - dice Lucia Orzioli - ma qui c'è tutto da fare». Anche togliere gli adesivi di stampo padano che i leghisti hanno attaccato ovunque. Giovanna Melandri lancia uno sguardo alla Francia e al collaudato dicastero «Jeunesse et sport», (con l'allora ministra Maria George Buffet ha condiviso la campagna anti-doping quando era ministro ai Beni Culturali). Poi pensa all'agenda: un incontro con i ragazzi di Locri, perché «non ci siamo dimenticati di loro», e poi, all'inizio della prossima settimana, un incontro con Guido Rossi, commissario della Federcalcio, «con il quale già ci siamo sentiti». «Sono davvero onorata di far parte della squadra di governo e mi appassiona molto questa sfida: creare politiche per i giovani in un Paese che negli ultimi anni non li ha trattati

molto bene». Pensa: «A una legge che preveda, come ha fatto il sindaco Veltroni, agevolazioni per i mutui; a una collaborazione con il ministero del Lavoro per la riforma della legge 30; alla realizzazione di una mobilità sociale». Poi c'è lo sport. Premessa: «Non sono il ministro del Calcio, ma dello sport». Puntualizzazione: «Non sono una neofita: già ai Beni culturali avevo la delega di vigilanza sul Coni». Progetti: «Intendo istituzionalizzare un tavolo di confronto permanente con il Coni, le Regioni, la scuola, il movimento paraolimpico e tutti i soggetti coinvolti». Lo sport un nuovo diritto di cittadinanza? Il calcio, argomento rovente: «Sciogliamo dei nodi che esigono un nuovo approccio norantivo. Uno per tutti: il tema dei diritti tv. Anche su questo il ministro Gentiloni e io abbiamo preso l'impegno di formare un tavolo tecnico per una proposta di legge». Non avrà il portafoglio, ma quanto a determinazione...

MARCO TRAVAGLIO ULIWOODPARTY Si sa ma non si dice

O rmai in Italia scoppia uno scandalo ogni due mesi. E scatta automatico il paragone con Tangentopoli. A proposito di Calciopoli, l'ambasciatore Romano ha trovato un'analogo nel presunto «protagonismo della magistratura», che tutti vorrebbero relegare al rango di comprimaria, senza spiegare perché mai uno dei tre poteri dello Stato non dovrebbe essere protagonista nel suo campo: un pm che indaga è «protagonista» esattamente come un ministro che governa o un parlamentare che legge. Il Platinetto Barbuto è costernato perché i tifosi vorrebbero la condanna di chi truccava desi-

gnazioni, partite e campionati, «giustizialisti» che non sono altro. In realtà, l'unica vera analogia fra Calciopoli e Tangentopoli, oltre all'usanza sempre più diffusa di fare le regole e di non rispettarle, è la reazione degli intoccabili presi con le mani nella marmellata. Per esempio Beppe Pisanu, il più alto in grado: telefonava a Moggi per salvare la squadra del cuore (e del collegio), la Torres, segno che conosce la sua influenza illecita sui campionati dalla A alla C2. Le sue imbarazzanti parole a «Lucià» le abbiamo lette tutti: bell'esempio di «primato della politica». Lui come si difende? Tuonando contro la «diligazione arbitraria che getta om-

bre sulla mia condotta di ministro». Il sant'uomo finge di non accorgersi che è proprio la sua condotta che getta ombre sulla sua condotta, non chi la racconta. E' l'eterna litania di Craxi e altre centinaia di tangentari, che appena li accusavano di aver rubato non si difendevano dicendo «Non è vero» e denunciando chi li accusava, ma dicendo: «E' un segreto» e tuonando contro inesistenti «fughe di notizie» (avvisi di garanzia e verbali, per il nostro Codice, non sono affatto segreti dal momento in cui sono «conoscibili dall'indagato»). Bella difesa. Persuasiva. «Dicono che rubo, ma è un segreto». Ora ci guardano il dito. Perché la luna non è la parola di un pentito o di un nemico, ma è la voce del ministro Pisanu che chiede favori inconfessabili. Nulla da dichiarare, sul punto, a parte il fatto che la gente non deve sapere. Nemmeno stavolta c'è nulla di illecito almeno da parte della stampa e dei magistrati. La Costituzione vieta di intercettare i parlamentari, non Moggi. Se poi un onorevole ministro chiama Moggi, peggio per l'on. min. La legge-vergogna votata da Polo e Ulivo nel 2003 insieme al Lodo Maccanico sulle intercettazioni indirette dice solo che, per usare processualmente un'intercettazione in cui compare indiretta-

mente un onorevole, bisogna chiedere il permesso al Parlamento. Se il Parlamento lo nega, questa viene distrutta. Ma se intanto viene contestata all'indagato, può capitare che finisca su un giornale. In ogni caso, se il pm chiede alle Camere il permesso di usarla, trasmettendola alla giunta delle immunità (formata da decine di persone), è difficile tenerla segreta. Se poi resta segreta, può diventare un'arma di ricatto. Se invece il pm non la manda al Parlamento, si sa che c'è ma non se ne conosce il contenuto, alimentando chissà quali sospetti magari infondati, senza che l'onorevole parlante possa dissiparli. Bel risultato, non c'è che dire.

Ora i vari Cossiga, Nania, Cicchitto, Follini e Ghedini assicurano massima «solidarietà»: non alla squadra retrocessa al posto della Torres, ma a Pisanu. E non si capisce perché, contro chi, in che senso. Il presidente del Senato Marini coglie la palla al balzo per invocare «iniziative legislative a tutela dei parlamentari». Ancora? E per arrivare dove? Delle due l'una. O si vieta ai magistrati di intercettare chiacchierata, compresi i mafiosi, perché c'è sempre il rischio che chiamino un politico o parlino di lui (già successo, col boss Guttauro, il governatore Cuffaro e l'on. Dell'Utri)? O si opta finalmente per la «casa di vetro», abro-

gando l'anacronistico privilegio dei parlamentari, almeno sulle intercettazioni indirette (quando questi parlano con gli indagati) e consentendo ai giudici di renderle pubbliche, fatte salve le faccende private, appena l'indagine lo permette. Gli elettori devono sapere tutto degli eletti, e non viceversa. E' ora che i personaggi pubblici, oltre agli onori, si sobbarchino anche gli oneri. Se poi vogliono evitare di finire intercettati insieme ai delinquenti, non hanno che un sistema, davvero infallibile: non parlare con i delinquenti e, possibilmente, non conoscerli. O, se proprio non ne possono fare a meno, servirsi di comodi pizzini.

Setacciata anche la società di revisione dei conti «Prince Waterhouse» I pm: «Cosmesi di bilancio»

Moggi indagato per falso in bilancio. Perquisito a Napoli l'attico del figlio Alessandro per il caso Mutu

«Fondi neri»: blitz della Finanza in casa Juve

Torino, perquisita la sede bianconera e le case di Cannavaro e Ibrahimovic: sequestrati documenti
Nel mirino contratti, plusvalenze e truffe per conto di altre società. È caccia ai conti segreti

di Susanna Ripamonti / Milano

MOGGI INDAGATO A TORINO Ieri mattina alle 8 le Fiamme Gialle mandate all'arrembaggio dal pm torinese Bruno Tinti, hanno bussato alla porta della sede della Juventus, in Corso Galileo Ferraris, con in mano un mandato di perquisizione. Quasi in contemporanea

altri loro colleghi hanno messo sottosopra l'abitazione dell'ex dg juventino Luciano Moggi, sempre nel capoluogo piemontese, l'attico napoletano intestato a suo figlio Alessandro e la sua abitazione romana. Perquisite anche le abitazioni dei giocatori bianconeri Zlatan Ibrahimovic e Fabio Cannavaro e di Prince Waterhouse, la società di revisione dei conti bianconeri. L'inchiesta di Tinti riguarda i conti della Juventus, ed è figlia di un'indagine nata a Roma nel 2003 su quello che all'epoca veniva chiamato il «doping amministrativo». Al centro c'erano le cosiddette plusvalenze: gli attivi virtuali iscritti a bilancio grazie alla compravendita di calciatori. I magistrati capitolini indagarono a tappeto su tutte le squadre di serie A e B (in questo ambito, la Guardia di Finanza visitò una prima volta la Juventus già il 26 febbraio 2004), poi trasmisero le carte, per ragioni di competenza territoriale, ad altre procure, trattenendo per sé solo quelle relative a Roma e Lazio. Tinti, a Torino, un anno e mezzo fa fece iscrivere sul registro degli indagati il nome di Antonio Giraudo, ad juventino, per false comunicazioni sociali (si stanno controllando operazioni di calciomercato). Dopo il vertice di mercoledì con la procura di Napoli, ha disposto anche l'iscrizione di Luciano Moggi, accusato di falso in bilancio e false fatturazioni: al centro nuovi episodi portati alla luce dalle intercettazioni sulle designazioni arbitrali.

Al termine della spedizione, verso le 14,30, una decina di finanziere sono usciti dalla sede della Juventus con borse griffate coi colori della squadra, gentilmente messe a disposizione dalla società bianconera e usate per sistemare la documentazione acquisita durante le perquisizioni. Si tratta soprattutto di documentazione finanziaria legata a contratti relativi all'acquisto di giocatori. In particolare la maglia numero 9, Ibrahimovic e il suo collega Cannavaro. Sequestrato anche un pc portatile, ma soprattutto la documentazione bancaria relativa ai conti privati di

Moggi, che si occupava dei contratti coi calciatori e di Antonio Giraudo. L'obiettivo degli inquirenti è ora quello di appurare se possa esserci stato un falso in bilancio per creare presunte provviste di denaro extra rispetto al circuito ufficiale. Stando a quanto si legge nel mandato di perquisizione, secondo la Procura la Juventus, in particolare Luciano Moggi, ha partecipato «a un accordo trilaterale con Como e Genoa». L'accordo era «funzionale a consentire al Como di ricevere in via riservata un importo di 1 milione e 600 mila euro a seguito della risoluzione di un contratto di partecipazione che riguardava i calciatori Felice Piccolo e Alex Pederzoli». Per raggiungere lo scopo la Juventus depositò in Lega «un contratto dal quale risultava che i due calciatori ritornavano di sua proprietà che li riscattava al prezzo di 10 mila euro ciascuno». Successivamente stipulò altro contratto con il Genoa col quale quest'ultimo vendette alla Juventus due giocatori, Francesco Massimiliano Volpe e Domenico Criscito, del valore di 150 mila euro ciascuno, «sovravalutandoli in misura pari ad 1 milione e 500 mila euro». Nel decreto di perquisizione si sottolinea ancora che la Juventus «ha realizzato operazioni "incrociate" che hanno influenzato positivamente i bilanci mediante l'iscrizione di poste sopravvalutate. Ciò è stato realizzato mediante la sopravvalutazione del valore dei giocatori ceduti e l'inserimento in bilancio della corrispondente posta attiva (plusvalenza)». La perquisizione eseguita a Napoli, nella casa del figlio di Moggi, è stata disposta anch'essa dalla Procura di Torino. L'attico di Posillipo è finito al centro della vicenda giudiziaria perché sarebbe stata acquistata dall'ex dirigente della Juventus per il figlio Alessandro grazie ad alcune fatture fittizie e a rimborsi fasulli emessi per l'acquisto dell'attaccante rumeno della squadra bianconera Adrian Mutu.

L'inchiesta di Tinti nata a Roma da una branca relativa al Genoa di Preziosi



Marcello Lippi con Fabio Cannavaro Foto di Ian Stewart/Ap

Sospetti su Cannavaro, Nazionale nella bufera

Lui si difende: «Mai stato pagato in nero». Lippi, voci di dimissioni: oggi dai pm per la Gea

di Massimo Solani / Roma

Inchieste, dubbi, sospetti. A tre giorni dal ritrovo di Coverciano si fanno sempre più scure le nubi che accompagnano la Nazionale di Marcello Lippi verso Hannover, dove il 12 giugno inizierà l'avventura mondiale degli azzurri. Un ciclone che adesso coinvolge anche il tecnico Marcello Lippi e il capitano Fabio Cannavaro. Il primo che sarà sentito in procura a Roma questa mattina nell'ambito dell'inchiesta sulla Gea (di cui il figlio Davide è collaboratore) il secondo finito nelle indagini della procura torinese che indaga sul falso in bilancio della Juventus. A carico del difensore, sostengono i magistrati, «emergono elementi che dimostrano la regolamentazione riservata dei rapporti economici» con la società. «Mai fatti contratti in nero», si difende il giocatore passato alla corte bianconera nell'estate 2004 dopo due stagioni all'Inter. Una strana storia di plusvalenze e «ripicche» (Moggi, intercettato a Torino, gli consigliava al telefono di

piantare grane col presidente nerazzurro Facchetti fino a farsi cedere) che vide tra l'altro il trasloco a Milano del portiere uruguayano Fabian Carini: meteora in bianconero, fantasma all'Inter e ora panchinaro a Cagliari. Panchinaro di lusso, però, visto che il suo trasferimento pesò per decine di miliardi nel bilancio della società di Massimo Moratti. Una operazione sospetta, secondo i magistrati torinesi, sulla quale vale la pena vederne chiaro. E per un capitano azzurro che la Finanza se l'è trovata in casa, c'è un commissario tecnico che invece è

Ombre sul passaggio dall'Inter ai bianconeri «Regolamentazione riservata dei rapporti economici»

costretto ad andare di persona in tribunale. Questa mattina Marcello Lippi salirà al secondo piano della palazzina C della cittadella giudiziaria di Piazzale Clodio a Roma per incontrare i pm Maria Cristina Palaia e Luca Palamara che indagano sulla Gea, la società dei procuratori «figli di papà». E uno di questi, Davide, è proprio suo figlio. Quello che i magistrati vogliono capire è se davvero il ct abbia subito, come parrebbe dalle intercettazioni, pressioni per convocare in azzurro i giocatori della scuderia di Chiara Geronzi, Alessandro Moggi e Franco Zavaglia. In un rapporto dei carabinieri che sarà trasmesso ai pm romani, infatti, si parla di «subaltermità» del tecnico ex Juventus nei confronti di Luciano Moggi, anche lui indagato dalla procura di Roma. Una subaltermità che sarebbe stata palese, secondo i militari, nel caso dalla convocazione del terzino bianconero Giorgio Chiellini, sentito come testimone dalla procura di Roma proprio nei giorni scorsi. La vicenda è complicata, e presto potrebbe avere nuovi sviluppi.

SCENARI Con la retrocessione resterebbe Del Piero

2006: fuga dalla Signora Con la B i campioni lasciano

di Massimo De Marzi

TORINO I giorni più difficili per la Juve. In caso di retrocessione per illecito sportivo, tutti i calciatori bianconeri che hanno superato i 28 anni otterrebbero lo svincolo d'ufficio, grazie ad una speciale norma Uefa, così come diventerebbero carta straccia i ricchissimi contratti pubblicitari e televisivi, che verrebbero sciolti o ridiscussi (nettamente) al ribasso. Considerando che verrebbero a mancare almeno cento milioni di euro (compresi gli introiti e i premi derivanti dalla Champions), è facile ipotizzare la fuga di tutti i pezzi pregiati. E di Capello. Ieri il tecnico, prima del rompete le righe, ha salutato i cronisti presenti al centro Sisport dicendo: «Ci vediamo il 15 luglio a Vinovo per il raduno». Incalzato dalle domande «ma Capello resterebbe anche in caso di serie B?», il tecnico ha glissato: «Ci penseremo, adesso non è il momento di parlare». E intanto circolano i nomi di Walter Novellino (esperto di promo-

zioni) e Roberto Donadoni. Una Juventus in serie B significherebbe che gente come Emerson, Trezeguet e Camoranesi, potrebbe svincolarsi praticamente a costo zero e finire in Spagna, con Real Madrid e Barcellona pronti ad accoglierli a braccia aperte. In partenza anche Cannavaro, che potrebbe finire alla Fiorentina (se i viola non saranno penalizzati e disputeranno la Champions), mentre Thuram dovrebbe andare a chiudere la carriera in Premier League, destinazione Arsenal. Il rischio di squalifica per la vicenda scommesse avvolge nel mistero il futuro di Buffon, mentre l'età avanzata rende difficile ipotizzare la sorte di Nedved, che ieri ha ventilato persino l'ipotesi di ritirarsi dopo i Mondiali. L'unico che è disposto a restare fedele alla Signora anche in serie B è Alex Del Piero. Il capitano diventerebbe il leader della rinascita, affiancato da qualche vecchia volpe tipo Giannichedda, Birindelli, Pessotto e Zalayeta.

Di certo c'è che in queste ore si sono fatte sempre più pressanti le voci che darebbero Marcello Lippi ad un passo dalle clamorose dimissioni, con borse e bagagli quasi pronti per la partenza. Voci che ieri sera Marcello Lippi è tornato ad allontanare da sé quando in molti facevano già il nome di Giovanni Trapattoni quale suo successore al timone della Nazionale.

Una Nazionale che in queste settimane, più che smaltire le tossine di un campionato deciso all'ultima giornata, è stata chiamata spesso a districarsi fra tribunali, intercettazioni telefoniche e avvocati. Ne sa qualcosa il portiere Gigi Buffon che, alla

La spedizione per la Germania decapitata dei vertici rischia di naufragare prima dell'inizio

vigilia dell'ultima di campionato, si è presentato in procura a Torino (dove è indagato per scommesse illegali assieme agli ex bianconeri Chimenti, Maresca e Juliano) per spiegare quei movimenti di denaro verso conti correnti di amici parmigiani e di lì verso broker inglesi. Una brutta storia, come quella su cui sta cercando di fare luce la procura di Udine, che ha aperto un altro fascicolo relativo al calcio scommesse dove sono rimasti impigliati (senza essere indagati) il portiere azzurro di riserva Morgan De Sanctis e l'attaccante Vincenzo Iaquinta, quest'ultimo invece fra i 23 che partiranno per la Germania. Non male per una delegazione che ha già perso i propri vertici (l'ex presidente della Federcalcio Franco Carraro e il suo vice Innocenzo Mazzini) decapitati dalla procura napoletana che li accusa di associazione a delinquere finalizzata alla frode sportiva. Stesso sospetto per il fischietto internazionale Massimo De Santis, a cui la Uefa ha già fatto sapere di restarsene a casa. Il Mondiale lo vedrà dalla tv.

Gigi Riva: «Adesso gli azzurri sono impauriti, il rischio è alto»

L'ex Rombo di Tuono a pochi giorni dal raduno: «Speriamo tutto finisca presto. Giocare così è difficilissimo»

/ Roma

NONOSTANTE TUTTO la Nazionale lunedì si ritroverà a Coverciano. Gigi Riva sarà il vice capo delegazione, ma ha pochissima voglia di parlare. «Speriamo finisca presto», continua a ripetere. Ma anche lui sa che il rischio di un Mondiale di Germania trascorso mentre in Italia continuano ad uscire intercettazioni, nomi di presunti indagati e perquisizioni «è un rischio molto alto». «Giocare in questa situazione non è facile, bisognerà trovare la

forza di farlo». Sta preparando le valigie, Gigi Riva. Da domani sarà a Coverciano a preparare l'arrivo degli azzurri e a pensare a come isolarli dagli scandali. «Serve serenità, andremo avanti, non abbiamo alternative». C'è amarezza e anche incredulità nelle parole dell'uomo che da più di 10 anni è il più vicino ai giocatori che vestono d'azzurro. «Non me la sento di commentare quello che sta succedendo. Quando ci sarà uno stop, un punto fermo nelle indagini allora parlerò, commentare senza problemi. Ma ora devo pensare a Coverciano, al mio lavoro». Per gli azzurri Gigi Riva è il primo con cui parlare, il primo con cui sfogarsi. Il punto di riferimento per qualsiasi problema, è a lui che tocca

mediare fra loro e il commissario tecnico. «Marcello (Lippi, Ndr) è in vacanza. Sta provando a staccare e a caricare le pile, ma è convinto e sereno». In questi giorni alcuni giocatori lo hanno cercato per avere consigli. «Qualcuno mi ha chiamato, ho provato a tranquillizzarli ma non è semplice». Molti sperano nel para-

Sarà vicecapo della delegazione Lunedì arrivano i giocatori a Coverciano

gone con il Mundial del '82. Ma neanche in questo Riva trova una ragione per un po' di ottimismo. «Non c'ero e non mi sembra che si possa fare un paragone». Là infatti si usciva dal calcio scommessa, qui siamo solo all'inizio. «Le proporzioni dello scandalo non sono ancora calcolabili e tutto può ancora succedere. Anche in senso riduttivo». Anche sul commissariamento della «sua» Federcalcio Riva preferisce glissare. «Non conosco Guido Rossi, so che verrà subito a Coverciano. Sono abituato a giudicare le persone dopo averle conosciute». La speranza conclusiva è sempre la stessa: «Da uomo di calcio, vorrei parlare di calcio. Non di inchieste».

m.fr.

LA RICOSTRUZIONE

Il difensore interista e Zlatan, due strani acquisti

Estate 2004. Dopo una stagione a dir poco deludente, la Juve saluta Lippi e si affida a Capello. Dopo una tira e molla infinito con la Roma, arriva il brasiliano Emerson, fedelissimo di Don Fabio. Ma il tecnico ha chiesto al suo dg anche un grande difensore e un'altra punta. Vengono rapidamente individuati due nomi: Fabio Cannavaro e Zlatan Ibrahimovic. Il problema è che Inter e Ajax non sembrano disposti a mollare. E allora Lucky Luciano inizia a seminare pazientemente. Incontra Cannavaro nella Napoli e durante un viaggio in macchina, gli spiega che deve alzare la voce e chiedere di essere ceduto. Il difensore dichiara di aver già informato Branca (responsabile dell'area tecnica), ma la società non intende mollarlo. «Ma tu devi dirgli che vuoi parlare col brindellone», gli suggerisce Moggi. Il brindellone è Facchetti. La sera del 30 agosto, Cannavaro passa alla Juve in cambio del portiere uruguayano Carini, con una valutazione di 3 milioni. Il 31 agosto Moggi completa l'opera, cedendo Miccoli alla Fiorentina e per 20 milioni acquista Ibrahimovic. A luglio l'Ajax ne chiedeva 30. Nelle intercettazioni salta fuori che i dirigenti della Juve avrebbero convinto il giocatore a «non impegnarsi troppo» per farne scendere il prezzo. Moggi accusa il procuratore di Ibra, Mino Raiola, perché lo svedese la sera prima ha segnato tre gol. Alla fine la Juve riesce a portarlo a Torino alle sue condizioni. **m.d.m.**

Patto Moggi-Carraro: «Pisanu ci può aiutare»

Dalle intercettazioni la disponibilità dell'ex ministro a intervenire per la rielezione del presidente della Figc

di Massimo Solani / Roma

C'È ANCORA il nome dell'ex ministro dell'Interno Beppe Pisanu nelle intercettazioni fatte del nucleo operativo dei carabinieri di Roma su ordine della procura di Napoli. E se da una parte l'ex titolare del

Viminale non si faceva scrupoli a chiedere all'ex direttore generale della Juventus un intervento per la salvezza della "sua" Sassari Torres, dall'altra Pisanu era pronto a intervenire con qualche dirigente di società minori per assicurare la rielezione, al vertice della Federcalcio, di Franco Carraro. Lo dimostra una lunga telefonata del 3 febbraio 2005 fra l'ex direttore generale della Juventus Luciano Moggi (preoccupato per le elezioni di via Allegri) e il presidente della Federcalcio Franco Carraro (poi rieleto 11 giorni dopo). Telefonata in cui tra l'altro vengono espressi pesanti giudizi su Gabriele Gravina, consigliere delegato Figc, Luigi Abete, vicepresidente Figc, Luca Cordero di Montezemolo e la famiglia Della Valle:

MOGGI: Senti un pò, invece la situazione qui è un pochino...non è...ehm diciamo...questi vanno a sbandierare ora, dopo che tu gli hai detto che nel 2006 vai via, che vogliono andare al voto a tutti i costi!...Loro si sentono troppo sicuri di se stessi, non...però c'è stato qualche cosa che non ha funzionato FRANCO, eh?...Loro hanno la sensazione che noi siamo deboli!
CARRARO: Cosa?
MOGGI: Hanno la sensazione che noi siamo deboli!
CARRARO: Ma , guarda, io non credo così! Non credo! Io...io penso una cosa, che...io penso che bisogna andare addosso alle società di serie C. Perché, li GRAVINA dice un sacco di fregnacce, perché...
MOGGI:...io a GRAVINA, guarda, gli ho detto le persone come te, guarda son cancellate dal mondo! Questo è un figlio di puttana che sale sul carro di tutti!
CARRARO: Sì, ma poi lui continua a dire che...che MACALLI è d'accordo, è d'accordo con noi , è

d'accordo con noi, però poi MACALLI ai giornali gli dice: allora, secondo il mio punto di vista...sai noi bisogna andare a beccare i giocatori che riusciamo, gli allenatori che riusciamo, e...e...gli allenatori che riusciamo, i giocatori che riusciamo, e...e...i così, come si chiama, ...e i...le società di serie C!...
MOGGI:...Allora!
CARRARO:...Siccome, tra l'altro, PISANU ti ha chiamato e ti ha detto che se bisogna , in qualche caso , gli si può dire a PISANU di fare il servizio...
MOGGI:...infatti, io, ascolta, io, martedì vengo a Roma in mattinata apposta!
(...)
CARRARO: ...però bisogna , ripeto, bisogna , bisogna che in qualche caso, in caso di qualche decina di società che si sappia che si potrebbero far cambiare a nostro favore, PISANU è disponibile ad intervenire , gli si dice guarda...però gli si deve dare un elenco di società sulle quali intervenire! Perché non è che...
MOGGI:...io a GRAVINA, guarda, gli ho detto le persone come te, guarda son cancellate dal mondo! Questo è un figlio di puttana che sale sul carro di tutti!
CARRARO: Sì, ma poi lui continua a dire che...che MACALLI è d'accordo, è d'accordo con noi , è

«Pisanu ha chiamato ha detto che se c'è bisogno, in qualche caso... gli si può dire di fare il servizio»

MOGGI:...io, no, ma io martedì ti do tutto! Io, adesso, lunedì io ora...
CARRARO:...prima di andare da PISANU, tu vieni da me!
MOGGI: No, vengo da te, è chiaro! No lunedì...io martedì mattina, FRANCO, io sono a Roma!
CARRARO: Sì, però bisogna avere un elenco...
MOGGI:...(...)...Ehm ci son delle persone che impiccherai, tipo quel Gabriele GRAVINA, altri che non so neppure che qualifica dargli, perché...ehm fanno gli impiegati. ABETE, fa l'impiegato di DELLA VALLE ed è pure...
CARRARO:...ehm, vabbè, ma è normale , è così è sempre stato così!
MOGGI: Lui non sa dare una risposta a nessuno, se non dicendo aspetta che devo sentire!
CARRARO: Vabbè! Per forza, ma è sempre stato così, ehm il fratello di...di ABETE...LUIGI, che pure ha più personalità di lui, è il primo cameriere di DELLA VALLE, nel senso che lui fa sempre le vacanze pagato da DELLA VALLE, o all'albergo Cala di Volpe o sulla barca di DELLA VALLE, cioè...è...è...in Banca Nazionale del Lavoro solo perché DELLA VALLE lo sostiene , eccetera! Pertanto, voglio dire, non c'è dubbio che sia così, eh? È un fatto...è un fatto... È un fatto un po', un po' politico ed un po', perché c'è anche un aspetto politico,



Franco Carraro Foto di Carlo Ferraro/Epa/Ansa

eh? Perché tutto il Gruppo il Gruppo DELLA VALLE, Innocenzo CIPOLLETTA, Luca di MONTENZEMOLO eccetera , danno anche un contenuto politico! Basta leggere la...
MOGGI: No, no, ma è fuori dubbio questo!
CARRARO: Basta leggere l'atteggiamento che ha il Sole 24 Ore, eh? Allora, voglio dire, questo è un gruppo di potere che vuole mettere le mani sul calcio! Ma io lo avevo capito da tempo, e quando ho detto che me ne volevo andare, era anche perché capivo che...che noi siamo un'armata Brancaleone!

(...)
MOGGI:...no, no, ma a fare ce la facciamo! A fare ce la facciamo! Ma ce la facciamo perché non prendono quei voti che credono in serie A ed in serie B! Ce la facciamo perché TAVECCHIO...poi ce la faremo anche perché alcuni giocatori non danno...non fanno quello che gli viene detto!
CARRARO: Ecco! L'importante è che bisogna lavorare su giocatori ed allenatori e soprattutto sulle società di serie C!
MOGGI: Comunque tu, lunedì mattina, verso le 11,30, 12,00 son lì da te, prima di andare da PISANU...

SU «L'ESPRESSO»
La Roma assediata dall'asse Capitalia-Gea

ROMA Le mani della Gea sulla Roma. Nuove intercettazioni raccontano dell'assedio di Moggi & Co. sulla società giallorossa. Una sorta di complotto nel quale, secondo quanto scritto nel loro secondo rapporto consegnato ai pm napoletani Giuseppe Narducci e Filippo Beatrice, i 154,33 milioni di debiti nei confronti di Capitalia sarebbero stati utilizzati dal clan Moggi come leva per estromettere di fatto Franco Sensi dalla guida della società, imporre come allenatore Gigi Del Neri (assistito appunto dalla Gea di Alessandro Moggi e Chiara Geronzi) e spingere il centrocampista brasiliano Emerson alla Juventus. Il piano, ricostruito dai carabinieri, prevedeva anche la sostituzione del direttore sportivo Franco Baldini con Moggi junior. Lo anticipa oggi «L'Espresso». «Baldini riferisce come di una inversione di tendenza, quando Sensi nell'autunno scorso è stato indotto ad accettare, per esigenze economiche, le logiche di potere rispondenti agli interessi del gruppo dominante il sistema calcistico». Baldini dice, tra l'altro, che «è stato sottoscritto dalla famiglia Sensi un accordo per la ristrutturazione dei debiti pregressi con Capitalia e la diretta assunzione in Italtel (la società dei Sensi ndr), con l'incarico di direttore generale di Bassi, indicato dallo stesso istituto di credito. Da qui discendono una serie di eventi (...) dapprima nel subentro di Rossella Sensi nella gestione anche formale della società in luogo del padre (essenzialmente per motivi di salute)».

Berlusconi: «Le regole ci sono, voglio gli scudetti»

Attacco a Guido Rossi: è di sinistra. Il commissario Federcalcio incontra i pm di Napoli

di Massimo Franchi

SE IN POLITICA è stato costretto a dimettersi, nel calcio vuole continuare a comandare. Silvio Berlusconi ne ha dette di tutti i colori. Si parte dalla Legacalcio, presieduta dal «suo» vice presidente. «Galliani mi ha chiesto cosa pensassi della richiesta di dimissioni avanzate da alcuni presidenti. Gli ho detto che le dimissioni si danno quando si è commesso qualcosa di non corretto. Ma se hai operato con correttezza bisogna restare al proprio posto, questa è una regola e penso che Galliani seguirà questa regola. La posizione del Milan è trasparente e Galliani è una delle persone più pulite che esistono». Si passa poi a ribadire il diktat sui due scudetti. «Per il Milan c'è un solo rischio e cioè che si veda giustamente attribui-

re due scudetti in quei campionati in cui è finita dietro alla Juventus che era assistita da quella che è stata definita una cupola. Il Milan è una vittima». Infine il solito affondo contro la sinistra. «Ha in mano tutto: da qualche giorno anche il calcio visto che Guido Rossi era un ex deputato della sinistra. Non sono assolutamente d'accordo con Guido Rossi che parla della necessità di riscrivere le regole. Le regole esistono, non vanno riscritte, ma applicate. Prevengono sanzioni molto precise e severe come la penalizzazione nei punti, la retrocessione e addirittura la radiazione dallo sport».

Con i magistrati collaborazione, ma niente passaggio di carte. Albertini vicecommissario Figc

L'attacco al nuovo commissario della Figc conferma l'insoddisfazione alle regole che l'ex presidente della Consob ha annunciato di voler portare anche all'oligarchico mondo del pallone. La giornata di Guido Rossi ieri è stata lunghissima. La sorpresa finale è che, proprio per gestire in prima persona la patata bollente dello scandalo, Rossi ha deciso che terrà personalmente i rapporti con i pm. E il primo passo lo aveva già fatto in mattinata, incontrando a Napoli i pm Beatrice e Narducci della maxi inchiesta che ha portato alle dimissioni dei vertici federali e che vede indagate al momento ben 41 persone. All'uscita dall'incontro Rossi era scuro in volto. La ragione sembra essere il ritardo nel passaggio delle carte dell'inchiesta dalla procura di Napoli all'Ufficio inchieste della Federcalcio. Ritardo che imporrà tempi ancora più stretti per la giustizia sportiva. Rossi ha infatti dichiarato di avere la necessità di comunicare all'Uefa i nomi delle squadre per le Coppe entro il 27 luglio. Una data



Silvio Berlusconi Foto di Claudio Onorati/Ansa

per cui quindi la giustizia sportiva dovrebbe aver chiuso il primo grado di giudizio. Rossi ha poi convenuto con i pm napoletani che la pubblicazione delle intercettazioni aumenta pressioni per magistratura e mondo del calcio. In questa chiave è da leggere la dichiarazione del procuratore capo di Napoli Lepore che ha divulgato «un comunicato prodromico» al silenzio stampa («la divulgazione degli atti di indagine produce danni e delegittima l'indagine»), dopo aver confermato di aver stabilito

con Rossi «le modalità di trasmissione, nel rispetto delle previsioni di legge degli atti di indagine relativi a tesserati della Figc». Poi Rossi è salito a Roma per annunciare i nomi dei suoi tre vice commissari. Non i 4 annunciati, ma solo tre. L'avvocato Paolo Nicoletti, uno degli uomini di fiducia di Rossi, poi l'ex capo di gabinetto del ministro Castelli Settembrino Nebbioso e Demetrio Albertini. Manca Gabriele Gravina, uomo di fiducia di Giancarlo Abete.

L'AIA La Federazione sospende i nove arbitri indagati

ROMA Il vicepresidente vicario dell'associazione italiana arbitri, Cesare Sagrestani, ha deciso di sospendere «cautelativamente» i nove arbitri, gli ex designatori e gli assistenti indagati in questi giorni. Si tratta dei fischiotti De Santis, Rodomonti, Bertini, Dondarini, Rocchi, Messina, Gabriele, Raccaluto e Tagliavento. Questa è una delle decisioni prese al termine del Comitato Nazionale dell'Associazione Italiana Arbitri che si è riunito in giornata a Roma. «Il Comitato - si legge in una nota - all'inizio della riunione ha espresso l'apprezzamento per il gesto compiuto dal presidente Tullio Lanese di autosospensione dall'incarico a seguito dell'inchiesta sul calcio, auspicando un chiarimento della vicenda al fine di tutelare l'immagine del movimento arbitrale e delle migliaia di associati che lo compongono. Nel contempo si rimane in fiduciosa attesa per l'esito delle indagini condotte dalla giustizia Ordina-

ria e Sportiva affinché vengano accertate le eventuali responsabilità di nostri associati coinvolti». Al termine del dibattito sulla situazione gestionale è emerso il convincimento che nell'Aia vi siano attualmente «ampie capacità e adeguate risorse umane per far procedere le normali attività istituzionali». Il vice presidente vicario Sagrestani, sentito il parere del Comitato Nazionale, ha deciso di sospendere cautelativamente gli associati raggruppati da avviso di garanzia. Nei giorni dall'11 al 13 luglio si terrà l'Assemblea biennale organizzativa dei Presidenti di Sezione, già ritualmente convocata dal Comitato Nazionale lo scorso 3 maggio, presso il Grand Hotel Duca D'Este di Tivoli Terme, dove saranno presenti i 212 presidenti eletti dai 32 mila associati. «Sarà quello un momento importante - ha dichiarato poi Sagrestani - per programmare il ruolo dell'Aia nel calcio dei prossimi anni».

L'INTERVISTA **ITALO CUCCI** Nel '97 sul «Guerin Sportivo» la denuncia di «errori» arbitrali e il penalty negato a Ronaldo: condannato

«Quel dossier sui fischiotti pro-Juve mi è costato 50 milioni»

di Alessandro Ferrucci

Le intercettazioni di questi giorni stanno «traducendo» concetti o impressioni che tempo fa venivano catalogati sotto i capitoli: «Pressione sugli arbitri» e «sudditanza psicologica». Valutazioni che, ad alcuni, sono costate molto caro. È quello che è accaduto a Italo Cucci, costretto a pagare 50 milioni per aver raccontato in un dossier gli errori arbitrali, le sviste, i vantaggi a favore della Juventus. «Nel '97 - racconta Cucci - ero direttore del «Guerin Sportivo» e, durante il campionato, in redazione ci siamo resi conto che più del solito c'era qualcosa che non andava».



E cosa avete fatto?

«La scintilla è scoccata dopo un incontro della Juventus a Empoli (del 19 aprile '98). In quella occasione, l'arbitro Rodomonti, non ha convalidato un gol regolarissimo dei toscani segnato da Bianconi, affermando che il pallone non era entrato. Nell'uscita successiva, il settimanale ha pubblicato una foto che svelava l'errore. Da quel momento in poi la nostra «cura» per le disattenzioni della domenica si è fatta più viva».

Stagione che si è conclusa con il «fattaccio» di Torino...

«Con la partita scudetto tra Juventus e Inter si è raggiunto l'apice. In un match determinante per l'assegnazione del tricolore, l'arbitro Ceccarini non ha assegnato un rigore netto su Ronaldo atterrato in area da Juliano. Decisione che ha suscitato

to un tale scalpore, che ha fine anno ha costretto Ceccarini, ad appendere il fischietto al chiodo».

E voi come siete usciti?

«Io in un editoriale ho scritto che la sudditanza psicologica era un fatto tangibile. E per questo mi sono preso una querela da parte di Ceccarini. Il giorno dopo mi ha chiamato un interista doc come l'avvocato Peppino Prisco. Che mi ha offerto, divertito, il suo appoggio legale. Non vedeva l'ora di potersi togliere qualche soddisfazione in aula».

Siete arrivati al processo?

«Eccome! Per prepararlo ho creato un dossier con tutti gli errori arbitrali e nefandezze connesse. Peccato che Prisco è morto a due giorni dalla prima udienza al tribunale di Livorno».

Come è andata a finire?

«Il Giudice era molto interessato, e forse anche un po' stupito, ma al momento di emettere la sentenza mi ha condannato a 50 milioni di lire, perché le prove che avevo portato non erano confutabili. Somma che ho pagato in questi giorni, dopo la conferma della Cassazione (circa 26 mila euro più le spese legali). Per fortuna non mi hanno condannato a un miliardo come richiesto, ma la mia esperienza conferma come fosse impossibile scrivere o trattare certi argomenti. Anche perché, al momento del processo, non ero più direttore, quindi non ho avuto il paracadute economico e legale di una testata giornalistica. Ciò mi ha obbligato a pagare di tasca propria. E non credo che siano molti i giornalisti che possono rischiare un milione di euro per un articolo del genere».

IL GARANTE DELLA PRIVACY

«Intercettazioni utili, ma nessuna morbosità»

ROMA Le intercettazioni telefoniche sono un prezioso strumento di indagine ma occorre cautela nel diffonderle, soprattutto se fanno riferimento a conversazioni private non influenti ai fini probatori. È il monito di Franco Pizzetti, Garante privacy: «Sono uno strumento previsto dal codice di procedura penale, ma il grosso problema è l'uso dei dati raccolti: il codice prevede che il magistrato depositi in cancelleria l'intero fascicolo di intercettazioni, anche quelle che toccano la vita privata delle persone. Per questo - ha aggiunto Pizzetti - serve una riforma della normativa per consentire al magistrato di stralciare queste parti al momento del deposito, perché irrilevanti ai fini probatori». Per il Garante della privacy, inoltre, «c'è un problema di custodia delle intercettazioni anche da parte del giudice. La loro diffusione inoltre carica maggiormente la responsabilità del giornalista che prima di diffonderle deve saper discernere tra le cose utili per l'opinione pubblica e non pubblicare tutto quello che può sollecitare la curiosità. Già sul ricorso di Ricucci ci eravamo pronunciati in tal senso, quando l'estate scorsa vennero pubblicati anche i contenuti degli sms che scambiava con la moglie: come dimostrano alcune delle ultime intercettazioni pubblicate sull'inchiesta del calcio, sembra però che i nostri suggerimenti non siano stati ascoltati...».

Sulla rotta di Falcone: il viaggio antimafia dei mille studenti

Una nave della legalità da Civitavecchia andrà a Palermo per ricordare il giudice ucciso

■ / Roma

UN SECONDO «SBARCO DEI MILLE»

Questa volta, però, per onorare la memoria di un «eroe italiano» e rinforzare il sentimento di legalità, specialmente nei più giovani. È un viaggio reale ma insieme simbolico quello che mille studenti di scuole medie e superiori di tutta Italia faranno lunedì

prossimo da Civitavecchia, a bordo della «nave della legalità», per sbarcare a Palermo il 23 maggio. Ossia nel giorno in cui quattordici anni fa vennero uccisi il giudice Giovanni Falcone, la moglie Francesco Morvillo e tre agenti della scorta (Vito Schifani, Rocco Di Cillo e Antonio Montinaro). Quella della «nave della legalità» è la manifestazione più suggestiva tra quelle organizzate dalla Fondazione Falcone in occasione dell'anniversario della strage di Capaci. Ed è nello spirito del magistrato

ucciso che riteneva «fondamentale» nella lotta alla mafia «l'educazione dei giovani alla legalità», come ha spiegato la sorella Maria Falcone presidente della Fondazione, presentando le iniziative in una conferenza stampa tenuta nell'aula magna del Consiglio Superiore della Magistratura, a cui ha partecipato tra gli altri il procuratore nazionale antimafia Piero Grasso e il vicepresidente di Palazzo dei Marescialli Virginio Rognoni.

Nel viaggio che li porterà a Palermo, gli studenti assisteranno in anteprima alla fiction *Giovanni Falcone* prodotta dalla Rai che sarà sugli schermi in autunno dopo uno slittamento che ha creato molte polemiche politiche. Un «film bellissimo», secondo Maria Falcone, che servirà a far conoscere ancora più da vicino la figura del magistrato. Le altre mani-

festazioni si terranno nell'aula bunker dell'Ucciardone, dove 20 anni fa cominciò il maxi processo a Cosa Nostra, e a conclusione i giovani raggiungeranno in corteo l'albero di Falcone. A nome di Palazzo dei Marescialli il vicepresidente del Csm Rognoni ha dato la sua «più convinta adesione alla manifestazione di Palermo. Occorre avere memoria - ha spiegato - che non deve essere ingessata ma «liberata», tenuta operosa, vivendo sull'esempio di uomini dello Stato come Falcone, come Borsellino». Un giudizio su cui ha concordato il membro laico del Csm Luigi Berlinguer secondo il quale «la giornata del lutto e della memoria del dovrà guardare non solo al passato ma anche al futuro, per far maturare nelle nuove generazioni la consapevolezza sul fenomeno della mafia». Alle celebrazioni parteciperà anche il procuratore nazionale antimafia Piero Grasso che ieri è tornato a chiedere che venga presto nominato il suo erede alla procura del capoluogo siciliano. «Dopo l'arresto di Provenzano - ha spiegato - tante indagini stanno partendo e quindi un procuratore a Palermo serve a garantire giustizia e ad essere un timone per guidare l'ufficio in maniera veramente ferma». **ma.so.**



SUL DUOMO Maxi telo di Folon per coprire i restauri

MILANO Non è pubblicità, ma da oggi sulla facciata del Duomo di Milano campeggia un enorme maxi telo che raffigura un'opera d'arte del maestro Michel Folon. Un'installazione che copre i ponteggi messi nel 2003 quando è

iniziato il restauro della facciata della cattedrale milanese ad opera della Veneranda Fabbrica del Duomo. L'idea è quella di raccogliere fondi per contribuire al restauro. Banca Intesa è la prima società che sostiene l'iniziativa.

LO STRISCIONE DI LOCRI

Minacce al padre del ragazzo che ha inventato «E adesso ammazzateci tutti»

REGGIO CALABRIA «Morirai, porco». Una scritta con minacce di morte rivolte a Giovanni Pecora, candidato della Margherita alle prossime competizioni elettorali del 28 e 29 maggio per il rinnovo del Consiglio provinciale di Reggio Calabria e padre degli autori dello striscione dei ragazzi di Locri: «E adesso ammazzateci tutti». La frase è apparsa sul muro del parcheggio antistante l'ospedale di Polistena, cittadina della Piana di Gioia Tauro, dove Pecora risiede con la propria famiglia. A denunciare l'accaduto è il coordinamento «Ammazzateci tutti» costituito a Locri dopo l'omicidio del vicepresidente del Consiglio regionale della Calabria Francesco Fortugno. Ignoti, riferisce un comunicato del coordinamento, hanno scritto sulla parete «Morirai Giovanni Pecora porco».

Pecora, 47 anni il prossimo 25 maggio, è il portavoce del Centro studi «Lazzati», organismo presieduto dal giudice di Cassazione Romano De Gra-

zia, che ha elaborato un disegno di legge mirato a inibire la possibilità di propaganda a coloro i quali siano sottoposti a misure di sorveglianza speciale. Due figli di Pecora (Aldo, 20 anni, e Alessandro 17) sono stati tra gli artefici delle iniziative di rivolta civile svoltesi a Locri contro la «ndrangheta all'insegna dello slogan «E adesso ammazzateci tutti».

I carabinieri hanno sentito alcune persone che abitano nella zona nel tentativo di individuare gli autori della scritta. «Un altro vile segnale intimidatorio nei confronti di un candidato alla Provincia. Le scritte minacciose rivolte a Giovanni Pecora fanno riflettere su come l'agibilità democratica nella nostra realtà sia sempre più in bilico», ha detto il consigliere regionale della Calabria, Demetrio Naccari Carlizzi (dl), esprimendo solidarietà al collega di partito e invitandolo a continuare sulla strada della legalità.

Consigliere di Legambiente arrestato per estorsione

■ Un paio d'anni fa aveva premiato i Carabinieri del Noe di Brescia per la loro attività in campo ambientale. L'altro ieri sera quegli stessi Carabinieri hanno arrestato Maurizio Trupiano, 42 anni, di Bagnatica, consigliere nazionale, regionale lombardo e presidente provinciale bergamasco di Legambiente. Secondo l'accusa si sarebbe fatto consegnare 60.000 euro e un'automobile dal titolare di un'impresa bergamasca coinvolta nell'inchiesta sul traffico illecito di rifiuti. Trupiano, secondo l'accusa, avrebbe più volte visitato il titolare della ditta Gtm di Ghisalba dicendogli che avrebbe potuto ricevere sanzioni in seguito a possibili problemi d'impatto ambientale, problemi che si sarebbero potuti superare con il pagamento di una somma di denaro. All'inizio si sarebbe parlato di 10.000 euro, poi anche di un'auto (un'Alfa 164 che l'imprenditore ha acquistato e poi girato all'ambientalista) e alla fine di altri 50.000 euro.

L'aumento delle richieste ha spinto il titolare della ditta ad avvisare i Carabinieri. Ieri sera tra Trupiano e il proprietario della Gtm ci sarebbe stato l'incontro per la consegna di parte del denaro. A casa sua sono poi stati sequestrati documenti ritenuti interessanti.

L'arresto nasce da un'inchiesta, denominata «Bonnie e Clyde», portata avanti dai carabinieri del Noe, il Nucleo Ecologico regionale che lo scorso anno ha portato in carcere 5 persone con il sequestro di 7 impianti per lo stoccaggio dei rifiuti.

Morto il clochard che salvò 5 ragazze dallo stupro

Ciampi lo aveva insignito della medaglia d'oro al valor civile. Napolitano: «Generoso eroe senza casa»

■ L'eroe senza casa non c'è più. Natale Morea, il clochard che il 14 dicembre 2003 salvò a Roma cinque ragazze da uno stupro e per questo fu brutalmente pestato restando in coma per mesi, si è allontanato dalla vita in punta di piedi, con al petto la medaglia d'oro al valor civile conferitagli dall'ex presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi. Natale è morto l'altro ieri nella sua città, Mussafra in provincia di Taranto, a soli 59 anni, stroncato da un collasso causato dagli scompensi del suo diabete e forse, chissà, anche dai postumi di quel pestaggio del quale non si era mai ripreso completamente. Il cordoglio di Giorgio Napolitano, nuovo Capo dello Stato, alla famiglia Morea: «È scoltata nella memoria collettiva quella figura di eroe senza casa (...). Del nobile gesto di generosità umana e di impegno civile, la comunità nazionale gli resta riconoscente». E anche il sindaco Veltroni ha inviato un pensiero affettuoso e solidale da parte di tutta Ro-

ma. Il «gesto» altruista e nobile di Natale Morea finì su tutti i giornali e fece il giro anche fuori dai confini nazionali. Ma poi, dopo la celebrità, una volta lasciata Roma e accolto in casa a Massafra dall'unica sorella nubile Vittoria, dell'uomo-eroe, ultimo di una famiglia di nove figli, non se ne seppe più nulla. Fino a ieri, quando il deputato dell'Ulivo Franco Grillini ha comunicato l'ora dei funerali del «clochard gay» più volte dileggiato e senza affetti. Eppure la cittadina di Massafra se n'era accorta. Pochi i manifesti di lutto in strada, solo mentre la bara

Natale Morea per quel gesto coraggioso venne pestato L'omaggio di Veltroni e della città di Roma

entrava nella chiesa del Carmine è cominciato il tam tam del paese. E i ricordi, inevitabilmente, sono tornati a quella tragica alba del 14 dicembre di tre anni fa, quando Natale salvò cinque ragazze ventenni appena uscite da una discoteca romana da una coppia di balordi e ne pagò quasi con la vita. Venne brutalmente pestato perché non si era fatto i fatti suoi. Don Salvatore Di Trani, nell'omelia funebre ha detto ai pochi amici e parenti presenti: «Dobbiamo dire grazie a questo fratello perché è stato puro: da uomo è accorso in aiuto di qualcuno. Ha fatto il contrario di ciò che dicono i benpensanti ai figli». Ma anche il parroco ha ammesso di non aver mai incontrato Natale. «Forse l'ho salutato per strada - ha detto - senza sapere chi fosse, come si fa tante volte». Da qui il monito: «Imitate il fratello Natale, e quando il feretro lascerà la chiesa non battete le mani. Dovrà essere il vostro cuore a battere». **Maristella Iervasi**

BREVI

Palmi
Denunciò un giro d'usura in 4 banche «Aiutatemi, sono stato isolato»

Con una denuncia alla procura di Palmi, fece aprire l'inchiesta che vede alla sbarra amministratori e funzionari di quattro istituti di credito accusati di usura: ora chiede aiuto all'opinione pubblica ed alle istituzioni, lamentando di essere stato isolato da tutti. Si tratta di Giuseppe De Masi, titolare dell'omonimo gruppo industriale. Il processo è attualmente in corso al tribunale di Palmi. De Masi ha inviato una lettera agli organi di informazione. «Essendo stato, dopo le denunce effettuate, - scrive - completamente isolato e alla mercé di questo cartello economico-finanziario, non so a chi chiedere aiuto, a chi rivolgermi per far sposare una causa che non è solo la mia causa, ma rappresenta la lotta contro uno dei mali del territorio che credo il potente ed incurabile».

Caserta
Sei prostitute uccise negli ultimi due anni Adesso si teme un serial killer

In meno di due anni sette prostitute, di cui una italiana, trovate uccise in zone di campagna della provincia di Caserta: l'ultima l'altro ieri, il cui corpo è stato trovato in avanzato stato di decomposizione. Sei degli omicidi potrebbero essere riconducibili ad un vero e proprio serial killer. Soltanto per una delle vittime, l'ucraina Maria Zhovnir, di 22 anni, il cui cadavere fu trovato il 30 maggio di due anni fa, in una zona periferica di Maddaloni, è stato possibile assicurare alla giustizia il responsabile dell'omicidio: si tratta di una ex guardia giurata, Francesco Acerra, di 39 anni, divorziato e padre di due figli, condannato a 24 anni di reclusione dalla Corte d'Assise di Santa Maria Capua Vetere. Per le altre sei donne, tre delle quali uccise in poco più di un mese due anni fa, polizia e carabinieri non sono riusciti sino ad ora a raccogliere elementi utili per identificare i responsabili o il responsabile.

CANALE DI SICILIA

Cercavano di arrivare in Italia: annegati 7 immigrati

Ancora una tragedia dell'immigrazione. Sette immigrati africani, tra cui due bambini, diretti in Italia dal litorale libico, sono annegati e altri 38 sono stati soccorsi dalla guardia costiera tunisina. Lo ha affermato ieri il quotidiano tunisino Assabah. I migranti, prevalentemente di nazionalità ivoriana, nigeriana e somala, erano partiti dalla spiaggia di Zouara, in Libia, nel tentativo di raggiungere l'Italia. Cinque i corpi ripescati da un'unità della guardia marittima tunisina. Tra quanti sono stati soccorsi, due bambini di quattro anni, sono morti dopo essere stati portati in un ospedale di Sfax, 270 chilometri a sud di Tunisi. Altre otto persone si trovano «in stato molto critico», secondo quanto ha aggiunto il giornale. I clandestini, tra cui donne e bambini, erano presumibilmente diretti verso le coste italiane quando hanno deciso di invertire la rotta, per mancanza di carburante. «Dopo aver affrontato una violenta tempesta e dopo undici giorni di travaglio, l'imbarcazione è andata alla deriva in acque tunisine, al largo della città di Sfax», ha precisato il quotidiano. Il litorale tunisino e soprattutto quello libico sono spesso punto di partenza o di transito di clandestini che tentano di raggiungere le coste italiane, principalmente le isole di Lampedusa e Linosa. Ieri, intanto, nelle acque del Mediterraneo che affacciano sull'isola delle Pelagie sono state soccorse 22 persone: viaggiavano su una barca di 9 metri. Ora si trovano nell'unico centro d'accoglienza dell'isola di Lampedusa.

Il cinema di Ken Loach in DVD con **Liberazione**, giornale comunista

sabato
20
maggio

Riff Raff

+ intervista a Ken Loach
in collaborazione con

coop

MI

Q MEDIA

Cinema Liberazione, giornale comunista



€ 6,50
(+ il prezzo del giornale)

Negli ultimi dieci anni più di mille immigrati sono morti nel deserto al confine con gli Usa

I mercanti di schiavi pretendono migliaia di dollari per guidare i disperati e poi li abbandonano

STORIE DI MISERIA E DI MORTE nel deserto. Una donna incinta, 24 anni, è morta di sete tra le braccia del marito: tentavano di far nascere il figlio negli Stati Uniti. A guadagnarci invece sono i «coyote», guide dei clandestini che spesso li derubano e abbandonano

Clandestini, affari per i «coyote» alla frontiera con il Messico

di Bruno Marolo / Washington

Q

uante cose non ha visto George Bush. Ieri è andato nel deserto dell'Arizona per vedere le pattuglie di guardia al confine con il Messico, e non ha visto il popolo multiforme dei clandestini in cerca del sogno americano. I reparti di soldati che dal giorno prima avevano preso posizione per proteggerlo hanno fatto il vuoto intorno a lui. Bush non ha visto una umanità sudata e assetata: braccianti messicani, disoccupati colombiani la cui massima ambizione è di lavare i piatti da McDonald per sette dollari l'ora, professori brasiliani pronti a riciclarsi come camerieri, donne arabe in fuga dai mariti violenti, ragazze latino americane che si avventurano nel deserto con gli abiti scollati perché è stato fatto credere loro che Chicago non sia lontana, ragazzi dalle spalle forti disponibili per qualunque fatica, tossicomani allo stremo, giovani mamme in marcia con i bambini in braccio per raggiungere i mariti, spose incinte che sfidano la morte perché i figli nascano negli Stati Uniti e diventino automaticamente cittadini.

La morte è in agguato. Negli ultimi dieci anni, più di mille clandestini l'hanno incontrata nel deserto, dove d'estate la temperatura supera i 50 gradi centigradi. Sui registri dell'obitorio della Cochise County storie terribili sono riassunte in una riga o due. Marcela Cruz Conzales, 24 anni, incinta di tre mesi, è crollata dopo quattro ore di cammino. Il marito ha cercato inutilmente soccorso. Viridiana Aguilar aveva compiuto 18 anni pochi giorni prima di morire di sete. Sulla pelle di questa gente molti si sono arricchiti. Le rimesse degli emigrati negli Stati Uniti forniscono al Messico un reddito secondo soltanto a quello del petrolio. Gli Stati Uniti vogliono costruire una muraglia al confine ma sono sempre in cerca di mano d'opera a buon mercato. Le pattuglie che Bush ha voluto vedere al lavoro intercettano 500 mila immigrati illegali ogni anno. Per ognuno che viene fermato, due riescono a passare. Questo significa che il nume-

Joseph Mathew, regista nato in India ha passato un anno sul confine per girare un documentario «La traversata dell'Arizona»



Una manifestazione a Washington contro la legge sull'immigrazione. Foto di Haraz N. Ghanbari/Agf

ro degli abusivi aumenta di un milione l'anno, cioè tremila ogni 24 ore. I primi a guadagnare sono personaggi che gli immigrati chiamano «coyote»: pretendono migliaia di dollari per guidare i disperati nel deserto, e a volte dopo essersi impadroniti del denaro li abbandonano. A Sierra Vista, una cittadina di frontiera, le aule del liceo sono spesso semivuote. Gli studenti hanno scoperto il modo di fare soldi in fretta e senza fatica. Comprano un centinaio di hamburger da McDonald, a un dollaro l'uno, e li rivendono per due dollari ai coyote che aspettano fuori città con il loro carico di messicani affamati. Il profitto è del cento per cento.

A Douglas, nel fine settimana i ragazzi prendono in prestito i fuoristrada dei padri per trasportare gruppi di clandestini, che pagano fino a 1200 dollari ciascuno per un centinaio di chilometri. Frank Adams, un insegnante in pensione, si sfoga: «Credete che un ragazzino di 17 anni, dopo aver intascato 10 mila dollari la domenica, vada a scuola il lunedì? Fino a qualche anno fa, i miei studenti per guadagnare qualche dollaro distribuivano i giornali in bicicletta. Adesso guidano fuoristrada con il navigatore. Sono abituati al denaro facile e rischiano una brutta fine».

Joseph Mathew, un regista di 40 anni nato in India, ha passato un anno sul

confine per girare un documentario dal titolo «La traversata dell'Arizona». Spiega che da quando la polizia di frontiera controlla le strade principali, gli immigrati tentano la sorte nel deserto e molti non ne escono vivi. I disperati che ha incontrato gli hanno raccontato le loro storie voltando le spalle alla macchina da presa, senza rivelare i nomi. Ascoltiamone uno: «Mia moglie doveva essere operata e non avevo soldi per l'ospedale. Ho dato tutti i miei risparmi a un coyote, che mi ha aiutato a attraversare la frontiera con un gruppo di clandestini. Quando ci siamo separati, mi sono smarrito. Non avevo cibo né acqua, non sapevo da che parte andare. Dopo aver vagato una giornata, mezzo morto di fame, ho ripreso a camminare verso sud, con la speranza di incontrare una pattuglia che mi riportasse in Messico».

A sud della frontiera, la polizia messicana è famosa per i suoi metodi spic-

Le rimesse degli emigrati negli Stati Uniti forniscono al Messico un reddito secondo soltanto a quello del petrolio

ci. Jose Ramos, un diciottenne che ha raggiunto gli Usa dal Salvador, ha raccontato: «I giudiciali, agenti messicani, ci frugavano nelle tasche e prendevano tutti i soldi che trovavano. Costringevano le donne a spossarsi con la scusa di cercare droga, ma in realtà volevano prestazioni sessuali». Dal lato americano gli allevatori e bestiame sono esasperati dagli immigrati che sporcano e rubano. «Se la frontiera fosse a Crawford nel Texas, dove è il ranch di George Bush, la guardia nazionale sarebbe intervenuta da un pezzo» ride amaro Evelyn Cowan, di 57 anni, che gira sempre armata e ha composto «L'Inno dei vigilantes». Le parole dicono: «Se offro un passaggio a "loro", sono una trafficante - se li ospito, sono complice - se li sfamo tutti, fallisco - se rifiuto, mi derubano - se il mio cane li morde, devo pagarli - e se mi armo per paura, mi chiamano vigilante».

Uno che non scherza è Joe Arpaio, figlio di immigrati da Avellino, lo sceriffo più famoso dell'Arizona. Tutta l'America conosce i suoi metodi: incatena i detenuti ai lavori forzati e li nutre con mortadella andata a male. Ora ha formato una squadra di 250 volontari per catturare i clandestini. «Sono stato eletto sceriffo - si vanta - e applico la legge in tutto il suo rigore. Me ne infischio delle polemiche».

LOTTA ALL'IMMIGRAZIONE Bush sul luogo dove sorgerà il muro elettronico

WASHINGTON Il presidente George W. Bush ha visitato ieri la frontiera lungo il Colorado River, a Yuma per annunciare i piani contro gli immigrati: una barriera elettronica lunga centinaia di chilometri per impedire ai lavoratori messicani di entrare illegalmente negli Stati Uniti. Camera e Senato sono favorevoli alla muraglia elettronica che sarà creata sfruttando sofisticate tecnologie già sperimentate in Iraq e Afghanistan. Fornitori abituali del Pentagono - come la Lockheed Martin, la Northrop Grumman, la Boeing - sono già in gara per un appalto da 2 miliardi di dollari per bloccare le famiglie di immigrati messicani con droni, super-dirigibili, telecamere, sensori di movimenti.

I tentativi della Casa Bianca di usare tecnologie sofisticate per arginare la marea dei clandestini si sono rivelati finora uno spreco colossale di denaro: 99 volte su 100 i sensori individuano animali. Disastrosi anche i piani per erigere barriere nei pressi delle città di frontiera messicane: si è intensificato il traffico di clandestini nelle zone desertiche, con un aumento del numero delle vittime.

REGNO UNITO Nozze tra lesbiche La prima coppia già pensa al divorzio

LONDRA È durato poco l'amore tra Liz King e Daphne Lighthart, tra le prime ad approfittare della legge che in Gran Bretagna ha riconosciuto legalmente le unioni tra persone dello stesso sesso. Dopo appena tre mesi di matrimonio, le due donne hanno deciso di lasciarsi e il loro potrebbe essere il primo caso di divorzio soffice.

L'11 febbraio scorso Liz, 40 anni, e Daphne, 36, si sono unite in matrimonio ad Ashford, nel Kent. «Liz mi ha detto che non mi ama più e che è così da anni, sono rimasta sbalordita», ha confessato la Lighthart al quotidiano scandalistico «Sun», spiegando le ragioni della separazione. Nelle prime settimane il matrimonio sembrava andare benissimo e la luna di miele ad Amsterdam era stata molto romantica. «Mi aveva chiesto anche se volevo cambiare il mio cognome», ha riferito Daphne. Dopo un mese però le cose erano già cambiate. Liz si sarebbe innamorata di un'altra ragazza che come lei pratica il triathlon. «Mi dispiace per Daphne», è stato il suo unico commento.

IRAN Ahmadinejad scrive al Papa

TEHERAN Dopo Bush, è al Papa che il presidente iraniano Ahmadinejad intende inviare una lettera. Lo scrive il quotidiano conservatore «Jomhuri Eslami», aggiungendo che lo scritto «sarà mandato nei prossimi giorni», ma senza dare alcuna notizia sul contenuto. Non vi è motivo di pensare che il nuovo messaggio si scosti di molto da quello inviato a Bush, almeno per quanto riguarda gli appelli ripetuti ad un ritorno di tutti i leader del mondo al «monoteismo», all'adorazione di Dio per salvare l'umanità. Toni messianici che, se non sembrano avere smosso la Casa Bianca dal rifiuto di una trattativa diretta con Teheran sul nucleare, potrebbero comunque giocare all'immagine del presidente iraniano come uomo mosso solo dal desiderio di lavorare per la pace.

Niente organi per gli immigrati, nigeriana muore senza cure in Inghilterra

Ese Alabi, 29 anni, madre di tre figli, si era ammalata durante un viaggio nel Regno Unito. La legge contro il «turismo sanitario» le ha negato il trapianto

di Marina Mastroianni

Ese Elizabeth Alabi avrebbe avuto bisogno di un cuore nuovo per non morire. I medici britannici glielo avevano detto pochi giorni dopo la nascita dei suoi due gemelli: l'organo dilatato premeva dentro la cassa toracica, senza un trapianto non avrebbe avuto nessuna speranza di veder crescere Jamal e Jazar. Il cuore però non è arrivato e non è stata solo sfortuna. Ese, nigeriana di 29 anni, aveva la cittadinanza sbagliata, non le spettava l'inserimento nella lista con alta priorità: in quell'elenco nel Regno Unito c'è posto solo per i cittadini britannici o dell'Unione Europea. Così Ese è finita in una lista d'attesa per stranieri senza pedigree, il suo era l'unico nome, davanti a

lei un centinaio di pazienti più quotati in virtù della loro provenienza: possibilità di trovare davvero un organo praticamente nessuna, se non sulla carta di una legge che ipocritamente finge che non sia così. È andata come doveva andare, Ese è morta il 15 maggio scorso al Papworth Hospital di Cambridge. «Una storia triste», ha dovuto ammettere il Dipartimento della salute, senza però arretrare di un millimetro. «Crediamo che questo sia un modo legale, giusto e ragionevole di assegnare gli organi». La legalità della discriminazione risale a circa un anno fa, con una legge concepita per scoraggiare il cosiddetto «turismo sanitario» che grava sul sistema pubbli-

co britannico. Ese però non era un immigrata, tanto meno clandestina. Voleva stare in Inghilterra giusto qualche mese come aveva fatto tante altre volte, in visita al suo compagno Abiodun Abe, nigeriano anche lui, da tempo residente nel Regno Unito. Era arrivata nel settembre scorso e avrebbe voluto rientrare in Nigeria per far nascere i bambini, anche perché lì l'aspettava un altro figlio di due anni, avuto da un'altra relazione. La salute l'ha tradita, i medici le hanno sconsigliato di mettersi in viaggio. Poi la diagnosi, quasi una condanna a morte. Ese e il suo compagno ce l'hanno messa tutta per ottenere un posto nella lista numero 1, quella dove chi sta male ha ancora speranza. Si sono rivolti all'Alta corte, che però ha rinviato il giudizio

perché il visto di Ese era ormai scaduto, mentre lei aspettava inutilmente in un letto d'ospedale. «Hanno giocato con il suo cuore come si gioca a carte», dice ora Abiodun, pieno di rabbia, lui che ha sempre amato il paese che lo ospita e che si sente tradito: «Non importa se sei bianco o nero. Se stai morendo devono darti l'aiuto di cui hai bisogno». La vede così anche il legale della donna, che mette in dubbio la legalità delle norme che hanno ucciso Ese. «Accetto che ci sia una carenza di organi e che non ci fosse nessuna garanzia che Ese ne avrebbe ricevuto uno - ha detto l'avvocato Jamie Beagent - ma non le si sarebbe dovuta negare un'occasione solo per il paese da cui veniva». Il ministero della sanità britannico si fa

scudo della legge. Perché gli organi scarseggiano e c'è bisogno di «regole chiare per stabilire le priorità». Ma se le regole fossero state altre e la graduatoria avesse tenuto conto della gravità delle condizioni cliniche, Ese sarebbe stata in cima alla lista. E forse tutto sarebbe andato diversamente. Oggi il suo compagno spera che almeno possa essere sepolta in Inghilterra, perché i figli che non hanno potuto averla vicina da viva possano almeno avere una tomba dove pregare. Abiodun spera anche di poter andare a prendere l'altro figlio di Ese. Una promessa fatta a quella donna giovane e bella, il cui volto ieri riempiva la prima pagina dell'Independent sotto al titolo: «Immigrazione: il vero scandalo».

Socialisti francesi Quattro moschettieri contro Ségolène

Royal è in fuga nei sondaggi per l'Eliseo ma 4 vip del Ps le contendono l'investitura

di Gianni Marsilli / Parigi

LA CACCIA alla volpe è aperta. I tempi sono maturi, i quattro inseguitori anche. Si tratta del quasi settantenne, per quanto accuratamente conservato, Jack Lang e di tre sessantenni: Dominique Strauss-Kahn, Bernard Kouchner, Laurent Fabius. Caccia-

tutti i comuni, in tutti gli arcipelaghi e in tutti gli atolloni? Si sostenga Ségolène. La certezza esibita, infine, che i sondaggi non valgono un tubo. Per dimostrarlo sfogliamo vecchi album di famiglia. Dice l'uno: vi ricordate Rocard nell'80? I socialisti lo volevano candidato in misura dell'80%, sembrava già fatta. Poi per fortuna alla logica dei sondaggi Mitterrand impose la sua, e fu lui il candidato (vincente) del 1981. Dice l'altro: vi ricordate Delors, che a pochi mesi dalle presidenziali del '95 l'84% dei francesi considerava già come il candidato della gauche, e invece poi toccò a Jospin, che quasi quasi l'ebbe vinta su Chirac?

Si guardano bene, i quattro moschettieri, dal far uso di formule anche vagamente machiste, come accade invece all'inizio del fenomeno Ségolène. La critica si è fatta politica, o quasi. Per ora lo strumento di tortura è l'incolpevole, per una volta, Tony Blair, al quale lei ebbe l'imprudenza di riferirsi dicendo che «quel che ha fatto non è tutto da buttare». Ecco allora Laurent Fabius, neoconvertito alla sinistra radicale, piazzare una stocata: «I francesi non vogliono né il sarkozismo né una copia del blairismo». Ecco Strauss Kahn, come mosso da un irresistibile impulso: Ségolène (che di Blair ammira l'amore per l'ordine) viene «da una famiglia cattolica e conservatrice, io da una famiglia laica e progressista... lei ha una visione conservatrice della società, io ho un approccio più aperto». Più di-

stanti, Lang e Kouchner si limitano a perorare la propria causa, nelle federazioni e in tv, senza avventurarsi affondati in territorio royalista. Ségolène ha dato ordine di non replicare, nemmeno sotto schiaffo, agli attacchi che le vengono dalla sua parte. È la prima a dare l'esempio. Anche troppo, a dire il vero. Il suo silenzio, ogni tanto, si fa assordante: banlieues, precarietà, affare Clearstream, rilancio economico, tutte questioni che aspettano ancora un suo articolato pronunciamento. «Vedrete, al momento opportuno parlerò», dice con il suo rassicurante sorriso. I suoi critici dicono che aspetta la metà di giugno, quando

dovrebbe esser pronto il programma del partito, per potercisi rifugiare e semmai aggiungervi non più di qualche leggero tocco personale. Poi l'estate rinfrescata dalla brezza atlantica della regione di cui è presidente, il Poitou Charente, e settembre per il deposito delle candidature. Due mesi di campagna elettorale, e a fine novembre il voto dei militanti. Sempre che, con questi chiari di luna governativi e presidenziali, non si vada alle urne in anticipo. In questo caso per i socialisti sarebbe un guaio: non sono pronti. E questo spiega perché, in questi mesi di crisi, non hanno mai chiesto seriamente le dimissioni del governo.



Ségolène Royal Foto Reuters

IPERSONAGGI



◆ Laurent Fabius, ex premier, sostenitore del no alla Carta Ue



◆ Dominique Strauss-Kahn è un convinto europeista



◆ Jack Lang è stato ministro della Cultura nell'era Mitterrand



◆ Bernard Kouchner fra i fondatori di Medici senza frontiere

Talebani all'attacco a sud di Kabul

Decine i morti. Herat: kamikaze vicino alla base degli italiani

■ / Kabul

S'infiamma in Afghanistan la guerra contro i Talebani, che sempre più spesso ingaggiano cruenti battaglie con le forze della coalizione internazionale che sostengono il presidente Hamid Karzai. Ad Herat intanto un kamikaze si è fatto esplodere a 1500 metri dalla base italiana; un americano è morto ed altri due sono rimasti feriti. Nel sud del Paese, dove i guerriglieri integralisti sono più forti, tra mercoledì e ieri sono divampati due scontri violenti e prolungati, che hanno lasciato sul terreno, secondo fonti americane e governative afgane, una sessantina di ribelli, 13 poliziotti e una soldatessa canadese. I combattimenti si sono intensificati fin dalla fine dell'inverno, e ormai sembra in atto un'escalation in vista del prossimo dispiegamento, a luglio, di forze della Nato anche in queste province del sud e sud est finora affidate ai militari americani.

La battaglia più intensa, durata circa nove ore, si è svolta nella città di Mosa Qala, nella provincia meridionale di Helmand, che è stata attaccata mercoledì sera da centinaia di Talebani. Il vice governatore Amir Mohammad Akhundzadah, ha dichiarato che si è trattato del più massiccio attacco mai sferrato nella provincia dall'inizio dell'intervento Usa. Negli scontri sono rimasti uccisi 13 poliziotti e 40 guerriglieri; sei poliziotti sono rimasti feriti. I ribelli hanno concentrato l'attacco su edifici governativi e sui posti di polizia, ma nei combattimenti sono andati a fuo-

co anche molti negozi del mercato cittadino. Akhundzadah ha detto che c'è stato anche un numero imprecisato di vittime civili. Un portavoce dei Talebani, il comandante Qari Mohammad Yusuf, ha dichiarato ad un'agenzia locale che i poliziotti uccisi sono 30. La provincia di Helmand è sotto il controllo delle truppe britanniche, ma nessun soldato straniero ha partecipato ai combattimenti della notte, ha precisato un portavoce governativo. In un'altra turbolenta provincia del sud, quella di Kandahar, truppe governative appoggiate da soldati canadesi e da elicotteri britannici hanno attaccato forze talebane nel distretto di Panjwai. Dopo 24 ore di combattimenti sporadici, 18 ribelli sono stati uccisi e almeno 35 sono stati arrestati. Negli scontri è stata uccisa anche una donna ufficiale canadese, il capitano Nichola Kathleen Sarah Goddard. Mercoledì sera ad Ottawa il Parlamento ha approvato il prolungamento della missione delle forze del Canada in Afghanistan fino al 2009. Prosegue intanto l'offensiva terroristica anche ad Herat, nella parte occidentale dell'Afghanistan, dove sono schierati anche i soldati italiani. Un kamikaze si è fatto esplodere ieri mattina a circa 1500 metri dalla base italiana. L'esplosione ha provocato la morte di un civile americano e il ferimento di altri cinque componenti del convoglio coinvolto nell'attacco suicida. I feriti sono due civili americani. Nessun italiano è stato coinvolto.

AIUTIAMO I PALESTINESI L'ex presidente delle Comunità ebraiche conta sulla saggezza del governo italiano e plaude alle parole di Napolitano

Luzzatto: «Aiuti al popolo ma severità verso Hamas»

di Umberto De Giovannangeli

«Sono convinto che non si possa restare indifferenti di fronte alla sofferenza di una popolazione civile, ma è al tempo stesso indispensabile impedire che neppure una minima parte dei fondi in questione venga adoperata per scopi diversi da quelli richiesti». Così Amos Luzzatto, già presidente dell'Unione delle comunità ebraiche italiane (Ucei), figura di spicco dell'ebraismo italiano, risponde all'appello lanciato in un'intervista all'Unità da Sari Nusseibeh, rettore dell'Università Al-Quds di Gerusalemme Est, colomba palestinese. Sulle polemiche avanzate da alcuni esponenti della comunità ebraica in merito alla nomina di Massimo D'Alema a ministro degli Esteri, Luzzatto afferma, deciso, che: «Non credo che spetti a noi la scelta di ministri e sottosegretari. Ritengo peraltro che sulla base di dialoghi permanenti e di volontà di chiarimento la linea di ricerca di una pace nella sicurezza fra israeliani e Palestinesi potrà essere garantita anche in futuro dalla Farnesina». **Professor Luzzatto, dalle colonne dell'Unità, Sari Nusseibeh ha**

lanciato un appello accorato all'Europa e al nuovo governo italiano perché scongiuro il rischio di un disastro umanitario nei Territori. Qual è in proposito la sua posizione?

«Quello di Sari Nusseibeh è un appello comprensibile perché riguarda esclusivamente l'aspetto umanitario del problema. Ma per dare un giudizio equilibrato non si può fare a meno di porsi la domanda su chi sarà chiamato a gestire eventuali fondi sbloccati. Infatti si sostiene da più parti che in passato fondi destinati a obiettivi umanitari fossero stati devoluti ad altri scopi. E non c'è dubbio, peraltro, che l'intransigenza di Hamas nel rifiutare di riconoscere persino gli accordi di Oslo, rende l'attuale governo palestinese insufficientemente credibile da questo punto di vista. So benissimo che il rettore dell'Università araba di Gerusalemme appartiene ad uno schieramento che è viceversa disponibile al dialogo con Israele e che non si pone problemi sul riconoscimento dello Stato ebraico. Ritengo che un passo es-

senziale che dovrebbe accompagnarsi alla richiesta di aiuti umanitari alla popolazione palestinese, sia quello di differenziarsi dall'intransigenza politica dell'attuale dirigenza governativa. In altri termini, io sono convinto che non si possa restare indifferenti di fronte all'indubbia sofferenza di una popolazione civile, ma è al tempo stesso indispensabile impedire che neppure una minima parte dei fondi in questione venga adoperata per scopi diversi da quelli richiesti, tanto più se lo scopo è quello di recare morte e sofferenza ai civili israeliani». **L'appello di Sari Nusseibeh incrocia temporalmente la formazione del nuovo governo italiano guidato da Romano Prodi. Israele e la comunità ebraica italiana guardano con attenzione critica al nuovo titolare della Farnesina. Cosa si attende dal governo Prodi e dal neo ministro degli Esteri Massimo D'Alema per ciò che concerne il conflitto israelo-palestinese?**

«Il nuovo governo deve prendere in considerazione anche l'altro appello, quello dello scrittore israeliano Amos

Oz pubblicato qualche settimana fa da un settimanale italiano, nel quale lo scrittore, da sempre impegnato nel dialogo, lanciava agli europei l'accusa "è colpa vostra". Andando a fondo, è mia opinione che le tensioni del Medio Oriente, prima e dopo la fase difficile del colonialismo, sono in gran parte, se non nella totalità, dovute agli interessi economici e militari delle potenze straniere alla regione. La loro presenza è spesso giustificata, o mascherata, nella qualità di pacificatori o moderatori della tensione, ed è quindi fortemente sospetta di strumentalismo. È necessario che anche in questo campo l'Europa, e in essa l'Italia, sappia voltare pagina presentandosi come un interlocutore che intende cooperare sul piano politico, culturale ed economico, ma in modo paritario con le popolazioni e i governi della regione. La promozione di uno sviluppo accessibile per tutti è condizionata dalla promozione di una volontà di convivenza pacifica. Questa è la strada per una soluzione anche del conflitto israelo-palestinese. Mi richiamo alla sintesi con la quale il Presidente Napolitano ha riassunto il problema nel suo

messaggio di insediamento. Condivido nello spirito e nella lettera le parole del capo dello Stato».

Restano le perplessità di esponenti dell'ebraismo italiano...

«Io credo che non spetti a noi la scelta di ministri e sottosegretari. Su questo punto non interverrei; ritengo semmai di esporre, come ho cercato di fare tante volte in passato, le tematiche sulle quali dovrà cimentarsi la prossima politica estera italiana. Dico questo rendendomi conto del fatto che la complessità dei problemi non permetta una formula semplicistica ma semmai esige da tutti coloro che hanno interesse a una soluzione pacifica, e pertanto sia al governo italiano che alle stesse organizzazioni ebraiche, di mantenere un dialogo costante per individuare una linea di condotta che possa soddisfare entrambi, considerando soprattutto la necessità, avvertita da israeliani e palestinesi, di raggiungere una vita più serena che si riassume nelle parole pace, autonomia, sicurezza. Ho fiducia che sulla base di dialoghi permanenti e di volontà di chiarimento questa linea potrà essere garantita anche in futuro dalla Farnesina».

Per
Necrologie
Adesioni
Anniversari

Rivolgersi a

PK publirkompas

Lunedì-Venerdì ore
9,00 - 13,00
14,00 - 18,00

solo per adesioni
Sabato ore 9,00 - 12,00
06/69548238 - 011/6665258

Per la pubblicità su
l'Unità

PK publirkompas

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
ADISTIA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinfese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Regio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base: 5,62 € + IVA a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

l'Unità
Abbonamenti '06

12 mesi

7 gg / Italia **296 euro**
6 gg / Italia **254 euro**
7 gg / estero **1.150 euro**
Internet **132 euro**

6 mesi

7 gg / Italia **153 euro**
6 gg / Italia **131 euro**
7 gg / estero **581 euro**
Internet **66 euro**

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per consegna a domicilio per posta, coupon o internet.

per informazioni sugli abbonamenti

Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it.

Sorpasso

Sorpasso storico della Lombardia sul Lazio sul fronte del pubblico impiego. Dal Conto annuale della Ragioneria dello Stato risulta infatti che nel 2004 la Lombardia è in testa per numero di occupati pubblici con il 12,4% mentre il Lazio si è attestato al 12,1%



LA PRODUZIONE NAUTICA SFIORA I DUE MILIARDI

È cresciuto nel 2005 di circa il 7% rispetto al 2004, il valore della produzione italiana d'imbarcazioni da diporto, che si attesta intorno ai 2 miliardi di euro (1.867 milioni nel 2004). Il dato, che conferma l'andamento positivo degli scorsi anni, è emerso nel corso dell'assemblea dei soci dell'Ucina, l'associazione dell'industria nautica. Resta confermata la tendenza all'exportazione che nel 2005 si attesta intorno al 60% del valore della produzione.

VENDITE RECORD NEGLI USA PER LO SPUMANTE ITALIANO

Con un aumento record nel valore delle esportazioni del 15 per cento nel primo bimestre del 2006 lo spumante Made in Italy ha «fatto il botto» negli Stati Uniti, dove la domanda per le bollicine straniere cresce rapidamente. Il dato è stato fornito dall'Italian Wine & Food Institute. L'Italia si colloca sul mercato americano degli spumanti al posto d'onore dopo i francesi che, grazie al buon andamento dello champagne, mantengono il primato.

Moratti in Borsa: esordio con crollo

La famiglia di petrolieri incassa 2 miliardi di euro, ma il titolo precipita del 13%

di Laura Matteucci / Milano

FLOP Da non credere. Peggio della Juve. Al suo debutto a Piazza Affari, Saras, il gruppo petrolifero dei Moratti, chiude a meno 13,13% a 5,2 euro (prezzo di riferimento 5,29) e scambi da capogiro. Sono passati di mano oltre 124,8 milioni di pezzi, più del

13% del capitale ordinario. Una seduta finita anche peggio di come era iniziata: già in apertura, il titolo dell'azienda dei Moratti, collocata in Borsa da Jp Morgan, Morgan Stanley e Caboto, fletteva del 10% a 5,4 euro.

Eppure, l'interesse suscitato nei giorni scorsi dalla società di raffinazione del petrolio avrebbe fatto pensare a tutt'altro esito. Le sottoscrizioni sono state pari a 4 volte l'offerta. Nel comparto al dettaglio la domanda è stata addirittura pari a 5 volte l'offerta, da parte di 300mila investitori. L'offerta globale ha riguardato un totale di 345 milioni di azioni. E infatti i Moratti hanno incassato un valore di oltre 2 miliardi di euro.

Solo l'altro ieri, al mercato grigio di Londra, Saras era stata prezzata a 6,3 euro - con offerte tra i 6,35 euro e i 6,25 - corrispondenti ad un rialzo tra il 4% e il 5%, decisamente lontano dallo scivolone di ieri. Che cosa è successo, dunque, a Piazza Affari? Perché gli investitori hanno venduto così massicciamente? A remare contro, la debolezza che sta colpendo i mercati, l'incertezza sull'andamento dei listini e il ribasso accusato dal prezzo del greggio, in discesa da giovedì e ieri sui minimi delle ultime cinque settimane, poco sopra i 68 dollari al barile.

Il Mibtel nell'ultima settimana ha lasciato sul terreno circa il 6% del valore. Dall'11 maggio, anche il petrolio ha imboccato un trend ribassista, registrando un calo complessivo del 7% e trascinando giù

anche le azioni cosiddette «oil». Le Erg sono in ribasso dal 24 aprile, e da allora ad oggi accusano una flessione del 28%. Del resto, solo ieri hanno perso il 5,7%, e la competitor finlandese Neste Oil ha chiuso in calo del 4,7%.

Come dire: la tempistica non è stata delle più fortunate. E c'è anche chi, tra gestori e analisti, ha già avuto modo di esprimere riserve sulla valutazione dell'azienda, considerata generosa. Insomma, pur riconoscendo la solidità dei fondamentali di Saras, si temeva una performance deludente per le azioni, soprattutto nel caso in cui si fosse verificato quanto è effettivamente accaduto, una frenata generalizzata dei listini e del valore del greggio.

A fine gennaio, quando la società aveva ufficializzato di avere allo studio la quotazione, esperti finanziari avevano stimato un valore di Saras tra i 3 e i 4 miliardi, contro il valore di mercato di 5,6 miliardi che si ottiene attribuendo ai titoli un prezzo di 6 euro, ovvero quello del collocamento. Nonostante il deludente debutto, l'ad Massimo Moratti si è comunque dichiarato contento dello sbarco in Borsa: «Abbiamo fiducia - dice - basata su un certo tipo di impostazione di lavoro che è la ricerca dei margini e, quindi, a favore del mercato. Credo che Saras sia un buon titolo che darà soddisfazione ai nostri soci».

E il presidente, GianMarco Moratti, commenta le dichiarazioni dell'ad di Erg, Alessandro Garrone, che non esclude la possibilità di un'aggregazione tra le due società: «Erg è una bella compagnia, ma in questo momento abbiamo altri problemi, non abbiamo preso in considerazione questa eventualità - chiude - Bisognerebbe studiare se esistono sinergie tra i due gruppi, adesso è ancora presto».



Gian Marco Moratti Foto di Bazzi/Ansa

MPS

Successo del prestito obbligazionario

Si è concluso positivamente con una lista di ordini per oltre due miliardi di euro il lancio dell'obbligazione Upper Tier II di Banca Mps, curata da JpMorgan, Mps Finance e Ubs in veste di lead managers, per la tranche in euro, e da JpMorgan e Rbs in veste di lead managers, per la tranche in sterline (rispettivamente di 750 milioni euro e di 200 milioni di sterline). L'operazione è stata preceduta da un roadshow sulle principali piazze finanziarie europee di Londra, Edinburgo, Glasgow, Parigi, Francoforte e nei Paesi Bassi.

L'emissione rientra nel piano di iniziative approvate dal consiglio di amministrazione per il 2006, volte al rafforzamento del patrimonio di vigilanza a livello individuale e consolidato di Banca Mps. La tranche in euro paga una cedola a tasso fisso pari a 4,875% per anno equivalente al tasso mid-swap a 10 anni maggiorato di un differenziale di 76 punti base, la tranche denominata in sterline, prevede un coupon a tasso fisso pari a 5,75% annuo equivalente al titolo governativo Uk maggiorato di un differenziale di 110 punti base.

All'emissione, effettuata nel quadro normativo del programma di raccolta a medio lungo termine di Banca Monte dei Paschi, denominato «Debt Issuance Programme» che ha capienza massima su base rotativa fino a 20 miliardi di euro, sarà attribuito un rating di A2/BBB+/A rispettivamente da Moody's, S&P e Fitch. I titoli saranno quotati alla Borsa del Lussemburgo.

Risparmio, si prepara la riforma delle Authority

Dovrebbero ridursi a tre: concorrenza all'Antitrust, trasparenza alla Consob e stabilità a Bankitalia

di Bianca Di Giovanni / Roma

CAMBIO DI ROTTA sul fronte del risparmio? A giudicare dalle parole di Romano Prodi ieri in Parlamento, pare proprio di sì. «È intenzione del governo ridisegnare il sistema delle Autorità - dichiara il premier - che operano nel campo economico e finanziario, passando da una suddivisione delle competenze basato su settori o su soggetti sottoposti a controllo o vigilanza, a un'altra fondata invece sugli obiettivi e le finalità del controllo stesso».

Insomma, il nuovo esecutivo sembra seriamente intenzionato ad adottare quella formula che

più volte il centro-sinistra aveva proposto dai banchi dell'opposizione durante i due lunghi anni di discussione (sofferta) sulla riforma del risparmio. Ovvero, dividere la vigilanza in base alle finalità e non in base ai settori vigilati. Una «rivoluzione» che ridurrebbe le Authority a tre (eliminando Covip e Isvap): l'Antitrust per la concorrenza, la Consob per

Il governo intende passare da una suddivisione per settori ad una per finalità

la trasparenza e la banca d'Italia per la stabilità. Per la verità Prodi in Parlamento ha parlato di quattro autorità, con un riferimento probabilmente a quella ancora allo studio sulle reti. A conferma sono arrivate le parole del ministro allo sviluppo economico Pier Luigi Bersani. «Certamente ci sarà una rilettura delle competenze delle autorità che vigilano sul risparmio», ha detto l'esponente della Quercia lasciando il Senato.

La revisione del perimetro delle Authority - prevista peraltro da una proposta di legge della Quercia - è stato uno dei temi più caldi durante la burrascosa discussione sulla riforma. Ad alzare barriere ci si misero un po' tutti, non solo la Banca d'Italia che si sarebbe poi vista «espropriare» della vigilanza sulla concorrenza nel

sistema bancario. Un ostacolo duro da superare, quindi. Ma quello sulla concorrenza nel credito è stato alla fine l'unico tassello che ha subito modifiche (oggi occorre il via libera congiunto di Bankitalia e Antitrust): il resto è rimasto quasi invariato. Oggi però, a riforma del risparmio in vigore, si levano di continuo voci critiche su quel testo. Il primo ad attaccarlo frontalmente fu Guido Rossi, proprio subito dopo il varo

Si punta a una maggiore tutela dei consumatori e alla riduzione dei conflitti di interesse

del provvedimento. Oggi torna sull'argomento anche Giovanni Bazzoli, puntando il dito contro le norme che regolano il conflitto di interessi tra banche e imprese e il falso in bilancio, tema su cui si infranse la possibilità di varare un testo bipartisan nella scorsa legislatura. Dunque, non è solo questione di Authority. I nodi si infittiscono tanto da profilarsi una riscrittura. «Sia ben chiaro, va tenuta ferma tutta la parte della riforma accettabile - commenta Roberto Pinza (Margherita), appena nominato sottosegretario all'Economia - Va fatta poi una riflessione attenta sui rilievi che provengono dagli addetti ai lavori. La bussola comunque deve andare verso una maggiore tutela dei risparmiatori e una riduzione al massimo dei conflitti di interesse».

FURBETTI I consulenti dell'immobiliarista hanno modificato il piano per la richiesta del concordato preventivo. Le azioni Rcs restano per ora nel portafoglio della Bpi

Ricucci gioca l'ultima carta per evitare il fallimento del suo gruppo

/ Roma

Stefano Ricucci non ha ancora alzato bandiera bianca. Per la sua Magiste c'è ancora un filo di speranza. Nel giro di un paio di giorni, probabilmente all'inizio della prossima settimana, gli advisor della società dell'immobiliarista presenteranno la domanda di ammissione al concordato preventivo da sottoporre alla Banca Popolare Italiana, principale creditore (poco meno di 700 milioni di euro) del gruppo.

Il piano predisposto dai legali della Magiste è stato ritoccato in alcuni punti, ha spiegato l'avvocato Riccardo Olivo, rispetto alla stesura iniziale, giudicata non

convincente dall'istituto di credito lodigiano. Se Bpi, che detiene in pegno le azioni Rcs dell'immobiliarista, rinunciaste a circa 120 milioni di credito (recuperabili attraverso l'accantonamento a fronte del rischio Magiste, pari a 150 milioni di euro), ci sarebbero i margini, secondo gli advisor, per l'ammissione del gruppo al concordato preventivo e per scongiurare il fallimento.

Di tutto questo gli advisor Riccardo Olivo, Giuseppe Matteo Masoni, Giuseppe Alessi e Antonio Staffa hanno parlato ieri con i pubblici ministeri Giuseppe Cascini e Rodolfo Sabelli, titolari

delle inchieste sulla scalata a Rcs e sulle presunte irregolarità riconducibili alla Magiste. L'orientamento degli inquirenti, a fronte del forte indebitamento del gruppo, è quello di sollecitare la procedura di fallimento. Ma non è escluso che se Bpi accettasse le proposte della Magiste gli inquir-

Il pacco di azioni del Corriere della Sera non può restare congelato ancora a lungo

renti possano ritornare sulle proprie posizioni.

Intanto ieri la Popolare Italiana (ex Lodi) ha fatto sapere - attraverso una nota - di non avere conferito alcun mandato per la vendita delle azioni Rcs costituite in pegno dal gruppo Magiste. Ricucci ha dato in pegno a Bpi il 14,7% di Rcs a fronte di un finanziamento di circa 700 milioni di euro. Secondo indiscrezioni di stampa, in particolare la Bpi aveva chiesto il dissequestro di 8,2 milioni di titoli Capitalia e 5,2 milioni di titoli Rcs, che una volta escussi, sarebbero stati venduti attraverso tre possibili modalità: un'asta a prezzo variabile, una a prezzo fisso o un collocamento

privato a investitori istituzionali. La cessione, che avrebbe dovuto essere stata affidata al Credit Suisse First Boston, avrebbe consentito alla Popolare Italiana di recuperare circa 525 milioni di euro e di ridurre a circa 120 milioni, tenuto conto dei 50 milioni di valore dell'immobiliare Tundra sempre in pegno, la minusvalenza sui crediti concessi a Ricucci. Questo naturalmente avrebbe decretato il fallimento della società e la fine come uomo d'affari di Ricucci, che resta sempre in carcere. Un'ipotesi che però ieri la Bpi ha smentito facendo sperare l'immobiliarista rinchiuso a Regina Coeli.

Un'azione gratuita ogni 10 possedute

per i prossimi quattro anni entro il 30 giugno 2006, 2007, 2008 e 2009
 1.000 azioni possedute diverranno: 1.100 nel 2006, 1.210 nel 2007, 1.331 nel 2008 e 1.464 nel 2009



La terra è un bene irripetibile e dà buoni frutti.

Polizze e Bancoposta guidano l'inflazione

Dieci anni di rincari nell'analisi di Confcommercio: record alle assicurazioni (+81%). Ora tocca all'energia

di Roberto Rossi / Roma

TARIFE Assicurazioni aumentate dell'81%, il Bancoposta del 75%, le spese bancarie del 33%. Sono i servizi che negli ultimi dieci anni hanno tenuto alta l'inflazione. È il quadro che emerge

dalla ricerca «i prezzi al consumo tra il 1995-2005» del centro studi della Confcommercio che ha analizzato l'evoluzione dei prezzi, in termini reali e quindi tenendo conto dell'inflazione media, di 200 servizi e beni di largo consumo. Un quadro che negli ultimi tempi è migliorato. L'inflazione italiana - spiega Confcommercio, che ha elaborato dati Istat - «è ormai entrata strutturalmente in un circolo vizioso di bassa crescita» nonostante il peso del caro energia. «Il 2005 - si spiega nell'indagine - si segnala come uno degli anni in cui i prezzi al consumo sono aumentati in misura più contenuta (+1,9%). Ma anche l'anno in cui il costo del petrolio è arrivato a superare i 60 dollari, con pesanti ripercussioni sul comparto energeti-

co». Al netto della componente energia, infatti, la variazione dei prezzi al consumo nel 2005 rispetto al 2004 si attesta sull'1,5%. La tendenza al ribasso si conferma nei primi tre mesi del 2006, con un incremento dell'inflazione del 2,1% (1,7% al netto degli energetici che hanno fatto registrare un +10,5%). Nell'ultimo anno, invece, in particolare sono saliti i prezzi dei tabacchi (+6,9%), delle benzine (+7,2%), dei combustibili liquidi (+14,5%). Ma anche quelli dei biglietti aerei (+15,9%) su cui hanno pesato, oltre al caro carburante, anche i maggiori costi per adeguarsi alle nuove misure di sicurezza. In

Presi in esame i costi di duecento servizi e beni di largo consumo

salita anche il costo dell'istruzione: quella secondaria (+3%) e quella universitaria (+3,6%). C'è poi un aumento sopra la media dei prezzi per i servizi bancari (+6,3%), per le professioni liberali (+5,2%), a cui si aggiungono gli incrementi tariffari per lo smaltimento dei rifiuti (+2,5%) e per l'acqua potabile (+1,7%).

Inferiore al dato medio dell'inflazione è stata invece la crescita dei prezzi alimentari. Lo studio della Confcommercio sottolinea un -11% per le patate, un -7,9% per la frutta, un -2,8% per gli ortaggi. Sempre più contenuti, poi, i prezzi nel settore delle comunicazioni, al cui interno spicca il -21,9% per le apparecchiature e materiale telefonico. Giù anche le tariffe per i servizi ricreativi, con un -6% degli apparecchi fotografici, audiovisivi ed informatici. In calo anche mobili ed elettrodomestici, mentre sono risultati «sostanzialmente in linea» i prezzi degli alberghi e dei pubblici esercizi.

Inferiore al dato medio l'incremento dei prodotti alimentari

Tutto questo che peso ha avuto sulla spesa delle famiglie? Per lo studio minimo. Posto uguale a mille euro un paniere di spesa medio della famiglia nel '95, per acquistare al 2005 lo stesso quantitativo di beni e servizi ne vengono spesi 1.013. In particolare, per acquistare lo stesso paniere di prodotti alimentari rispetto a dieci anni fa si risparmia: 161 euro contro 168 euro. Al contrario, si spende di più per l'abitazione: 208 euro nel 2005 contro i 194 del 1995.

CALABRIA

I forestali proclamano lo stato di agitazione

«Le segreterie regionali della Flai-Cgil, Fai-Cisl e Uila-Uil nel sollecitare alla giunta regionale della Calabria l'esame e l'approvazione del Piano per la forestazione, hanno proclamato lo stato di agitazione del settore forestale riservandosi «ogni opportuna iniziativa atta a favorire l'attuazione della programmazione delle attività legate al rilancio produttivo del settore nonché la puntualità nei pagamenti delle spettanze ai lavoratori interessati».

Lo affermano in una nota congiunta Antonio Spataro della Flai-Cgil, Pino Gualtieri della Fai-Cisl e Nino Merlino della Uila-Uil della Calabria. I tre sindacalisti, inoltre, sostengono di aver sollecitato nei giorni scorsi «sit in davanti le sedi degli enti forestali organizzati richiamando l'attenzione sulla necessità di avviare il piano di completamento delle attività forestali

2006 e la relativa progettazione». Per i sindacalisti «diventa inderogabile dare concretezza agli impegni assunti dalla Regione Calabria per il rilancio del settore legando il lavoro delle maestranze agli strumenti di programmazione». «Dopo queste sollecitazioni - evidenziano i tre dirigenti sindacali - l'Afor, nel perfezionare la stesura dello stesso piano, lo inoltrava all'assessorato regionale alla forestazione per l'approvazione definitiva da parte della giunta regionale calabrese». «Purtroppo, ad oggi - concludono i tre sindacalisti - l'organo regionale non essendosi ancora riunito non ha concluso l'iter di approvazione del piano 2006 con conseguenziali e notevoli ritardi anche nei pagamenti delle spettanze di aprile ai lavoratori forestali, ritardi che sempre e ancor di più stanno diventando intollerabili».

Alitalia sindacati pronti allo sciopero per il contratto

Se Alitalia non convocherà i sindacati sul rinnovo del contratto sarà sciopero. I rappresentanti dei lavoratori confermano l'intenzione di astenersi dal lavoro, dopo che Alitalia ha fatto slittare l'incontro previsto per ieri sulla vertenza. «Domani (oggi per chi legge, ndr) invieremo una lettera con l'avvio delle procedure di raffreddamento che aprono la fase di confronto preventivo al conflitto - ha annunciato il segretario nazionale del trasporto aereo della Fit-Cgil, Mauro Rossi - perché l'azienda sta violando gli accordi sui contratti scaduti a dicembre del 2005, dopo il blocco del biennio precedente». Anche il segretario nazionale della Fit-Cisl, Claudio Claudiani, ha confermato che i rappresentanti dei lavoratori sono sul piede di guerra e «a meno di una convocazione immediata da parte di Alitalia - ha detto - partiranno le procedure di raffreddamento». I sindacati nazionali di Fit-Cisl, Filt-Cgil, Ugl, Uil trasporti e Upi, chiederanno al governo un incontro a breve e un intervento urgente. Presentando ieri a Parigi i risultati di Air France, l'ad Jean-Cyril Spinetta ha affermato che quando «una nave è in difficoltà» non si può continuare a cambiare il suo capitano, invitando a lasciare all'ad Alitalia Gian Carlo Cimoli il «tempo necessario» per portare avanti il suo piano di risanamento. Le dichiarazioni di Spinetta a difesa dei vertici di Alitalia («sono pura solidarietà tra manager, forse sollecitata» - ha commentato Mauro Rossi, secondo cui quello che conta sono i dati che dimostrano che la direzione di Alitalia «è fallimentare».

EXPORT IN DIFFICOLTÀ

Bilancia commerciale in profondo rosso

Il commercio con l'estero			
Esportazioni, importazioni e saldi della bilancia commerciale con Ue e in complesso (marzo)			
Paesi UE	Milioni di euro Marzo 2006	Variazioni % Mar. 2006 - Mar. 2005	
Esportazioni	16.859	+4,4%	
Importazioni	17.429	+6,7%	
Saldi	euro 570		
Scambi commerciali in complesso			
Esportazioni	29.105	+9,1%	
Importazioni	31.088	+12,9%	
Saldi	euro 1.984		
Costi per area geografica (mar.06-mar.05)			
Esportazioni		Importazioni	
In aumento		In aumento	
Germania	+5,3%	Paesi Bassi	+20,8%
Francia	+2,1%	Spagna	+14,5%
Regno Unito	+1,9%	Germania	+9,5%

Profondo rosso per la bilancia commerciale italiana: nel mese di marzo gli scambi hanno registrato, nel complesso, un deficit di 1,984 miliardi di euro (-845 milioni a marzo 2005). Lo ha reso noto l'Istat aggiungendo che anche la bilancia commerciale con i paesi dell'Unione europea ha segnato un passivo di 570 milioni di euro (mentre nel mese di marzo del 2005 il deficit era ammontato a 191 milioni). Ed ancora, nei primi tre mesi del 2006 il saldo complessivo della bilancia commerciale è stato negativo per 9,079 miliardi (raddoppiato dai 4,5 miliardi di passivo del primo trimestre 2005) mentre il saldo con i paesi Ue risulta negativo per 1,473 miliardi di euro. A pesare su questi dati c'è soprattutto l'import del comparto energetico: al netto dei minerali energetici - spiega l'Istat - il saldo complessivo del primo trimestre

risulta positivo per 4,312 miliardi, contro un surplus di 3,698 miliardi del 2005. L'export totale è invece cresciuto del 9,1% tendenziale e diminuito dell'1,5% congiunturale stagionalizzato, l'import è salito del 12,9% tendenziale e calato del 2,2% su mese. Con i paesi Ue l'export è aumentato del 4,4% su anno e sceso del 4% su mese, l'import è cresciuto del 6,7% tendenziale e calato del 3% su mese. «Per il terzo mese consecutivo - spiega ancora l'Istat - si è registrata una variazione negativa delle esportazioni che ha visto nel primo trimestre dell'anno interrompere la serie positiva che aveva interessato i trimestri precedenti. A marzo le esportazioni totali sono ammontate a 29,105 miliardi, le importazioni a 31,088 miliardi; l'export con i paesi Ue è stato pari a 16,859 miliardi, l'import a 17,429 miliardi».

Fisco, ultimi aggiornamenti sulle detrazioni

Deducibili le spese per chiropratici, dietisti e per i pannoloni. Nuovo regime per la casa dei separati

Anche le spese per dietisti e chiropratici o per i cosiddetti pannoloni necessari come «ausilio» dei contribuenti incontinenti potranno essere scontate dall'Irpef. È questa una delle novità interpretative previste da una circolare dell'Agenzia delle entrate per chiarire alcuni dubbi avanzati dal coordinamento nazionale dei Caf. Un'importante novità è poi prevista per l'attribuzione del reddito dell'appartamento tra due coniugi separati. Prima spettava a chi si era visto assegnare l'immobile dal giudice. Ora invece dovrà denunciare il reddito il reale proprietario e non il possessore.

Ecco le principali novità: **DIETISTI E CHIROPATICI** - Anche le spese per la dieta e per i massaggi dei chiropratici possono essere detratte dall'Irpef, ma rispettando specifici «paletti». La possibilità di scontare le spese sanitarie è infatti delimitata ai compensi nei confronti di personale medico e paramedico mentre se le prestazioni sono rese da soggetti diversi la detrazione è consentita solo particolari condizioni. Così l'Agenzia delle entrate ammette l'indicazione della spesa per il dietista (un operatore tecnico sanitario riconosciuto da un apposito decreto del ministero

della Sanità) se prescritte da un medico e accompagnate dalla fattura di pagamento. Il chiropratico, invece, non è ancora riconosciuto nel nostro ordinamento anche se è stato precisato recentemente che ci si può rivolgere a idonee strutture autorizzate. Anche in questo caso il fisco dice sì: è però necessario che ci sia rivolto a centri specializzati, con apposita prescrizione medica. **PANNOLONI** - L'Agenzia delle entrate ha quindi stabilito la possibilità di detrarre la spesa per i pannoloni per incontinenti. È necessario però avere una certificazione fiscale con la descrizione

del prodotto (va bene anche lo scontrino rilasciato dal supermercato se è chiara la tipologia dell'acquisto). È inoltre necessaria la prescrizione medica o, in alternativa, una dichiarazione (con fotocopia del documento allegata) con la quale si attesta la necessità di acquisto dei pannoloni. **CASA E SEPARATI** - È cambiata la normativa per l'attribuzione del reddito del fabbricato per i coniugi separati. Prima andava attribuito al coniuge che aveva ottenuto l'assegnazione dell'immobile, considerata un «diritto reale», come l'uso o l'usufrutto. Ora invece il reddito dell'immobile dovrà

essere dichiarato dal coniuge proprietario. **MUTUI E COMPROPRIETÀ** - Un contribuente che ha contratto un mutuo per l'acquisto di una prima casa potrà detrarre l'intero importo anche se l'immobile viene acquistato in comproprietà con il coniuge. Una analoga interpretazione estensiva è prevista anche per le spese di assicurazione sostenute nell'interesse di un familiare a carico: potranno essere scaricate dal contribuente che le ha effettivamente pagate anche se nel contratto è previsto solo il nome del familiare sia come sottoscrittore sia come assicurato.

BREVI

Elsag
Mercoledì sciopero di otto ore delle ditte esterne

Uno sciopero di otto ore è stato proclamato per mercoledì prossimo dai lavoratori delle ditte esterne Elsag. Davanti all'ingresso dell'azienda, a Genova, si terrà un presidio di due ore seguito da una successiva manifestazione davanti alla sede della Regione Liguria. La protesta, annunciata da una nota della Cgil, è stata presa contro la decisione di Elsag di riorganizzare alcune lavorazioni dell'ambito dell'Information Technology al suo interno, decisione che, secondo la Cgil, sta mettendo a repentaglio l'occupazione di almeno cento lavoratori e lavoratrici esterne con un coinvolgimento complessivo di oltre 250 addetti.

Electrolux Forlì
I lavoratori chiedono garanzie sul futuro del sito produttivo

I lavoratori dell'Electrolux di Forlì hanno dato mandato alle Rsu e a Fiom, Fim e Uilm di ricercare un'intesa con l'azienda. Al centro del confronto, investimenti, occupazione e garanzie per il sito produttivo. Più nello specifico i sindacati chiedono l'installazione di due nuove linee produttive e percorsi di verifica dell'attuale sistema organizzativo. Il mandato a trattare è stato conferito dai mille dipendenti presenti in azienda alò termini

de delle assemblee cui hanno partecipato 670 dipendenti.

Electrolux Susegana
Manifestazione contro il ritiro del piano di investimenti

Si fermeranno oggi per due ore i lavoratori dell'Electrolux di Susegana (Treviso) per protestare contro la decisione della direzione aziendale - definita da Fiom, Fim e Uilm «grave e sbagliata» - di revocare il piano di investimenti previsti per il 2006 e di annunciare la disdetta dell'accordo del 1975 sui ritmi di lavoro. Nel corso dello sciopero è prevista anche una manifestazione.

Citroen Italia
Raggiunta l'intesa per il rinnovo dell'integrativo

Le organizzazioni sindacali di categoria di Cgil, Cisl e Uil hanno firmato un nuovo contratto integrativo per la rete commerciale di Citroen Italia. L'integrativo avrà validità da gennaio 2006 fino a dicembre 2009. Il premio di produttività, calcolato sul numero di vetture fatturate e sulla cifra d'affari, porterà in busta paga al raggiungimento dell'obiettivo un importo che nei quattro anni passerà da 775 a mille. Hanno diritto al premio tutti i dipendenti, con contratto a tempo indeterminato, determinato e part-time in forza al 31 dicembre di ogni anno. I lavoratori che nell'arco di tre anni abbiano avuto tre contratti a tempo determinato, vengano automaticamente assunti con contratto a tempo indeterminato.

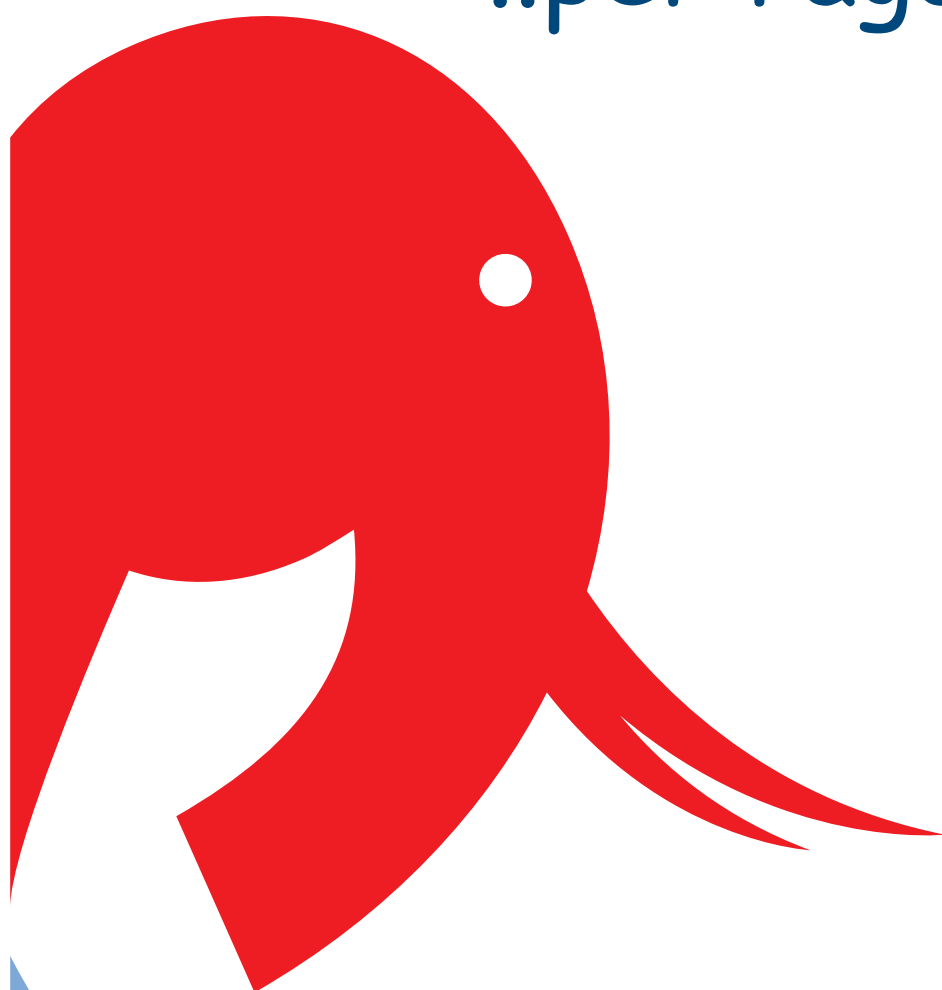
Motoscafo di riferimento.

TORNADO

TORNADO
Via Monte Cengio
00054 Fiumicino
t +39 06 6581340
f +39 06 6584674

Fantasticamente

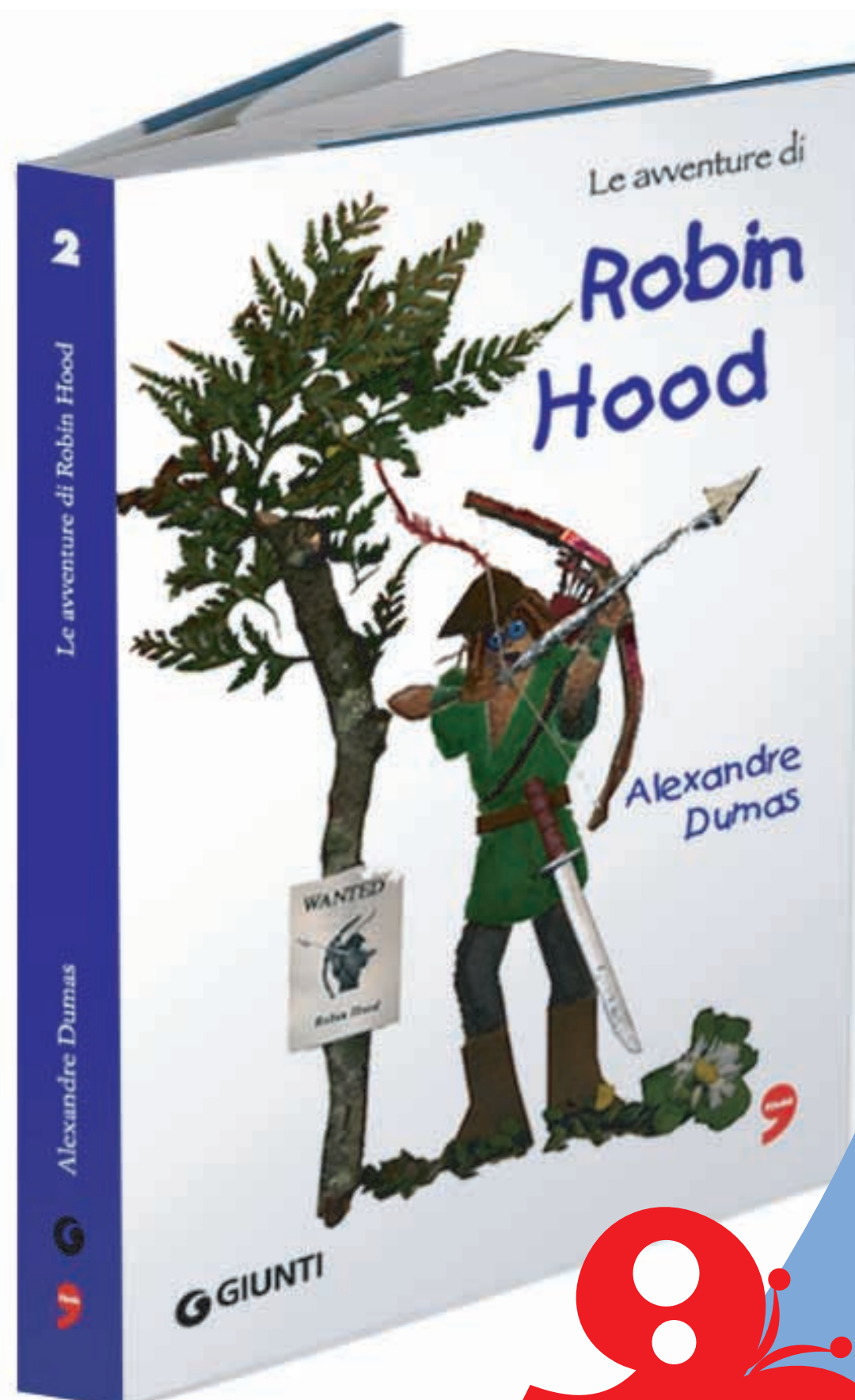
..per ragazzi di tutte le età...





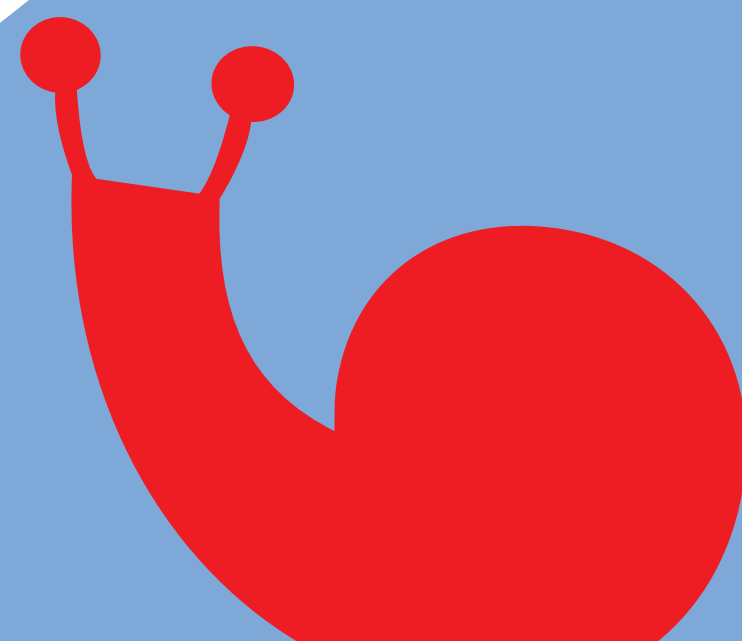
Sabato 20 maggio in allegato con l'Unità trovi la seconda uscita della straordinaria collana della narrativa per ragazzi:

Le avventure di Robin Hood

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì- venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)



 In vendita con l'Unità a euro 4,90 in più 



Il contratto non c'è trasporto pubblico oggi in sciopero

Disagi nelle città mentre la vertenza non decolla. I sindacati chiedono 110 euro

di Felicia Masocco / Roma

UNO E TRINO Così è il trasporto pubblico locale che oggi si ferma per uno sciopero degli autoferrottranvieri. Anzi due: uno indetto da Filt-Cgil, Fit-Cisl e Uiltrasporti, l'altro da Ugl e Cisl per il rinnovo del contratto. È uno e trino perché le aziende che lo gestiscono so-

no prevalentemente dei Comuni, le competenze sono delle Regioni, i soldi per finanziarli li passa lo Stato. Facile immaginare che ad ogni vertenza si ripeta il rimpallo di responsabilità. Mentre i lavoratori aspettano mesi se non anni per vedersi riconosciuti in busta paga stipendi in linea con il costo della vita. Con spesso l'unica alternativa di scaricare a loro volta sull'utenza il peso delle cose che non vanno. Accade anche oggi. In tutta Italia si fermano bus, metropolitane, tram, lo stop è di 24 ore ma i sindacati ga-

rantiscono che le «fasce protette» (che variano da città in città) saranno rispettate. «Non ci sarà il blocco totale», ha risposto il leader della Filt-Cgil Fabrizio Solari a chi gli chiedeva se fosse lecito aspettarsi una replica della protesta durissima con scioperi fuori controllo che si ebbe nel dicembre di due anni fa, epicentro Milano. Lo sciopero rispetterà le regole «ma le condizioni che portarono a quel blocco non sono minimamente cambiate», aggiunge il sindacalista.

Al centro della vertenza è il rinnovo della parte economica del contratto nazionale per il 2006-2007. Si tratta di allineare gli stipendi al costo della vita. Questo significa «biennio economico». Ma come è già avvenuto con i metalmeccanici, le aziende hanno rilanciato: non solo vogliono applicare rigidamente il para-

metro dell'inflazione programmata che nessun contratto degli ultimi anni ha rispettato in quanto indice butato a mare dal governo Berlusconi insieme a tutta la politica dei redditi. «Ma vogliono anche sconti normativi per l'autofinanziamento di pezzi di contratto - spiega Solari -. Ora, francamente non capisco perché dovremmo autofinanziare il contratto quando abbiamo solo da recuperare l'inflazione. E non capisco perché discutere di norme quando si deve rinnovare il biennio economico. Peraltro in un settore che a differenza dei metalmeccanici non è esposto alla concorrenza internazionale ed è finanziato dallo Stato». E questo è il punto. Seguendo un antico copione, le associazioni di imprese - in questo caso Asstra e Anav - dicono «non ci sono i soldi». E come in altre occasioni temporeggia-

In discussione è la parte economica del biennio 2006-07 ma le distanze sono troppo ampie



Le paline dell'Atac con le informazioni sullo sciopero Foto Omniroma

Le fasce protette in alcune città	
Orari in cui è assicurato il servizio	
Roma	da inizio turno alle 8,30 e dalle 17 alle 20
Milano	da inizio turno alle 8,45 e dalle 15 alle 18
Napoli	da inizio turno alle 8,30 e dalle 17 alle 20
Torino	da inizio turno alle 9 e dalle 12 alle 15
Venezia	da inizio turno alle 9,30 e dalle 17 alle 21
Bologna	da inizio turno alle 8,30 e dalle 16,30 alle 19,30
Bari	da inizio turno alle 8,30 e dalle 12,30 alle 15,30
Palermo	da inizio turno alle 8,30 e dopo le 17,30

P&G Infograph / Unità

no nell'attesa della circostanza giusta per battere cassa. E intanto lasciano che la situazione drammatizzi. Questa è l'interpretazione dei sindacati. L'Asstra ovviamente ne ha una diversa. «I sindacati gettano benzina sul fuoco», «vorrebbero radicalizzare lo scontro con la controparte, facendone però pagare lo scotto ai cittadini, per nascondere dietro ad un dito la loro vera, grande difficoltà: trovare delle giustificazioni plausibili» per uno sciopero di 24 ore «che non si giustifica», dichiara il presidente Marcello Panettoni. E poi ammette: «Ci sembra normale che dovendo affrontare una richiesta che comporta un onere di 300 milioni di euro si cerchi, prima di firmare cambiali in bianco, di

avere le necessarie garanzie di copertura economica». Per i 115.000 lavoratori (circa il 70% conducenti dei mezzi) i sindacati hanno chiesto un aumento medio di 111 euro medi mensili a regime (a fine 2007) mentre le imprese sono ferme a una proposta di aumento di 60 euro. La Fit Cisl con Antonio Piras parla di una «chiusura incredibile» da parte dell'Asstra. «Sono loro - sottolinea - a non volere fare l'accordo. Siamo consapevoli del disastro aziendale ma non siamo noi i responsabili. Non si può fare una proposta salariale di 60 euro». La Uilt, con Fortino, ricorda che i lavoratori del settore aspettano risposte sulle risorse per il comparto dei trasporti da oltre due anni.

Beffa e paura per l'Alcatel

Il centro di Rieti in vendita a una srl con un capitale sociale irrisorio

di Giampiero Rossi / Milano

È precipitata la situazione della vertenza Alcatel di Rieti, lo stabilimento in cui sono occupati circa 500 lavoratori più 300 dell'indotto. Per effetto dei un gioco delle tre carte ormai diventato consuetudine nel nostro paese, un sito produttivo ad alta tecnologia potrebbe passare presto dalle mani di una multinazionale a quelle di una Srl (la Ritel) con capitale sociale di 12.000 euro. Dopo mesi di proteste, scioperi, blocchi e trattative, l'Alcatel aveva ripreso il confronto con i sindacati ma mercoledì, a sorpresa, ha annunciato di aver in realtà già aperto la procedura di vendita. Il tutto proprio mentre era in corso la discussione con tutti i soggetti interessati alla vicenda, compresa Finmeccanica, e mentre stava avvenendo il cambio della guardia al governo. Una scelta di tempo sospetta e irraguardosa, secondo i sindacati, che sono andati subito a incontrare il neoministro delle Attività produttive, Pierluigi Bersani. E nel frattempo lavoratori hanno deciso il blocco delle merci in uscita dallo stabilimento. Una «doccia fredda», insomma, piovuta proprio mentre al tavolo aperto al ministero «si stava convenendo» - spiega il segretario della Cgil di Rieti, Claudio Di Bernardino - che per quanto riguardava il settore della ricerca ci sarebbe stata la riconferma dell'Alcatel più l'ingresso di Finmeccanica e Ritel, mentre, per quanto riguarda la produzione, sarebbe passata al consorzio Ritel, con l'impegno

strappato nel precedente incontro all'ingresso anche di Sviluppo Italia e della Filas regionale». L'intenzione dichiarata dell'Alcatel, aggiunge Di Bernardino, era di accompagnare il processo, rimanendo coinvolta nella produzione per i primi tre anni. Poi, invece, il management dell'Alcatel - aggiunge il responsabile del settore della Uilm nazionale, Adolfo Rocchetti - in modo unilaterale ha dichiarato di voler attivare le procedure di cessione del sito industriale di Rieti, nonostante tutte le altre parti presenti, sia istituzionali che sindacali, chiedessero di proseguire il negoziato per individuare una possibile intesa. Non c'è stato niente da fare». Alcatel, quindi, è uscita allo scoperto rendendo palese l'intenzione di voler vendere a un consorzio di imprenditori che, come sottolinea anche il segretario della Fiom di Rieti, Luigi D'Antonio, «non offre alcuna garanzia per il mantenimento dei livelli occupazionali nello stabilimento simbolo di questa provincia». E ieri l'assemblea dei lavoratori ha respinto il piano della multinazionale francese, ribadendo la richiesta di intervento del governo. «È la solita storia - commenta amareggiato D'Antonio - in Italia i grandi gruppi continuano a cedere stabilimenti produttivi a società che palesemente non sono strutturate per fare industria. È legittimo, quindi, sospettare che dietro queste operazioni vi siano obiettivi diversi...».

PALAZZETTI

A LEGNA, A PELLETS

Con solo un euro in più una bicicletta elettrica a chi acquista un caminetto o una stufa Palazzetti

E ANCHE A PEDALI

Multifire® Palazzetti è un sistema di riscaldamento completo, che puoi alimentare a legna e anche a pellets, per riscaldare bene la tua casa di giorno come di notte. Con l'esclusivo sistema della doppia combustione Palazzetti, che ti assicura la massima resa termica e l'emissione di fumi più puliti nell'ambiente.

Perché il calore Palazzetti ama la natura. Per questo oggi, e fino al 31 luglio 2006, chi acquista un caminetto o una stufa Palazzetti con solo un euro in più riceve anche un'ecologica bicicletta elettrica a pedalata assistita*. E per essere ancora più vicini a chi ama e rispetta la natura, vogliamo dedicare un'attenzione speciale agli Alpini: chi presenta la tessera dell'Associazione Nazionale Alpini nei punti vendita Palazzetti che aderiscono all'iniziativa riceverà infatti una speciale sorpresa.

*Per acquisti non inferiori a 3600,00 Euro Iva esclusa. Informati presso i Rivenditori che aderiscono all'iniziativa.

PALAZZETTI

IL CALORE CHE PIACE ALLA NATURA

La soluzione Palazzetti per acquistare in comode rate a tasso zero.

Il servizio per la consegna di pellets in tutta Italia.

Numero Verde 800-018186 www.palazzetti.it

Partner ufficiale della 79ª Aduana Nazionale degli Alpini Asiago 2006

dal **25 maggio**
IN EDICOLA

l'Unità

MICHELE SANTORO
PRESENTA

La mafia è bianca



DVD in vendita con
l'Unità
a soli **8,90 €** in più



BUR senza filtro
Ambra Jovinelli

Cambi in euro

1,2770	dollari	-0,011
141,9400	yen	+1,060
0,6775	sterline	-0,002
1,5493	fra. sviz.	-0,003
7,4528	cor. danese	-0,003
28,3750	cor. ceca	+0,181
15,6466	cor. estone	+0,000
7,8390	cor. norvegese	+0,018
9,3755	cor. svedese	-0,002
1,6739	dol. australiano	+0,003
1,4235	dol. canadese	+0,002
2,0469	dol. neozelandese	-0,006
265,2800	fior. ungherese	+2,590
0,5750	lira cipriota	-0,000
239,6200	tallero sloveno	-0,030
3,9705	zloty pol.	+0,084

Bot

Bot a 3 mesi	99,61	2,44
Bot a 6 mesi	98,64	2,52
Bot a 12 mesi	96,95	2,79
Bot a 12 mesi	97,20	2,80

Borsa

Rimbaltò fallito

Dopo aver galleggiato per l'intera seduta attorno alla parità, Piazza Affari è scivolata in terreno negativo sul finale. La sostanziale tenuta delle big ha permesso allo S&P/Mib di contenere il calo allo 0,10%. Tra i titoli Eni (più 0,13% a 22,98 euro) ha chiuso in terreno positivo, pesante invece Saipem (meno 2,99%) e debole Snam Rete Gas (meno 0,33%). I bancari sono invece scivolati sul finale di seduta. Intesa ha lasciato sul terreno lo 0,31% a 4,5 euro, Capitalia lo 0,39% a 6,15 euro.

Hanno tenuto Unicredit (più 0,18%) e San Paolo Imi (più 0,27%). Chiusura in rialzo per Fiat (più 0,28% a 10,28 euro) dopo i ripetuti cali dei giorni scorsi, mentre gli accertamenti giudiziari delle ultime ore sulla Juventus e alcuni calciatori hanno spinto verso l'ennesimo tonfo i titoli bianconeri che hanno perso il 9,24% a 1,33 euro. Per quel che riguarda gli altri titoli principali, Autostrade ha ceduto lo 0,39% a 23,04 euro, Alitalia il 2,64% a 0,89 euro. Deboli i telefonici con Fastweb in calo del 2,5% a 38,44 euro, Telecom dello 0,60% a 2,16 euro.

Luxottica

Acquisti in Canada

Luxottica ha annunciato l'acquisizione di Shoppers Optical, una catena di ottica canadese con 74 negozi, controllata da King Optical Group. Al completamento della transazione Luxottica gestirà in Canada un totale di 286 negozi nel segmento vista. Per Luxottica si tratta di un mercato ad alto potenziale, per un valore complessivo stimato in circa 1,4 miliardi di dollari. Shoppers Optical è presente in otto province del Canada e dei suoi negozi, 26 sono localizzati

nell'Ontario dove è concentrato il 40% della popolazione complessiva. Tutti i negozi saranno convertiti in Pearle Vision, che diventerà la catena più grossa del paese con 114 negozi. L'operazione dovrebbe perfezionarsi entro il prossimo mese di giugno. Secondo l'amministratore delegato Andrea Guerra, la società i mesi di aprile e maggio «stanno andando bene» e la società è ora concentrata sulla prossima partenza operativa della rete di 300 negozi in Cina, mentre negli Stati Uniti saranno investiti 120 milioni di dollari per i negozi.

Autogrill

Contratti negli Usa

Il gruppo Autogrill, attraverso la controllata americana HsmHost, si è aggiudicato l'estensione di tre contratti per la gestione di food & beverage e retail negli aeroporti internazionali di Salt Lake City, Dallas e Wikita. Si tratta di concessioni che genereranno un fatturato di oltre 300 milioni di dollari nelle attese del gruppo. In particolare, a Salt Lake City (uno scalo da 11 milioni di passeggeri l'anno) HsmHost ha esteso il contratto fino al 2011 con una previsione di fatturato

cumulato di 230 milioni di dollari. A Dallas (59 milioni di passeggeri l'anno) in joint venture con un partner locale ha siglato il rinnovo della concessione di dieci punti vendita retail con un accordo di cinque anni che dovrebbe generare un fatturato di 57 milioni di dollari. E, ancora, a Wichita (1,4 milioni di passeggeri annui) il gruppo ha vinto la gara per il rinnovo del contratto per le attività di food & beverage fino al 2010. In questo caso, il fatturato atteso è di oltre 13 milioni.

In sintesi

De Rigo archivia il 2005 con risultati che risentono della cessazione della licenza Fendi: Il gruppo, produttore e distributore di occhiali, ha registrato un fatturato netto consolidato nel 2005 di 505,7 milioni (da 514,4 milioni del 2004), un utile netto di 12 milioni (da 14,5 milioni) e una posizione finanziaria netta negativa per 58,8 milioni (contro un surplus di 6,2 milioni) a seguito della decisione di distribuire un dividendo straordinario di 70,1 milioni.

La Consob ha autorizzato la pubblicazione da parte di Lottomatica del prospetto informativo relativo all'aumento di capitale da 1,46 miliardi di euro. L'offerta è destinata a finanziare parte del corrispettivo dell'acquisizione di Gtech. A seguito dell'autorizzazione, la cda ha deliberato di aumentare a pagamento il capitale sociale per l'importo massimo di nominali 57.423.570 euro, mediante emissione di massime 57.423.570 azioni ordinarie, del valore nominale di un euro ciascuna da offrire in opzione agli azionisti ad un prezzo pari a 25,425 euro per ciascuna nuova azione ordinaria, per un controvalore complessivo di circa 1,460 miliardi.

Biesse, società attiva nei macchinari per l'industria del mobile e dei serramenti quotata sul segmento star, ha chiuso il primo trimestre 2006 con un utile lordo in aumento del 385,7% a 6,8 milioni, con un margine dell'8,7% su ricavi (2,2% un anno prima). I ricavi sono aumentati del 23,8% a 78,4 milioni, l'ebitda è stata pari nel trimestre a 11 milioni (+129,2%) con un margine del 14% sui ricavi (7,6%) e l'ebit è stato di 7 milioni (+250%) con un margine del 9% (3,2%).

SABMiller, il gruppo inglese produttore di birra che controlla tra l'altro Pilsner Urquell e Peroni Nastro Azzurro, chiude il 2005 con un utile in calo del 5,3%. Il profitto netto è così sceso a 1,44 milioni di dollari, ma quello rettificato (che esclude costi o entrate straordinari) è stato pari a 1,5 miliardi (+22%). Nel 2004 il risultato era stato condizionato da un'entrata di 239 milioni di dollari relativa alla vendita di una quota del distributore Edgars Consolidated Stores. Le vendite sono ammontate a 15,31 miliardi (+19%).

Sanyo ha ampliato le perdite 2005/06 a 205,7 miliardi di yen (1,5 miliardi di euro), dal rosso precedente di 171,5 miliardi di yen, a causa di oneri di ristrutturazione per 84,9 miliardi e accantonamenti per oltre 71 miliardi su un fatturato giù del 3,5% a 2.397 miliardi.

Azioni

NOME/TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var. 21/06 (in %)	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni)
A										
Acea	20159	10,41	10,56	-0,67	24,25	953	8,38	10,89	0,3780	2217,18
Accpas-Aps	13914	7,19	7,17	-0,64	-7,30	29	7,19	8,14	0,2900	394,09
Acotel	30051	15,52	15,34	-5,85	14,27	31	12,92	19,02	0,4000	64,72
Acq. De Ferr. r nc	6690	3,45	3,45	-2,54	-21,59	3	3,45	4,48	0,0125	51,97
Acq. De Ferrari	10553	5,45	5,45	0,74	-11,45	0	5,45	6,46	0,1000	121,95
Acq. Petab.	32336	16,70	16,70	0,06	-1,71	0	16,32	17,61	0,1000	84,34
Accsm	4451	2,30	2,30	-1,03	3,89	24	2,21	2,72	0,0700	86,20
Actelios	19248	9,94	9,97	-2,09	16,83	296	8,51	11,62	-	672,81
Aedes	11250	5,81	5,67	-4,62	6,66	145	5,45	6,25	0,1800	581,99
Aem	3292	1,70	1,70	-0,24	5,13	5994	1,62	1,83	0,0530	3060,08
Aem To	3900	2,01	1,99	-2,83	-1,56	263	2,01	2,33	0,0335	1024,42
Aem To w08	992	0,51	0,52	-2,54	-4,62	46	0,51	0,65	-	-
Aerop. Firenze	29178	15,07	15,06	-2,79	9,30	13	12,74	16,09	0,1400	136,14
Alerion	868	0,45	0,45	-1,69	1,24	335	0,44	0,50	0,0050	179,45
Algei	4734	2,44	2,42	-	-	0	2,44	2,44	-	13,05
Alitalia	1747	0,90	0,89	-2,64	-7,02	7624	0,90	1,28	0,0413	1251,07
Alleanza	18410	9,51	9,51	-0,11	-9,51	7345	9,40	10,72	0,3800	8047,02
Alps	3263	1,69	1,67	-2,85	2,06	738	1,65	1,95	0,0260	619,96
Amplifon	14377	7,42	7,29	-4,95	30,68	662	5,59	8,20	0,3000	1468,50
Anima	5935	3,06	3,04	-3,00	-0,05	143	3,06	3,52	0,1250	321,82
Ansaldo Sts	15906	8,21	8,23	-0,23	-	810	8,21	9,18	-	821,50
Artè	16437	8,49	8,29	-5,71	-20,03	22	8,49	11,33	0,4000	30,39
Asm	5385	2,78	2,74	-4,29	8,68	971	2,33	2,92	0,1050	2153,34
Astaldi	10737	5,54	5,45	-4,17	15,16	311	4,64	6,36	0,0850	545,77
Auto To-Mi	33037	17,06	16,97	-1,75	7,50	229	15,75	18,43	0,3000	1501,46
Autogrill	23992	12,39	12,30	-1,74	7,12	2129	11,44	13,38	0,2000	3152,27
Autostrade	44631	23,05	23,04	-0,39	12,33	5594	20,11	24,30	0,3100	13177,85
Azimut it	16660	8,80	8,53	-2,91	30,19	1018	6,61	10,57	0,0500	1242,24
B										
B. Bilbau Vtz.	31488	16,26	16,19	-0,65	6,76	2	15,11	17,75	0,1150	-
B. C.R. Firenze	5230	2,70	2,70	-2,07	8,04	1105	2,49	3,21	0,0520	3071,81
B. Carige	7670	3,96	3,90	-1,74	19,70	1100	3,31	4,06	0,0750	3877,59
B. Carisap	8922	4,61	4,60	-0,73	-1,71	14	4,60	5,24	0,0950	707,00
B. Caspio	12774	6,60	6,59	-3,08	5,72	169	5,97	7,82	0,3300	771,85
B. Desio r nc	11761	6,07	6,10	-1,94	1,00	15	5,95	6,97	0,1000	80,19
B. Fideuram	8740	4,51	4,47	-2,32	-2,46	6784	4,51	5,92	0,1600	4425,03
B. Fimat	2020	1,04	1,02	-4,60	-9,38	1301	1,04	1,27	0,0100	378,48
B. Fins	22352	11,54	11,43	-3,41	15,78	62	9,88	13,55	0,2400	331,14
B. Intermobiliare	16633	8,59	8,57	-1,20	13,99	67	7,51	9,66	0,2500	1323,58
B. Intesa	8765	4,53	4,51	-0,31	0,27	29943	4,41	5,17	0,2200	27086,74
B. Intesa r nc	8194	4,23	4,20	-0,92	0,26	4414	4,08	4,93	0,2310	3946,30
B. Italeas	77451	40,00	39,91	-3,81	84,33	931	21,70	51,79	0,4900	3049,71
B. Lombarda	25160	12,99	12,88	-2,66	7,71	567	12,06	14,05	0,4000	4187,87
B. Profilo	5011	2,59	2,56	-3,32	20,54	738	2,07	2,91	0,1100	324,16
B. Santander	21984	11,35	11,52	-0,46	1,68	5	10,97	12,34	0,1376	-
B. Saur. r nc	34038	17,58	17,53	-1,51	1,72	30	17,25	18,70	0,5000	116,02
B.P. Etruria e L.	28738	14,84	14,69	-2,26	5,28	296	14,10	17,73	0,2200	800,51
B.P. Infra	25783	13,32	13,50	-1,93	11,18	434	11,98	15,00	0,2000	645,35
B.P. Italiana	15777	8,15	8,05	-1,27	9,47	3393	7,44	9,37	0,2750	2955,03
B.P. Milano	19432	10,04	10,02	-0,92	7,67	4070	9,31	10,94	0,1300	4165,20
B.P. Spireto	22325	11,53	11,99	2,54	6,03	11	10,70	13,11	0,4000	252,21
B.P. Verona Itc	42346	21,87	21,79	-0,32	26,49	302	17,19	23,49	0,5000	8156,11
B.P.M. Banca	40042	20,68	20,63	-0,53	10,93	2500	18,64	21,61	0,6700	7114,94
Bastich	1994	1,03	1,00	-8,24	99,11	2702	0,52	1,47	0,0930	62,82
Bastogi	425	0,22	0,22	-6,75	-18,56	1678	0,22	0,29	-	148,30
Bci Biotech	90985	46,99	46,98	-2,04	-8,49	28	46,99	56,79	1,8000	-
Bca Hls w08	11279	5,83	5,75	-3,93	34,15	18	5,25	7,43	-	-
Beghelli	1098	0,57	0,56	-1,41	-5,97	207	0,57	0,67	0,0258	113,46
Bentelon	21047	10,87	10,88	0,78	13,25	534	9,60	12,49	0,3400	1973,54
Beni Stabili	1692	0,87	0,87	0,83	7,72	4400	0,81	0,96	0,2000	1487,06
Biesse	24167	12,48	12,21	-4,54	84,17	96	7,18	13,60	0,1200	341,89
Bipilete Inv.	15800	8,16	8,16	-3,55	36,45	7	5,98	8,90	0,2900	2241,45
Bni	5660	2,92	2,92	-0,17	4,39	13721	2,80	2,96	0,0801	8666,95
Bni r nc	5964	3,08	3,11	1,43	24,34	324	2,48	3,15	0,0415	71,95
Boero	32560	16,82	16,74	-	5,10	0	15,25	18,50	0,4000	72,49
Bon. Ferraresi	68563	35,41	35,45	-1,31	7,73	3	32,87	37,11	0,1200	199,18
Brembo	14251	7,36	7,38	-1,13	17,75	171	6,14	8,25	0,2100	491,53
Brioschi	853	0,44	0,43	-3,31	5,54	605	0,40	0,49	0,0038	219,55
Brioschi w	153	0,08	0,08	-5,70	20,73	2940	0,06	0,09	-	-
Bulgari	17097	8,83	8,78	-0,71	-7,13	4181	8,83	10,41	0,2200	2632,35
Buonignore Vlt.	8674	4,48	4,29	-8,59	37,55	1032	3,26	5,45	-	386,54
Buzzi Unicem	39343	18,56	18,29	-3,86	40,14	147	13,25	21,91	0,2900	2912,31
B.P.M. Banca r nc	23038	11,90	11,81	-3,43	23,14	177	9,21	14,69	0,3100	482,74
C										
C. Artigiano	6583	3,40	3,38	-1,66	1,49	89	3,35	3,62	0,1240	484,15
C. Bergamo	53964	27,87	27,61	-1,39	9,04	6	25,96	29,35	0,9500	1720,33
C. Valtellinese	21733	11,22	11,10	-2,74	9,69	228	11,22	12,94	0,4000	1021,06
Cad It	15753	8,14	8,06	-1,85	-19,40	16	8,14	9,23	0,1900	73,06
Caixa Comis.	74044	36,43	37,33	-5,22	-22,09	40	38,23	53,23	3,0000	299,51
Calligra. r nc	17533	9,05	9,16	0,39	29,30	1	7,00	9,26	0,1200	8,24
Calligraone	17347	8,96	8,94	-2,83	23,66	17	7,12	9,44	1,0000	970,17
Calligraone Ed.	13633	7,04	7,02	-0,35	0,06	59	7,00	7,72	0,3000	880,13
Cam-Fin w08	393	0,20	0,20	-4,76	-1					

PER RAGAZZI
DI TUTTE LE ETÀ

“I RAGAZZI
DELLA VIA PAL”

in edicola il libro
con l'Unità a € 4,90 in più

20

venerdì 19 maggio 2006

LO SPORT

PER RAGAZZI
DI TUTTE LE ETÀ

“I RAGAZZI
DELLA VIA PAL”

in edicola il libro
con l'Unità a € 4,90 in più

D

isordini

Il trionfo in Champions è «costato» caro a Barcellona. Al fischio finale dell'arbitro si sono riversati, per le vie del centro, oltre 130mila tifosi. E dei vandali hanno incendiato cassonetti distrutto vetrine e cabine. Il bilancio è 107 feriti e 29 arresti



Vela 14,00 La7



Ciclismo 15,10 Rai 3

INTV

Studio Sport
■ 13,00 SkySportEx.
Tennis, Wta di Roma
■ 13,00 SkySport3
Tennis, Masters di Amburgo
■ 14,00 La7
Vela, America's Cup
■ 14,00 SkySport2
Rugby, Parma-Treviso
■ 15,10 Rai 3
Ciclismo, 89° Giro d'Italia
■ 15,30 Sportitalia
Calcio, Egitto-Costa d'Av.

■ 15,40 SkySport2
Volley, Treviso-Macerata
■ 18,10 Rai 2
Rai TG Sport
■ 21,30 Sportitalia
Boxe, Aurino-Robert
■ 23,15 SkySport2
Rugby, Huric.-Westpac
■ 23,40 Rai 3
Slide
■ 0,45 Sportitalia
Calcio, Galles-Inghilterra
■ 2,25 SkySport1
Calcio, Dallas-Houston

Basso allunga, Ullrich trionfa, Cunego piange

Crono di Pontedera, vince il tedesco. Ivan rafforza la maglia rosa doppiando il veronese

di Marco Bucciantini

NEL VENTO, SUL VIALE Rinaldo Piaggio, Basso ritrova Cunego, partito 5' prima. Mancano 500 metri all'arrivo. Ma i forti non possono avere pietà dei rivali. Lo affianca, è un attimo, lo passa, lo umilia. «Mi servono anche i secondi», dirà Basso alla fine. Cunego ha la faccia persa, lo sguardo vuoto dell'atleta sconfitto.

A Pontedera vince quel campione mancato di Ullrich a 51 km all'ora, la velocità di una Vespa. Basso è secondo ma il suo Giro si fa solido. La cronometro ingigantisce i verdetti attesi. Viene vento dal mare, i ciclisti lo prendono in faccia verso Pisa mentre soffia amico nel ritorno verso Pontedera. Il Libeccio prende a schiaffi gli scalatori ed è dispettoso, rafforzando verso sera, quando partono gli uomini di classifica. Basso e Savoldelli hanno mestiere in queste prove, e condizione al di là di ogni alibi. Il varesino è ormai dominatore. Non fosse per quel tarlo - la crisi dell'anno scorso, l'ora di ritardo presa sullo Stelvio - potremmo già mettere il Giro nel suo curriculum. «Ho finito in crescendo» fa Basso - è importante, va tutto bene ma io mi ricordo dello Stelvio». Ecco. Quel giorno Riis lo invitò nell'ammiraglia. «No, non salgo. Arrivo con la bici. O con l'ambulanza», ripose Basso. La sua maniacalità è leggenda, le paste in bianco, le verdure scondate, i parametri con cui misura tutto: «Conconi dice che ho il motore di Indurain». Poi la sconfitta fiducia nel lavoro e nel datore: «Io faccio tutto quello che dice Riis, lui mi allena, lui mi prepara». Con scrupolo: «Sulla cronometro - spiega il datore - ci alleniamo da due anni. Prima stava troppo alto, prendeva un sacco di vento, disperdeva almeno ottanta watt che in una prova così significano quattro minuti». Al di là di Basso, Savoldelli corre con la testa, che resta il suo punto di

forza. Non si sfianca controvento, recupera nel finale. Il Giro sembra ridotto a questo duello impari, ma Gutierrez è lì e sta scoprendosi forte. Sconfortante la performance di Cunego, castigato - lui peso piuma dal vento, d'accordo, ma appena 71' all'arrivo, quaranta piazzate dietro allo scricciolo Rujano. Il veronese aveva sotto il sedere una bicicletta da 10 mila euro, fatta dei materiali più leggeri. La Lampre può anche risparmiare finché il ragazzo non si sarà tolto dalla testa il complesso d'inferiorità in queste prove in solitudine. Per capire, basta rileggere la confessione della vigilia: «È una giornata più lunga del solito. A cronometro i minuti inciampano, s'inceppano...i chilometri li conto alla rovescia (50, 49, 48), ma non guardo tutti i cartelloni così mi pare d'aver fatto più strada». Decoroso Simoni, che migliora quando gira il vento ma accenna alla resa («magari su qualche arrivo si può fare qualcosa»). Di Luca è sfiatato dai suoi sogni: ha puntato tutto sul Giro, lui che è un cacciatore di classiche. Ingiannato dal 4° posto dello scorso anno, quando era spinto da una condizione fatata. Ma non ha quella gamba: commuove l'orgogliosa disperazione che lo tiene in classifica. Ai tre sconfitti servirà un colpo d'ala, bisognerà ispirarsi e possedere coraggio. Qua, nel 1944, i tedeschi minarono la fabbrica e gli alleati la bombardarono. Misericordia e macerie in Valdera, s'era aggrappati alla Piaggio. Corradino d'Ascanio, geniale ingegnere che progettava elicotteri, osservando le eliche ebbe l'intuizione di applicarle alla motocicletta. Nacque la Vespa, che fu il mezzo di intere generazioni, pendolari per guadagnare la pagnotta e benestanti per esibire chiome al vento in città. Operai e Vacanze Romane. Salite per inventare e discese per spettinarsi ce ne sono.



Ivan Basso Foto di Reuters

GiNo d'Italia Basso? Sì, ma non escludo sorprese Valori, fascino e difetti dell'intramontabile bici

di Gino Sala

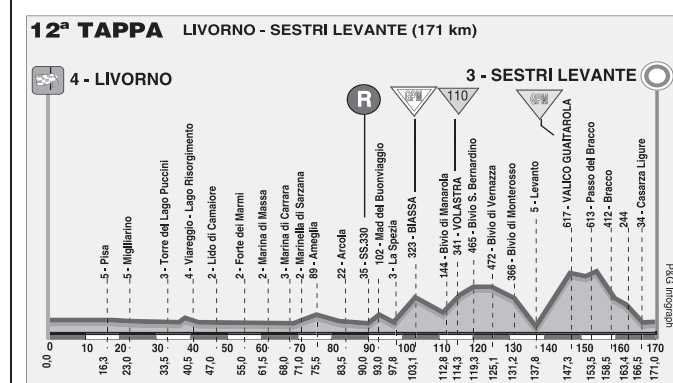
In un momento in cui sta venendo a galla tutto il marciume del calcio, penso al mondo del ciclismo che non è pulito come vorrei, ma che per certi versi conserva un fascino particolare e indistruttibile. Per esempio, quello di portarsi dietro storie meravigliose e quasi incredibili. La bici che è stata ed è ancora uno strumento di libertà e di la-

vorio, di svago per i grandi e i piccoli, che a livello turistico si offre con prezzi contenuti, che è fonte di gioiose pedalate, la bici che quando diventa un mezzo da competizione si misura in spettacoli gratuiti. Non si paga per vedere il Giro d'Italia e tanto meno si litiga per un atleta o per l'altro. L'ambiente è sereno e gioioso, la fol-

la ha per tutti un sorriso e un incanto. Anche la sofferenza dei corridori è diversa, più vera rispetto a quella di altre discipline. Si diventa campioni dopo aver fatto il muratore come è capitato a Michele Dancelli che prima di vincere la Milano-Sanremo si recava sul posto di lavoro con un fagottino legato al manubrio e contenente una minestra da riscaldare, pane e formaggio. I guadagni per chi ottiene la licenza di professionista, sono limitati, buoni per i capitani, soddisfacenti per alcuni, miseri per tanti. C'è addirittura chi deve portarsi dietro uno sponsor per essere assunto. Certo, scarseggiano i bravi dirigenti, non mancano i gaglioffi, i trafficanti, i disonesti, i brutti personaggi

che s'infilano nell'ambiente e che quando m'incontrano sorridono e cento metri più in là dicono: «Attenzione, è arrivato il rompalle». Ho riflettuto e divagato nel giorno della lunga cronometro di Pontedera dove Ullrich ha dimostrato che se avesse affrontato il Giro in migliori condizioni fisiche la maglia rosa sarebbe stata alla sua portata. Come previsto Ivan Basso ha irrobustito la posizione di «leader» della classifica rifilando pesanti distacchi a Cunego, Simoni e Di Luca. Si è ben difeso Savoldelli e tirando le somme si direbbe che il Giro è saldamente nelle mani di Basso, ma con ciò non escludo colpi di scena sulle strade delle grandi montagne.

La tappa di oggi



Ordine d'arrivo

- 1) J. Ullrich (Ger) in 58'48"
- 2) I. Basso (Ita) a 28"
- 3) M. Pinotti (Ita) a 1'01"
- 4) Honchar (Ucr) a 1'09"
- 5) P. Savoldelli (Ita) a 1'19"
- 6) J. Gutierrez (Spa) a 1'42"
- 7) J. Voigt (Ger) a 2'12"
- 8) G. Larsson (Sve) a 2'22"
- 9) D. David Cioni (Ita) a 2'24"
- 10) V. Ekimov (Rus) a 2'27"
- 11) T. Danielson (Usa) a 2'35"
- 12) S. Clement (Ola) a 2'40"
- 16) M. Wauters (Bel) a 3'02"
- 26) J. M. Garate (Spa) a 3'52"
- 30) J. R. Guillen (Ven) a 4'15"
- 33) G. Simoni (Ita) a 4'21"
- 55) D. Di Luca (Ita) a 5'13"
- 71) D. Cunego (Ita) a 5'34"

Classif. generale

- 1) I. Basso (Ita) in 40h28'56"
- 2) J. Gutierrez (Spa) a 2'48"
- 3) S. Honchar (Ucr) a 3'24"
- 4) P. Savoldelli (Ita) a 3'26"
- 5) T. Danielson (Usa) a 5'38"
- 6) F. Pelizzotti (Ita) a 6'37"
- 7) V. P. Grisales (Col) a 6'54"
- 8) D. Cunego (Ita) s.t.
- 9) G. Simoni (Ita) a 7'13"
- 10) D. Di Luca (Ita) a 7'33"
- 11) J. G. Palacios (Spa) a 8'17"
- 12) J. L. Rubiera (Spa) a 8'28"
- 13) J. M. Garate (Spa) a 9'17"
- 15) A. Noè (Ita) a 9'24"
- 16) F. Errandonea (Spa) a 9'43"
- 17) F. Bellotti (Ita) a 9'44"
- 18) P. Halgand (Fra) a 10'12"
- 44) J. Ullrich (Ger) a 18'46"

TENNIS Ottavi agli Internazionali. L'italo-svizzera domina. Passa la Pennetta, Schiavone ko Oprandi, l'anti miss incanta

IN UN MONDO DI PIN UP dai fisioculturisti e urletti provocanti, Romina Oprandi è una lieta eccezione. Rotoli che spuntano dalla maglietta e cosce larghe la ventenne nata a Berna, ma italiana di famiglia e passaporto per volere del padre bergamasco, sembra una dopolavorista. Arrivata ora al salto di qualità (133 del mondo) dopo aver vinto l'Orange Bowl a 12 anni, sta dimostrando che quando c'è da impugnare la racchetta il fisico centra fino ad un certo punto e il suo braccio destro comanda il gioco senza problema alla faccia delle stangone dell'est che dominano il circuito. Fieri, sotto il sole a picco del centrale, ha mandato fuori di testa la moscovita Zvonareva. Mai viste una trentina di pallate corte di rovescio sulle quali la russa non sapeva che fare e veniva costantemente passata o scavalcata in pallonetto. Nel 6-0 6-1 l'unico brivido è stato la sosta per ragioni mediche chieste da Romina fra primo e secondo set. La fasciatura alla co-



Romina Oprandi Foto Ansa

scia sinistra non fa ben sperare per il quarto di finale con l'altra russa Kuznetsova. Nei quarti non ci sarà il tanto sperato derby Schiavone-Pennetta. La "leonessa" si è arresa alla rinata Martina Hignis per 6-0 7-5. La svizzera è ancora lontana parente della dominatrice della fine anni novan-

ta. Ma la classe, seppur arrugginita da due anni di inattività per troppa pressione, non è acqua e nei punti decisivi del secondo set Martina l'ha spuntata con colpi di bravura. Il vero peccato per la Schiavone è stato aver iniziato a giocare solo nel secondo set. Il 6-0 in 28' è stata una sequela di errori, mentre nel secondo Franческа ha sprecato tre palle per andare 4-0. I troppi doppi falli, errori di rovescio e il dimenticarsi delle palle corte che la avevano insediata fin lì, producevano il ritorno della Hignis. Prima di mollare Franческа ha lottato come sempre, ma sulle due palle per arrivare al tie break la Hignis ha trovato pure un ace. «Vendicare» Franческа sarà l'obiettivo di Flavia Pennetta. La pugliese ha superato con determinazione l'ostacolo Medina Garrigues. La solidità della spagnola ha messo in difficoltà ma Flavia ne è uscita bene in 3 set 6-3 6-6 6-4. Oggi ci sarà da divertirsi.

Massimo Franchi

il salvagente

Un libro di 160 pagine in regalo con "Il Salvagente"

"Tutto Consumatori 2006", guida preziosa con gli indirizzi di tutte le associazioni.

Telefoni, stacchi o no?
L'offensiva Vodafone e la risposta Telecom. Ma c'è anche il Voip.

Mutui casa, ultime notizie
Novità per i precari a Roma e a Milano. Meglio nella Capitale.

Il settimanale dei consumatori • Il giovedì in edicola • giornale+libro 1,70 euro • www.ilsalvagente.it

PER RAGAZZI
DI TUTTE LE ETÀ

“I RAGAZZI
DELLA VIA PAL”

in edicola il libro
con l'Unità a € 4,90 in più

21

venerdì 19 maggio 2006

Unità IU IN SCENA

PER RAGAZZI
DI TUTTE LE ETÀ

“I RAGAZZI
DELLA VIA PAL”

in edicola il libro
con l'Unità a € 4,90 in più

Love

200 MILIONI DI STERLINE PER IL DIVORZIO?
DONNE, HEATHER MILLS VI HA VENDICATE

«All you need is love» cantavano i Beatles mentre il sipario chiudeva sul gruppo. Tutto quel che ci serve è l'amore. Sacrosanto. Dipende dai momenti. Per esempio, quando l'amore non c'è servono, soprattutto i soldi, e molti. Torniamo in casa di Paul McCartney a 24 ore di distanza giusto per non essere accusati di avervi taciuto il frangente meno romantico della vicenda della separazione tra l'ex Beatle e sua moglie Heather Mills. I due, sapete, hanno avuto una bimba, Beatrice, e questo complica il distacco non solo sotto il profilo affettivo. Pronti col pallottoliere: i pareri non sono concordi ma a quanto pare, la signora Mills riuscirà a ottenere, in coda a



quattro anni di convivenza, alimenti in grado di sfamare qualche milione di bambini. Secondo i calcoli riportati da una importante agenzia di stampa non italiana, la signora potrebbe incassare un quarto della fortuna del vecchio Paul (stimata in un miliardo e 218 milioni di euro) e cioè un milione di sterline per ogni settimana trascorsa con l'autore di «Yesterday». Di lui dicono che non ne potesse più dell'ex modella da diciotto mesi, ma evidentemente è uno che non bada a spese. Proviamo a metterla così: Heather Mills vendica quelle moltissime donne trattate come stracci dai loro mariti prima, durante e soprattutto dopo la fine del matrimonio, quando vengono appese a miserevoli e infingarde sentenze di «risarcimento». Il che conferma il vecchio e orribile pregiudizio in base al quale conviene sposare l'uomo giusto. Heather lo ha fatto.

Toni Jop

CINEMA E POLITICA «The Wind that Shakes the Barley» di Ken Loach inquadra il dramma di due ragazzi nella guerra d'Irlanda, Lou Ye il sogno d'amore e libertà di due innamorati spezzato da Tian An Men: quando è dura essere giovani

di Alberto Crespi / Cannes

È

sempre bella giovinezza? Dipende. I due film che hanno aperto il concorso di Cannes 2006 lanciano, a noi occidentali cresciuti nella pace, un monito: può anche essere terribile avere vent'anni, se si è nati nel posto e nel momento sbagliati. Due esempi: l'Irlanda degli inizi del '900, la Cina del «magico» '89. Damien e Teddy O'Donovan, i protagonisti del film di Ken Loach *The Wind that Shakes the Barley*, sono fratelli. Corre l'anno 1920 e Damien sta per trasferirsi a Londra per esercitare la professione di me-



Una foto da «Summer Palace», il film del regista cinese Lou Ye. Foto Ansa

CASSONÈT

Intercettazioni: «Io non folere che Codice...»

ALBERTO KRESPI

Anche il festival di Cannes travolto dallo scandalo del calcio. Tra le numerose telefonate intercettate negli ultimi mesi, alcune mettono in discussione la regolarità del festival cinematografico più importante del mondo. Da oggi, siamo in grado di anticiparne alcune. Quella di oggi riguarda *Il codice da Vinci*. Non è stata resa pubblica l'identità dei due interlocutori, ma il primo (che chiameremo Mister X) ha un pesante accento tedesco, mentre il secondo (che chiameremo M) ha una grottesca parlata toscano-laziale con vistose influenze del gergo dei ferrovieri di Civitavecchia.

Mister X: «Ziii, pronto? Io parlare con (beep)? Io karo e vecchio amico di parroco di Moenchengladbach ke a sua volten amico di proprietario di concessionaria ke vende Volkswagen a Vaticano... Io afere bisogno di pikkolo favore...»
M: «Eh, buongiorno, ho capito chi sei ma me raccomandando, nun fa' nomi perché qui anche se c'aveno i santi in Paradiso ce fanno er culo uguale. Dimme, che voi?»

Mister X: «Io se che tu kontrollà, jah, tutto kampionato di calcio italiano... ma tu ha kontatti anke in mondo di kino, di cinema?»
M: «Ma che domande, regalo sempre dvd zozzi ai segnalinee, ho visto dieci volte *L'allenatore nel pallone*, nun c'è problema, a quelli je rompo er culo se ce rompono i cojoni, che te serve?»

Mister X: «Tu conosce film *Codice da Vinci*?»
M: «Io se tu vinci o pareggi per me è uguale, è perdere che nun ce voi stà, eh?, fio de na mignotta, nun c'è problema, a 'sto Vinci je sfonnamo le chiappe, che devo fa'?»
Mister X: «Io folere che kvesto *Codice* nun va a festival di Cannes, tu può sistemare?»

M: «Ce penso io, a Cannes ce giocava Zidane che sulla Costa Azzurra è 'na potenza, nun c'è problema: nun posso garantire sul direttore di Cannes perché è un cornuto e me sa che è pure isterista, ma mo' je manno du' proiezionisti che 'na volta je ho fatto trovà du' mignotte in cabina di proiezione e al posto de 'sto codice, che poi a me 'sta parola chissà perché nun me piace, te faccio proietta Giovannona Coscialunga...»
Mister X: «Meglio Bernadette...»

M: «Bernardini? Ma quello giocava negli anni '20 e sarà o morto o rinojinto, no, quello nun è della Gea, ma nun te preoccupà, zi frà, sta tutto a posto, ce penso io...»
Mister X: «Tu no kiamo me zi frà...»

Si sentono dei fruscii, cade la linea. *Il codice da Vinci* è poi stato proiettato, ma Tom Hanks è finito ripetutamente in fuorigioco e l'arbitro non ha mai fischiato.

Libertà dall'Irlanda alla Cina

dico. Ma un brutto giorno i due ragazzi assistono all'assassinio di un loro amico, giovanissimo, massacrato a suon di botte dai militari inglesi solo perché si ostina a pronunciare il proprio nome, Michael, con l'accento gaelico. È un «segno» indelebile della colonizzazione feroce imposta dalla Gran Bretagna alla sua colonia più vicina, più povera, più sfruttata. Damien non parte e, insieme a Teddy, entra nell'esercito repubblicano clandestino. È una lotta terribile, lungo la quale Damien è costretto ad uccidere per tradimento un ragazzino irlandese che conosce da quando è bambino; ma le cose peggiorano dopo il

Il film «irlandese» di Loach è ottimo ma non un capolavoro. Quello cinese ha scene bellissime e sesso, ma è prolisso

famoso trattato del dicembre 1921, quello che lascia a Londra il possesso delle 6 contee dell'Ulster e concede alla repubblica un'indipendenza poco più che formale (la neonata Eire rimane nell'Impero come «dominion»), e i dirigenti repubblicani sono costretti a giurare fedeltà alla corona britannica). È il momento in cui il fronte dei patrioti si divide: Teddy è fedele al nuovo stato, Damien segue l'Ira in clandestinità, in quella che diventerà una delle più atroci guerre civili della storia.

Yu Hong e Zhou Wei, protagonisti del film cinese *Summer Palace* diretto da Lou Ye, sono due studenti universitari di Pechino alla fine degli anni '80. Yu è molto graziosa, e viene da una città di provincia: per studiare nella capitale ha abbandonato i genitori, il fidanzato, una vita di stenti. Zhou è il belloccio dell'ateneo, quello che tutte le ragazze osservano a bocca aperta. I due si innamorano perduto e esplorano senza freni la propria sessualità, i propri sogni, la propria gioventù. Sembra un momento magico per gli studenti, la libertà pare a portata di mano: ma Tian An Men è dietro l'angolo, e cambierà le vite di Yu, di Zhou e dei loro amici. Li incontreremo a più riprese dopo l'89: cresciuti, disillusi, chi emigrato all'estero, chi trasferito nelle megalopoli periferiche dove si compie il miracolo economico della Cina.



Ken Loach a Cannes. Foto di Vincent Kessler/Reuters

Yu e Zhou si perdonano di vista. Dopo molti anni, lui incontra per caso una vecchia compagna di corso che sa dove vive Yu. Si reincontrano, ma non hanno più nulla da dirsi. Si lasciano senza una parola: la Cina ha un presente (e forse un futuro) mirabolante, loro sono chiusi in un passato che prometteva ben altro.

Ken Loach ha realizzato un ottimo film, che rimanda da un lato a *Hidden Agenda* (anch'esso dedicato alla questione irlandese) dall'altro a *Terra e libertà*. Il film sulla guerra di Spagna, però, era molto più epico, e aveva un punto di vista (il volontario anarchico inglese che va in Spagna a combattere il fascismo) più originale. Qui, Loach e il suo fidato sceneggiatore Paul Laverty stanno all'interno di una storia più nota e oggi, in qualche modo, condivisa. Non a caso Loach ha atteso il disarmo unilaterale dell'Ira per raccontare la genesi dell'esercito repubblicano, che prima di diventare l'organizzazione terroristica che tutti ricordiamo era una forza di insurrezione popolare: oggi nessuno può accusarlo di spore una sorta di '68 cinese, una tenera fiammata di libertà che il regime di Pechino ha crudelmente represso.

REGISTI L'autore di «Summer Palace» taglierà il film per avere il visto della censura. Loach: «Irlanda, Iraq, sono occupazioni illegali» Lou Ye: «In Cina sognavamo sesso e democrazia ma era un'illusione»

di Gabriella Gallozzi inviata a Cannes

La guerra di liberazione irlandese di Ken Loach. La rivolta studentesca di Tian An Men raccontata per la prima volta da un film cinese. Ieri, insomma, sulla Croisette è soffiato un vento di libertà, portato dalle prime due pellicole in corsa per la Palma d'oro. E l'emozione si è colta. Applausi a film finito e, ancora dopo i titoli di coda, hanno accolto *The Wind that Shakes the Barley*, l'atteso ultimo lavoro del regista inglese che arriverà nelle nostre sale in autunno. «Un film su una guerra di indipendenza è sempre attuale - spiega Ken Loach - . Del resto è noto a tutti dove si trovi attualmente l'esercito inglese che occupa un paese in modo del tutto illegale».

Sul conflitto in Iraq il regista non ha dubbi: «Come ho sempre detto si è trattato di una guerra indifendibile, basata su una bugia e realizzata contro il volere

dell'Onu. Ma la storia, quella dell'Irlanda indipendente e quella di oggi, dimostra che la gente resiste sempre alle occupazioni e le violenze sono conseguenze inevitabili, soprattutto quando sono in ballo idealismo e sete di giustizia. Ancora oggi non sappiamo quante centinaia di migliaia di civili, compresi donne e bambini, sono stati uccisi in Iraq. Non c'è stata una sola inchiesta giornalistica approfondita su questo». Ieri come oggi «i danni dell'imperialismo - aggiunge - si ripetono sempre uguali». Per questo Loach ci tiene a guardare al passato. Solo così, ribadisce ancora una volta, si può comprendere il presente. «L'Irlanda - continua - ha ottenuto la sua indipendenza, seppure parziale, ma a causa della divisione del paese i problemi sono rimasti gli stessi. La guerra coloniale contro i britannici si è trasformata in guerra civile. Se l'Irlanda fosse stata unita, ottant'anni di lotte sarebbero stati evitati». E dall'Irlanda della guerra degli anni Venti alla Cina

della generazione di Tiananmen. Quella di Lou Ye, regista di *Summer Palace* il secondo film in concorso che, sebbene arrivato al festival, in Cina sta facendo i conti con la censura. Gli stessi produttori sono rimasti in patria per «sbrigare» la questione, mentre il regista dichiara di essere addirittura disposto a tagliare il suo film, pur di ottenere il visto per

«In Iraq facciamo una guerra indifendibile, la violenza è inevitabile non sappiamo quanti sono i civili morti» afferma Ken Loach

uscire nelle sale del suo paese. È chiaro che in questo clima Lou Ye fa di tutto per smorzare i toni della polemica. È evasivo su ogni domanda che lo incalza sul tema della libertà di espressione. Liquidata il suo film come «una storia d'amore» e basta. Non una pellicola su Tian An Men, insomma. Anche se precisa, «il caos che regnava allora corrispondeva esattamente al disordine amoroso che volevo descrivere. La giovinezza di allora, alla quale appartengo, aveva sete di democrazia, di libertà sessuale. Pensavamo che tutto fosse possibile, anche se adesso sappiamo che era un'illusione». Ed è proprio questa sete di emancipazione e libertà che rende con sguardo sorprendente il film. «Il primo film cinese - confessa l'attrice Lei Hao - che parla della vita vera, quasi come un documentario». Come nessun'altra pellicola aveva «osato» fin qui. Raccontando un momento, un sogno che, per ammissione dello stesso regista, è «stato capitale». Ed è finito nel sangue.

Scelti per voi



Minority Report

Nel futuro, la giustizia riesce a fermare i crimini prima che essi avvengano, grazie ai precog, tre ragazzi che vedono nel futuro, e alla squadra di polizia presieduta da John Anderton (Tom Cruise) che, dopo una tragedia familiare, si dedica anima e corpo alla cattura dei "potenziali" criminali. Finché un giorno anche lui finisce tra i sospettati... Tratto da un racconto di Philip K. Dick.

21.05 ITALIA 1. FANTASCIENZA. Regia: Steven Spielberg Usa 2002

L'uomo che non c'era

Alla fine degli anni Quaranta, il barbiere Ed Crane (Billy Bob Thornton) scopre il tradimento della moglie e tenta di trarne beneficio ricattandone l'amante. I soldi che spera di ottenere gli serviranno per entrare nel giro delle lavanderie a secco... Premio della giuria ex aequo con "Mulholland Drive" di David Lynch al Festival di Cannes e David di Donatello come miglior film straniero.

02.10 CANALE 5. GIALLO. Regia: Joel Coen Usa 2001

Per tutto il tempo...

Giorgio Napoli (Ennio Fantastichini), fa ritorno nella natia Campania dopo aver lavorato per anni come pubblico ministero in Sicilia. Ora vorrebbe andare in pensione, ma un caso lo convince a lavorare ancora. Una ragazzina di dodici anni è stata violentata e l'accusato è il parroco, don Francesco (Emilio Bonucci), amico d'infanzia di Napoli che è convinto della sua innocenza...

00.35 RETE 4. DRAMMATICO. Regia: Vincenzo Terracciano Italia 1998

Sfide

C'è una bella favola nel calcio. È l'appassionante avventura di una squadra dilettante francese, il Calais, che nella stagione 1999/2000 ha compiuto la straordinaria impresa di qualificarsi per la finale della Coppa di Francia. Mentre il calcio italiano è sempre più nella bufera, "Sfide" propone una storia emozionante e sorprendente nella sua semplicità. Così dovrebbe essere sempre lo sport.

23.40 RAI TRE. RUBRICA. Di Simona Ercolani

Programmazione

RAI UNO

06.30 TG 1. Telegiornale
06.45 UNOMATTINA. Attualità. Con Monica Maggioni, Luca Giurato, Eleonora Daniele. All'interno: 07.00 TG 1 L.I.S. 07.30 TG 1 L.I.S. 08.00 TG 1 TG 1 MOSTRE ED EVENTI 09.00 TG 1 09.30 TG 1 FLASH 11.00 REPLICA DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E DICHIARAZIONI DI VOTO DEI GRUPPI PARLAMENTARI SULLA FIDUCIA AL GOVERNO. A cura della Tsp 13.00 SUPERVARIETÀ 13.30 TELEGIORNALE 14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica 14.10 SOTTOCASA. Teleromanzo. Con Angela Melillo, Giovanni Guidelli 14.35 LE SORELLE MCLEOD. Telefilm. "Tre semplici parole"; "Offese reciproche". Con Bridie Carter, Lisa Chappell 16.00 FESTA ITALIANA. Rubrica. Conduce Caterina Balivo 16.50 TG PARLAMENTO. Rubrica 17.00 TG 1. Telegiornale 17.15 LA VITA IN DIRETTA. Conduce Michele Cucuzza 18.50 L'EREDITÀ. Con Amadeus

RAI DUE

06.35 QUASI LE SETTE. Rubrica 06.40 ZORRO. Telefilm 07.00 RANDOM. Rubrica. Con Georgia Luzi, Silvia Rubino 09.15 CANI, GATTI & ALTRI AMICI. Conducono Federica Ferrero, Martina Panagia 09.45 UN MONDO A COLORI 10.00 TG 2 / NOTIZIE. Attualità TG 2 2 Si, VIAGGIARE. Rubrica TG 2 NONSOLOSOLDI. Rubrica 11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà. Conduce Giancarlo Magalli. Con Fiordaliso, Gianni Mazza 13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale 13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. A cura di Mario De Scalzi 13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica 14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica. Conducono Monica Leofreddi, Milo Infante 15.55 AL POSTO TUO. Talk show. Conduce Lorena Bianchetti 17.15 AMAZING RACE. Real Tv. "Traguardo in vista" 18.05 TG 2 FLASH L.I.S. 18.10 RAI TG SPORT. News 18.30 TG 2. Telegiornale 18.50 10 MINUTI. Attualità. Conduce Maurizio Martinelli

RAI TRE

06.00 RAI NEWS 24. Attualità 08.05 LA STORIA SIAMO NOI. "Partigiano Pert, detto Pertini" 09.05 VERBA VOLANT. Rubrica 09.15 COMINCIAMO BENE. ANIMALI E ANIMALI E.... Rubrica. Conduce Licia Colò 09.30 COMINCIAMO BENE. PRIMA. Conduce Pino Strabioli 10.15 COMINCIAMO BENE. Rubrica. Conducono Fabrizio Frizzi, Elsa Di Gati, Con Rita Forte, Furio Busignani 11.30 L'ALBUM. Documenti. Conduce Enza Sampò 12.00 TG 3 / SPORT NOTIZIE 12.25 SI GIRA. Rubrica. Conduce Alessandra De Stefano 12.45 COMINCIAMO BENE - LE STORIE. Con Corrado Augias 13.10 STARKY & HUTCH. Telefilm. "La foto del secolo" 14.00 TG REGIONE / TG 3 14.50 TGR LEONARDO. Rubrica 15.00 TGR NEAPOLIS. Rubrica 15.10 CICLISMO. 89° Giro d'Italia. 12ª tappa: Livorno - Sestri Levante. Da Sestri Levante (dir.) 17.20 IL PROCESSO ALLA TAPPA. Rubrica. Conduce Andrea Fusco 18.10 GEO & GEO. Rubrica 19.00 TG 3 / TG REGIONE

RETE 4

06.10 BATTICUORE. Telenovela. Con Gabriel Corrado, Valeria Bertucelli 06.40 TG 4 RASSEGNA STAMPA 07.00 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio 07.10 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Rubrica. Conduce Roberto Gervaso 07.20 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO. Telefilm. "L'amico boliviano". Con Brian Keith, Sebastian Cabot 07.50 HUNTER. Telefilm. "Amore fraterno". Con Fred Dryer 08.40 VIVERE MEGLIO. Rubrica. Conduce Fabrizio Trecca 09.50 SAINT TROPEZ. Serie Tv. "Chi non muore si rivede!". Con Christine Lemler 10.50 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera 11.30 TG 4 - TELEGIORNALE 11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa 13.30 TG 4 - TELEGIORNALE 14.00 IERI E OGGI IN TV. Show 15.00 SENTIERI. Soap Opera 15.45 TEMPO DI VIVERE. Film (USA, 1958). Con John Gavin, Liselotte Pulver 18.55 TG 4 - TELEGIORNALE 19.35 SIPARIO DEL TG 4

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA 07.55 TRAFFICO / METEO 5 — BORSA E MONETE. Rubrica 08.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale 08.50 IL DIARIO. Talk show. Conduce Maurizio Costanzo 09.05 TUTTE LE MATTINE. Talk show. Con Maurizio Costanzo. All'interno: TG 5 BORSA FLASH 11.25 AGENTE SPECIALE SUE THOMAS. Telefilm. "L'informatore". Con Deanne Bray, Yannick Bisson 12.25 VIVERE. Teleromanzo. Con Sara Ricci, Fabio Mazzari 13.00 TG 5. Telegiornale — METEO 5 13.30 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio 13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera 14.10 TUTTO QUESTO È SOAP 14.15 CENTOVETRINE. Teleromanzo. Con Mirca Viola, Alessandro Mario 14.45 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi. Regia di Laura Basile 16.15 VERISSIMO. Rotocalco. Conduce Paola Pirego 18.40 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO? Quiz. Conduce Gerry Scotti. Regia di Giancarlo Giovanni

ITALIA 1

09.00 APPUNTAMENTO CON UN ANGELO. Film (USA, 1987). Con Michael Knight, Phoebe Cates. Regia di Tom McLoughlin 11.20 V.I.P.. Telefilm. "Il ritorno del gufo". Con Pamela Anderson, Shaun Baker 12.15 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio 12.25 STUDIO APERTO 13.00 STUDIO SPORT. News 13.35 CAMPIONI, IL SOGNO. Real Tv 15.00 UNA MAMMA PER AMICA. Telefilm. "Inviti segreti". Con Lauren Graham, Alexis Bledel 15.55 JOAN OF ARCADIA. Telefilm. "Brutti ricordi". Con Amber Tamblyn, Joe Mantegna 17.55 SABRINA, VITA DA STREGA. Situation Comedy. "La macchina volante". Con Melissa Joan Hart, Caroline Rhea 18.30 STUDIO APERTO 19.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita 19.05 CAMERA CAFÉ STORY. Situation Comedy. Con Luca Bizzarri, Paolo Kessiosglu 19.30 CAMERA CAFÉ. Situation Comedy. Con Luca Bizzarri, Paolo Kessiosglu

LA 7

06.00 TG LA7. Telegiornale METEO. Previsioni del tempo OROSCOPO. Rubrica di astrologia. Conduce Susanna Schimpfnera 07.00 OMNIBUS LA7. Attualità. Con Antonello Piroso 09.15 PUNTO TG. Telegiornale 09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann 09.30 PARADISE. Telefilm. "Uomini e lupi". Con Lee Horsley 10.30 ISOLE. Documentario 11.30 MAI DIRE SÌ. Telefilm. "Cast in Steele". Con Pierce Brosnan 12.30 TG LA7. Telegiornale 13.00 DUE SOUTH DUE POLIZIOTTI A CHICAGO. Telefilm. "Fraser contro il boss". Con Paul Gross 14.00 VELA. Forza sette - America's Cup. Da Valencia (diretta) 18.35 EROI PER NATURA. Documentario. "Una singolare stazione turistica" 19.00 STAR TREK: VOYAGER. Telefilm. "Beatitude". Con Kate Mulgrew

SERA

20.00 TELEGIORNALE 20.30 DOPOTG1. Attualità 20.35 AFFARI TUOI. Gioco 21.00 NOTTI SUL GHIACCIO. Varietà. Conduce Milly Carlucci. Con Stefano Masciarelli. Regia di Danilo Di Santo 23.35 TG 1. Telegiornale 23.40 TV7. Attualità 00.50 APPLAUSI. Rubrica 01.15 TG 1 - NOTTE. Telegiornale 01.55 SOTTOVOCE. Rubrica 02.25 PAVONE PRECARIA. "Datemi tre caravelle: come nasce una commedia musicale"

20.30 TG 2 20.30. Telegiornale 21.00 L'ULTIMO RIGORE 2. Miniserie. Con Enzo Decaro, Aisha Cerami. Regia di Sergio Martino 2ª parte 23.00 TG 2. Telegiornale 23.10 CONFRONTI. Attualità. Conduce Gigi Moncalvo 23.50 TG 2 MIZAR. Rubrica 00.25 TG PARLAMENTO. Rubrica 00.35 ASSASSINIO NEL CAMPUS. Film (USA, 2001). Con Rachel Hunter, James Russo 02.05 MA LE STELLE STANNO A GUARDARE? Rubrica

20.00 RAI TG SPORT / TGIRO 20.20 BLOB. Attualità 20.30 UN POSTO AL SOLE 21.00 MI MANDA RAITRE. Rubrica. Conduce Andrea Vianello 23.05 TG 3 / TG REGIONE 23.20 TG 3 PRIMO PIANO 23.40 SFIDE. Rubrica di sport 00.30 TG 3. Telegiornale 00.50 GIRO NOTTE. Rubrica 01.20 ECONOMIC. Rubrica 01.50 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE. All'interno: 01.55 GILLES DELEUZE A VINCENNES. Documenti

20.10 SSKA. Telefilm. "Morte su cauzione". Con Peter Kremer 21.00 LIBERITUTTI - STORIE DI ITALIANI. Conduce Irene Pivetti. Regia di Rodolfo Ruberti 23.15 L'ANTIPATICO. Attualità 23.30 TOP SECRET. Reportage. Conduce Claudio Brachino 00.35 PER TUTTO IL TEMPO CHE CI RESTA. Film (Italia, 1998). Con Ennio Fantastichini, Vincenzo Peluso 02.50 PAURA IN PALCOSCENICO. Film (USA, 1950). Con Jane Wymann, Marlene Dietrich

20.00 TG 5 / METEO 5. 20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA DIVERGENZA. Tg Satirico. Con Ficarra e Picone 21.00 UN CICLONE IN FAMIGLIA 2. Miniserie. Con Massimo Boldi, Barbara De Rossi. Regia di Carlo Vanzina 23.30 MATRIX. Attualità 01.00 TG 5 NOTTE / METEO 5 01.40 IL DIARIO. Talk show (r) 02.10 L'UOMO CHE NON C'ERA. Film (USA, 2001). Con Billy Bob Thornton, Frances McDormand. All'interno: TGCOR / METEO 5

20.10 MERCANTE IN FIERA 21.05 MINORITY REPORT. Film fantascienza (USA, 2002). Con Tom Cruise, Colin Farrell. Regia di Steven Spielberg 23.55 MOTOCICLISMO. Grand Prix. Sintesi delle prove 00.40 STUDIO SPORT. News 01.10 STUDIO APERTO. LA GIORNATA. Telegiornale 01.20 SECONDO VOI. Rubrica. Con Paolo Del Debbio (replica) 02.05 OFF CENTRE. Sitcom. "Orecchio non sente cuore non duole"; "La riserva"

20.00 TG LA7. Telegiornale 20.35 OTTO E MEZZO. Attualità. Conducono Giuliano Ferrara, Ritanna Armeni 21.30 LE INVASIONI BARBARICHE. Talk show. Conduce Daria Bignardi 24.00 MARKETTE DOPPIO BRODDO. Show. Conduce Piero Chiambretti 01.00 TG LA7. Telegiornale 01.20 VELA. Forza sette - America's Cup. Da Valencia. (r) 05.50 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica di letteratura

Satellite

SKY CINEMA 1

14.00 BABBO BASTARDO. Film commedia (USA, 2003). Con Billy Bob Thornton. 15.30 SOTTO 5. Corto. 15.45 ELIZABETH TAYLOR: REGINA DI CUORI. Doc. 16.55 DUE FRATELLI. Film avventura (Francia/GB, 2004). Con Guy Pearce. 18.55 SPIDER 2. Film azione (USA, 2002). Con Tom Berenger. Regia di Craig R. Baxley 21.00 IL MIO NUOVO STRANO FIDANZATO. Film commedia (Spagna, 2004). Con Norma Aleandro. Regia di Dominic Harari, Teresa Pelsgr 22.45 THE ASSASSINATION. Film drammatico (USA, 2004). Con Sean Penn. Regia di Niels Mueller

SKY CINEMA 3

14.35 NELLA SUA PELLE. Film commedia (USA, 1996). Con Claudia Karvan. Regia di Megan Simpson Huberman 16.20 SPECIALE: SUPER SIZE ME 17.00 MARCI X. Film commedia (USA, '03). Con Lisa Kudrow. Regia di Richard Benjamin 18.25 LA LOCANDINA. Rubrica 18.35 CINE LOUNGE. Rubrica 20.25 IDENTIKIT. "Brad Pitt" 20.50 CINE LOUNGE. Rubrica 21.00 TROY. Film storico (USA, 2004). Con Brad Pitt. Regia di Wolfgang Petersen 00.15 SCHOOL OF ROCK. Film commedia (USA, 2003). Con Jack Black. Regia di Richard Linklater

SKY CINEMA AUTORE

14.25 MARIUS E JEANNETTE. Film drammatico (Francia, 1997). Con Ariane Ascaridey 16.20 RITORNO A COLD MOUNTAIN. Film drammatico (USA, 2003). Con Jude Law 19.35 CANOVA PRESENTA. "Ferro 3 - La casa vuota" 19.45 FERRO 3 - LA CASA VUOTA. Film drammatico (SKO, 2004). Con Lee Seung-yeon. Regia di Kim Ki-duk 21.20 SOTTO 5. "Prime parole" 21.30 L'IGNOTO SPAZIO PROFONDO. Film fantascienza (USA, 2005). Con Brad Doufir. Regia di Werner Herzog 22.50 SOTTO 5. "Tempo di cottura" 23.00 IL RESTO DI NIENTE. Film drammatico (Italia, 2003). Con Maria De Medeiros

CARTOON NETWORK

14.20 ED, EDD & EDDY. Cartoni 14.55 JOHNNY BRAVO. Cartoni 15.25 LEONE IL CANE FIFONE 15.55 LE SUPERCHICCHE 16.30 MUCCA E POLLO. Cartoni 17.00 NOME IN CODICE: KND 17.30 TOONAMI: TRANSFORMERS CYBERTRON; TEEN TITANS 18.20 XIAOLIN SHOWDOWN. Cartoni 18.45 CAMP LAZLO. Cartoni 19.10 NOME IN CODICE: KND 19.25 ROBOTBOY. Cartoni 19.50 HI HI PUFFY AMY YUMI 20.15 LE SUPERCHICCHE 20.45 JUNIPER LEE. Cartoni 21.10 ANIMIC BETTY. Cartoni 21.40 CRAMP TWINS. Cartoni 22.10 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni 22.40 2 CANI STUPIDI. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

13.00 DETECTIVE DELLE MUMMIE. Documentario. "L'assassino del faraone" 14.00 RACCONTI DI UN UOMO MORTO. "Marilyn Monroe" 15.00 CORSE. Doc. "Hammer" 16.00 GUERRE AEREE. Documentario. "Battaglia aerea delle Marianas" 17.00 NATURA ALLO STATO PURO. Documentario. "Armi allo stato puro" 18.00 LA SFIDA DEI ROTTAMI. Doc. "Corriamo per vincere" 19.00 REVISIONE COMPLETA 20.00 MACCHINE AD ALTA VELOCITÀ. Documentario. "I re della velocità" 21.00 MONSTER GARAGE. Doc. 22.00 AMERICAN CHOPPER 23.00 CORSE. Documentario. "Effetti"

ALL MUSIC

12.00 THE CLUB. Musicale 13.00 MODELAND (replica) 13.30 TV DIARI. Real Tv (r) 13.55 ALL NEWS. Telegiornale 14.00 CALL CENTER. Musicale 15.00 PLAY.IT. Musicale 16.00 INBOX. Musicale 16.55 ALL NEWS. Telegiornale 17.00 CLASSIFICA UFFICIALE M20. Musicale. Conduce Laura Luratti 18.00 THE CLUB. Musicale 18.30 ROTAZIONE MUSICALE 18.55 ALL NEWS. Telegiornale 19.00 ROTAZIONE MUSICALE 19.30 TV DIARI. Real Tv 20.00 ROTAZIONE MUSICALE 21.00 MODELAND. Show. Conduce Jonathan Kashanian 22.00 ALL MUSIC SHOW. Show. Conduce Pamela Rota 23.00 ROTAZIONE MUSICALE

Radiofonia

RADIO 1

GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30 06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO 08.31 GR 1 SPORT 08.40 PIANETA DIMENTICATO 08.49 GR 1 HABITAT 09.06 RADIO ANCH'IO. Con S. Mensurati 10.35 IL BACO DEL MILLENNIO 11.46 PRONTO, SALUTE. Di V. Pindozi 12.36 L'ITALIA CHE VA 13.24 GR 1 SPORT 13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE 14.07 CON PAROLE MIE 14.47 NEWS GENERATION 15.04 HO PERSO IL TREND 15.37 IL COMUNICATIVO 16.09 BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE. A cura di A. Sabatini 16.35 SPECIALE 89° GIRO D'ITALIA 18.37 MONDOMOTORI 18.49 MEDICINA E SOCIETÀ 19.22 RADIO1 SPORT 19.30 ASCOLTA, SI FA SERA 19.36 ZAPPING 21.09 RADIO1 MUSICA 23.09 GR 1 RADIOEUROPA 23.17 RADIO1 MUSICA 23.27 DEMO / UOMINI E CAMION 00.33 ASPETTANDO IL GIORNO 00.45 BRASIL 02.05 RADIO1 MUSICA: BLU VILLAGE: CANTA NAPOLI: SUNRISE

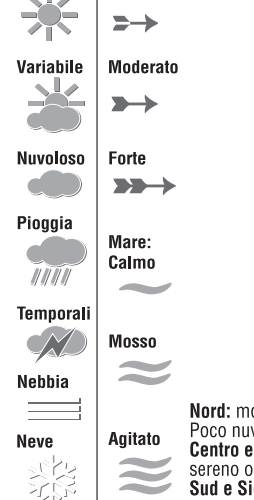
RADIO 2

GR 2: 6.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30 06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2. Con Maria Vittoria Scartozzi e Lorenzo Lecis 07.00 VIVA RADIO2 07.53 GR SPORT 08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO. Con Marco Presta, Antonello Dose 10.00 VERONICA IN. Con Veronica Pivetti e Daniela Morozzi 11.30 FABIO E FIAMMA. Conducono Fabio Visca, Fiamma Satta 12.10 IL RITORNO DI BELFAGOR 12.49 GR SPORT

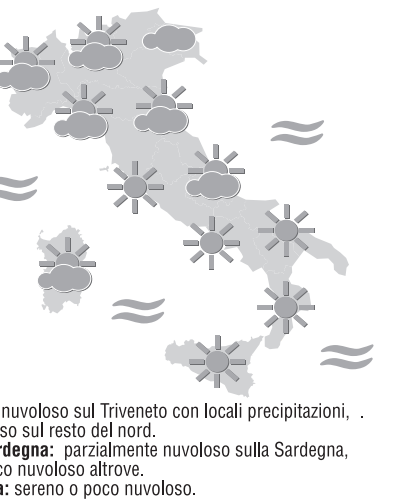
RADIO 3

GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45 06.01 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Anna Menichetti 07.00 RADIO3 MONDO 07.15 PRIMA PAGINA 09.02 IL TERZO ANELLO MUSICA; AD ALTA VOCE 10.00 RADIO3 MONDO 11.30 RADIO3 SCIENZA. Con Rossella Castelnuovo 12.00 I CONCERTI DEL MATTINO 13.00 LA BARCACCIA 14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA 14.30 IL TERZO ANELLO. VOCI 15.00 FAHRENHEIT. Conduce Marino Sinibaldi. All'interno: STORYVILLE 18.00 LA VIA DI PAOLO E GIOVANNI. Con D. Riondino e G. Montefoschi 19.01 HOLLYWOOD PARTY 19.53 RADIO3 SUITE. All'interno: 20.00 L'ITALIA CANTATA. VIAGGIO NELLA MUSICA POPOLARE ITALIANA 20.30 IL CARTELLONE 22.30 LA STANZA DELLA MUSICA 23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI 24.00 LA FABBRICA DI POLLI 00.10 IL TERZO ANELLO. BATTITI / AD ALTA VOCE 02.00 NOTTE CLASSICA

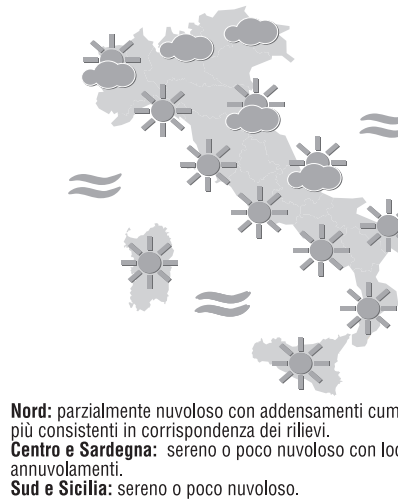
OGGI



DOMANI



SITUAZIONE



Situazione

Situazione: un sistema nuvoloso sulla Francia interesserà le zone alpine del paese. Sul resto della penisola pressione alta e livellata.

IN GRUPPO A «Un Certain Regard» a Cannes è passato «Paris je t'aime»: una collettiva dichiarazione d'amore alla città, quartiere per quartiere, dei fratelli Coen, Craven, Van Sant, con Castellitto, Fanny Ardant e tanti altri

di Gabriella Gallozzi
inviata a Cannes

Steve Buscemi, Fanny Ardant, Sergio Castellitto, Gena Rowlands. E ancora i fratelli Coen, Isabel Coixet, Wes Craven, Gus Van Sant, Alexander Payne, Walter Salles. Si fa quasi prima a citare chi manca piuttosto che elencare tutti i protagonisti. Stiamo parlando, infatti, di *Paris je t'aime*, il film collettivo realizzato da mezzo gotha del cinema internazionale che ieri ha inaugurato la sezione «Un certain regard», quella che a giorni ospiterà *Il regista di matrimoni* di Marco Bellocchio. Un film collettivo di una ventina di cortometraggi, firmati da altrettanti registi e interpretati dai grandi volti del cinema, per raccontare i tanti aspetti di Parigi. Su modello di quel «Paris vu par...» in cui fu coinvolta negli anni Sessanta l'intera Nouvelle Vague. Qui il tema, come spiega la

T'amo Parigi, e te lo dico con un film



Alain Delon in un'immagine di repertorio Foto Ansa

produttrice Claudie è Ossard, «è l'amore a Parigi e l'amore per Parigi», raccontato in venti modi diversi attraverso gli

Una ventina di cortometraggi che parlano d'amore e dell'amore per la città

sguardi e lo stile di ogni autore. L'ironia pungente dei fratelli Coen, per esempio, si ritrova tutta nel loro corto ambientato alla fermata della metro Louvre. Qui uno straordinario Steve Buscemi, in veste di turista modello, munito di immanicabile guida e souvenir, deve vedersela con due imprevedibili innamorati che si baciano appassionatamente sui sedili d'attesa. Finirà tra le braccia della bella, ma anche per terra sotto i colpi del giovanotto, ricoperto dalle immanicabili cartoline ri-

cordo del Louvre col volto sorridente della Gioconda. Del genere maschio italiano con moglie e amante al seguito, ci rac-

I Coen ironici Castellitto ha un'amante Gena Rowlands entusiasta di un lavoro corale

conta invece il cortometraggio della spagnola Isabel Coixet, conosciuta al grande pubblico per *La mia vita senza di me*. Anche qui, come nel suo film, ricorre il tema della malattia. Ed ecco allora un Sergio Castellitto, marito infedele che, finalmente, decide di lasciare la moglie rivelandole di essersi innamorato di una ragazza. Alla notizia di una malattia terminale della consorte, però, l'uomo ritornerà sui suoi passi riscoprendo l'amore per la moglie e piangendone, poi, amaramente la morte. Di Piggalle, ancora, ci racconta la coppia Fanny Ardant e Bob Hoskins, in un insolito ritratto del celebre quartiere a luci rosse, firmato da Richard LaGravenese. Mentre Gus Van Sant gioca ironicamente sull'incomprensione linguistica, nel suo corto interpretato da Marianne Faithfull, in cui fotografa il mondo dei galleristi del Marais.

E sì, perché, ogni breve racconto ci dice dei tanti quartieri di Parigi, senza escludere quelli più periferici. Come nel corto di Walter Salles dove si descrive la vita di una madre sudamericana costretta a lasciare suo figlio al nido per fare da tata ad un bimbo dei quartieri alti. Insomma, un mosaico di sguardi e varia umanità. Al quale Gena Rowlands, per esempio, dice di aver partecipato per entusiasmo: «voi giovani pensate che la vita finisca a 40 anni, ma non è così. È bello anche gettarsi nelle cose nuove», racconta spiegando il senso del suo corto in cui, insieme a Ben Gazzara, dà vita alla storia di una coppia che, con tanto passato alle spalle, si incontra di nuovo riscoprendo di amarsi.

SCHERMO COLLE

Viva la zona morta

ENRICO GHEZZI

Missione impossibile (2). Ricordo uno scrittore a un convegno (Erri De Luca, mi pare) dire con veemenza quanto fosse contro i film tratti da romanzi, quanto detestasse trovare associato un volto e un corpo a un Fabrizio o a un Vronski. Strano bisogno di proteggere il vuoto o il lussureggiare dell'immaginazione. Strana incapacità di (ri)immaginare le immagini che sembrano già fatte, fermandosi forse al kafka che chiamò il cinema «prigione degli occhi», invece di seguire lo stesso kafka dentro il cinema con la sua ambiguità, con la doppia ossessione del cristallizzarsi e del disfarsi delle immagini. Cade la luna notturna dal cielo nel fiume e passa una barca. Un incanto, un istante (Elsheimer, pensi, ma non importa proprio che lo pensi). La stessa cosa che mi aveva trafitto nel film di Lu Ye, cinese. Mi annoiava ieri senza lasciarmi dormire, con gonfiezza di melodramma informe, con schegge di sesso e di senso. Uscito a metà sono tornato oggi, per senso di colpa per un film che comunque si aggira intorno al momento spaziale che diecimila anni prima del duemila fece risentire la forma estrema del vuoto della politica e del potere nella lotta contro di esso orgogliosa del non voler nulla se non esserci una volta, anzi forse solo «riesserci una volta sola»: insomma Tien An Men. Ma il film ribolle di situazioni, crudelce fino a lasciarti dormire, mai inteso come gli sguardi o gli ansimi che intercetta. O quella luna, appunto, infine così inutilmente bella, ma che ne so che non dipenda, la sua epifania, anche da quel che la segue o la precede e che non mi «piace», o quanto dal resto che ho visto ieri, dal poco che ho visto oggi, o dalla partita tra gli occhi le gambe gli sguardi le velocità di henry e ronaldinho eto larsson e di ken loach che li guardava nello stesso bareto in cui eravamo noi? O da un sogno di ieri o da un bacio di domani. Second sight, second seeing. Ho appena riascoltato questa definizione nello straordinario *DeadZone* di davidcronenberg. Che si pianta proprio lì, nella «zona morta» dell'immagine, quella che è il non-del-tutto-formato dell'immagine, dove il non percepito, il non a fuoco, sembrano lasciare spazio alla visione, all'azione, a un barlume di illusione di libero arbitrio dentro il servo arbitrio, al tentativo di mutare moralmente (e nella rottura politica del presente una volta dispiegato e previsto lo spaziotempo) anche solo un tratto del set/film in cui ci si trova. Sublime, Christopher Walken va all'inverso del fermarsi a adorare e vetrificare immagine o testo. Scivola attraverso i racconti di Poe, si sente lo sleepy hollow di Irving (quello giocato in modo, un po' troppo semplice da timburton che è qui in una giuria), vivemuore il paradosso del corvo che ripete all'infinito nevermore/mai più trasformandolo quindi in ancora una volta.

CD Esce oggi «L'aldiquà» (con l'accento), racconti nati nella sua Emilia Bersani: intercettiamo i cantautori scopriremo chi scrive le loro canzoni

di Giancarlo Susanna

Luoghi comuni sono duri a morire, anche quelli che riguardano i cantautori. A Samuele Bersani hanno spesso rimproverato di essere «meteco». E tuttavia *L'aldiquà* (con l'accento), il disco che esce oggi, tanto difficile da capire non è. A partire da *Sicuro precariato*, che descrive perfettamente lo stato d'animo di uno dei tanti lavoratori privi di certezze, passando per *Occhiali rotti*, dedicata a Enzo Baldoni, che amava «viaggiare in solitaria vedendo il mondo per esistere», o per *La soggettiva del pollo arrosto*, ovvero il mondo visto da qualcuno sopravvissuto all'avaria e allo spiedo, per arrivare a *Lo scrutatore non votante*, il singolo che ritrae un personaggio simile al Mr. Jones di Bob Dylan: non è stato distribuito nei negozi ma è diventato il più scaricato dalla rete. Un record piccolo ma significativo per un artista che sa coniugare con rara sapienza contenuti importanti e musica «leggera».

C'è chi, come Ivano Fossati, ritiene che il termine cantautore sia inesorabilmente invecchiato. Lei si offende, se la chiamano ancora così?
A me la definizione di cantautore piace. Molto bene cantautore, rispetto a «ghost writer», perché «ghost writer» per me è un capitolo serissimo. Qui c'è gente che fa dei dischi che stanno in classifica scritti da altri. Non voglio fare nomi. Ci penseranno... con le intercettazioni (ride). È un fenomeno: ci sono dei ragazzi che prendono uno stipendio mensile per scrivere le canzoni dei più grandi cantautori italiani, in qualche caso. Magari non di tutto il disco, ma di quattro cinque canzoni, sì... non parliamo di fuffetta. È un po' come si dice nell'editoria per certi libri... Anche qui non è carino fare nomi, ma si dice di chi sta tutte le sere in televisione e poi fa un libro all'anno... si dice di Bruno Vespa.

«L'aldiquà» è molto diverso dal disco «Caramella Smog». L'atmosfera che vi si respira è un po' più serena.

Di cosa sia un disco, mi rendo conto alla distanza, non quando l'ho appena realizzato, perché ci sono ancora troppo dentro. Intanto *L'aldiquà* è musicalmente molto diverso dal precedente. Ed è il primo che scrivo nel posto dove sono cresciuto. Metà della mia vita l'ho trascorsa a Bologna, l'altra a Cattolica. Sono cresciuto lì e per me tornare e scrivere delle canzoni è stata un'esigenza e un omaggio agli amici ritrovati e alle radici che ormai pensavo di non avere più. Nell'ultima cosa che si ascolta, nella «traccia fantasma», l'amico Benito, un signore di settant'anni con una sola corda vocale che ho ritrovato dopo 25 anni, mi ha raccontato storie talmente suggestive che ne ho inserito un frammento nel disco, come se fosse una documentazione del periodo che ho passato a Cattolica. Mi interessa raccontare storie, lo faccio in musica, ma mai come in questo caso sono stati gli elementi musicali, cioè l'arrangiamento, le note, l'architettura delle canzoni, prima ancora dell'idea dei titoli, a determinare il racconto.

Sintetizzando al massimo, è un disco più rock del solito? Ci sono più chitarre, per cominciare.
Sì... Se questo significa più rock, probabilmente sì. Ci sono più chitarre perché i miei primi dischi nasce-

«Io sono un cantautore, ma so di altri che si fanno scrivere i brani da ghost writer»

vano direttamente dalle mie dita, mettiamola così... Io sono un pianista della domenica, ho sempre suonato tanto le tastiere e quindi erano dischi che avevano più che altro dei suoni di sintetizzatore o di tastiere. Invece negli ultimi anni la scoperta della chitarra la devo alla collaborazione con musicisti che sono stati con me in studio e anche all'invidia di non saper suonare la chitarra. È uno strumento che mi facilita il racconto. Io mi sono sempre sentito un cantastorie e il cantastorie aveva la cetra, non il sintetizzatore. In questo disco narro come se fossi un po' il gallo George di Robin Hood, quello che nel racconto era il collante tra quello che si era già visto e quello che ancora si doveva raccontare.

C'è un filo che collega tutte le canzoni?

No, no... le canzoni sono molto diverse una dall'altra, sia musicalmente sia per le storie che racconto. Oltretutto un paio di episodi non partono da me: *Maciste* è musicalmente di Pacifico; *Come due somari* è musicalmente mia, ma lo è diventata dopo che mi sono incontrato con Armando Corsi. Io vivo di suggestioni, quindi riesco a far diventare mie anche delle cose che mi arrivano dagli altri. *L'aldiquà* è sicuramente partito dalle note. Sono arrivato a Cattolica che avevo idee, frasi, piccoli appunti, ma non avevo una canzone. Scrivo le canzoni in studio e forse per questo ci metto tanto tempo a finire un disco. Da questo punto di vista, però, *L'aldiquà* è stato più facile di *Caramella Smog*, perché in certi casi le parole e la musica sono sgorgate parallelamente in pochissimo tempo. Il testo de *Lo scrutatore non votante* l'ho scritto in venti minuti. Se vuoi, ci ho messo tre anni a incontrare uno che era scrutatore e non aveva votato... mi è capitato di incontrare questo personaggio, mi ha fatto questa confessione nel pomeriggio e appena l'ho sentita, per me era già una canzone.

**Anche tu puoi aiutare i bambini
basta la tua firma!**

SPECIALE
5X MILLE
UN AIUTO X I BAMBINI

Ogni giorno milioni di bambini soffrono di privazioni drammatiche. Ogni giorno L'Albero della Vita offre ai bambini: protezione, cibo, salute e istruzione in Italia e nel mondo.

Oggi grazie alla destinazione del 5 per mille è possibile aiutare i bambini, **senza nessun costo aggiuntivo per il contribuente**. Puoi destinare il 5 per mille, delle tue imposte sul reddito ai bambini, firmando la tua dichiarazione dei redditi a favore de L'Albero della Vita. Basta la tua firma nell'apposito spazio che troverai nei modelli per la dichiarazione dei redditi (Mod. CUD, Mod. Unico, Mod. 730), e il codice fiscale della Fondazione L'Albero della Vita onlus: **04504550965**

www.alberodellavita.org

Ritaglia e regala questi promemoria ad altre persone invitandole a destinare il 5 per mille delle imposte a L'Albero della Vita per aiutare i bambini. Ricorda che questa scelta non costa nulla!

<p>Promemoria per destinare il</p> <p>5X MILLE UN AIUTO X I BAMBINI</p> <p>Il codice fiscale della Fondazione L'Albero della Vita è 04504550965</p>	<p>Promemoria per destinare il</p> <p>5X MILLE UN AIUTO X I BAMBINI</p> <p>Il codice fiscale della Fondazione L'Albero della Vita è 04504550965</p>	<p>Promemoria per destinare il</p> <p>5X MILLE UN AIUTO X I BAMBINI</p> <p>Il codice fiscale della Fondazione L'Albero della Vita è 04504550965</p>	<p>Promemoria per destinare il</p> <p>5X MILLE UN AIUTO X I BAMBINI</p> <p>Il codice fiscale della Fondazione L'Albero della Vita è 04504550965</p>
---	---	---	---

ORIZZONTI

VENTI ANNI FA si spegneva uno dei padri fondatori dell'Unione Europea. Condannato dal Tribunale fascista, durante l'esilio stilò con Rossi, Colorni e Hirschmann il progetto di federalismo europeo per il quale lottò per il resto della vita

di Altiero Spinelli

Spinelli l'europeista Spinelli lo scrittore

Libri

Le memorie di una vita e le scritture «notturne»

IL 23 maggio di vent'anni fa moriva Altiero Spinelli, uno dei padri fondatori dell'Unione Europea. Durante il confino sull'isola di Ventotene, infatti, Spinelli, insieme a Ernesto Rossi, Eugenio Colorni e Ursula Hirschmann redigeva il *Manifesto di Ventotene*, documento che fissa le basi del Movimento Federalista Europeo. Fu tra l'altro membro della Commissione delle Comunità

europee e deputato al Parlamento italiano ed europeo. In occasione del ventennale della morte, Il Mulino ha ripubblicato *Come ho tentato di diventare saggio* (pp. 433, euro 14), «confessione» - memoria di Spinelli uscito nel 1984 e Mondadori, negli Oscar, ha mandato in libreria il *Manifesto di Ventotene* (pp. 240, euro 8,40), con introduzione di Padoa Schioppa e prefazione di Eugenio Colorni. Il Melangolo, invece, ha mandato in stampa la bellissima raccolta di scritti non politici *Il linguaggio notturno* (pp. 175, euro 15). Il testo che pubblichiamo nella pagina è tratto da questo libro.

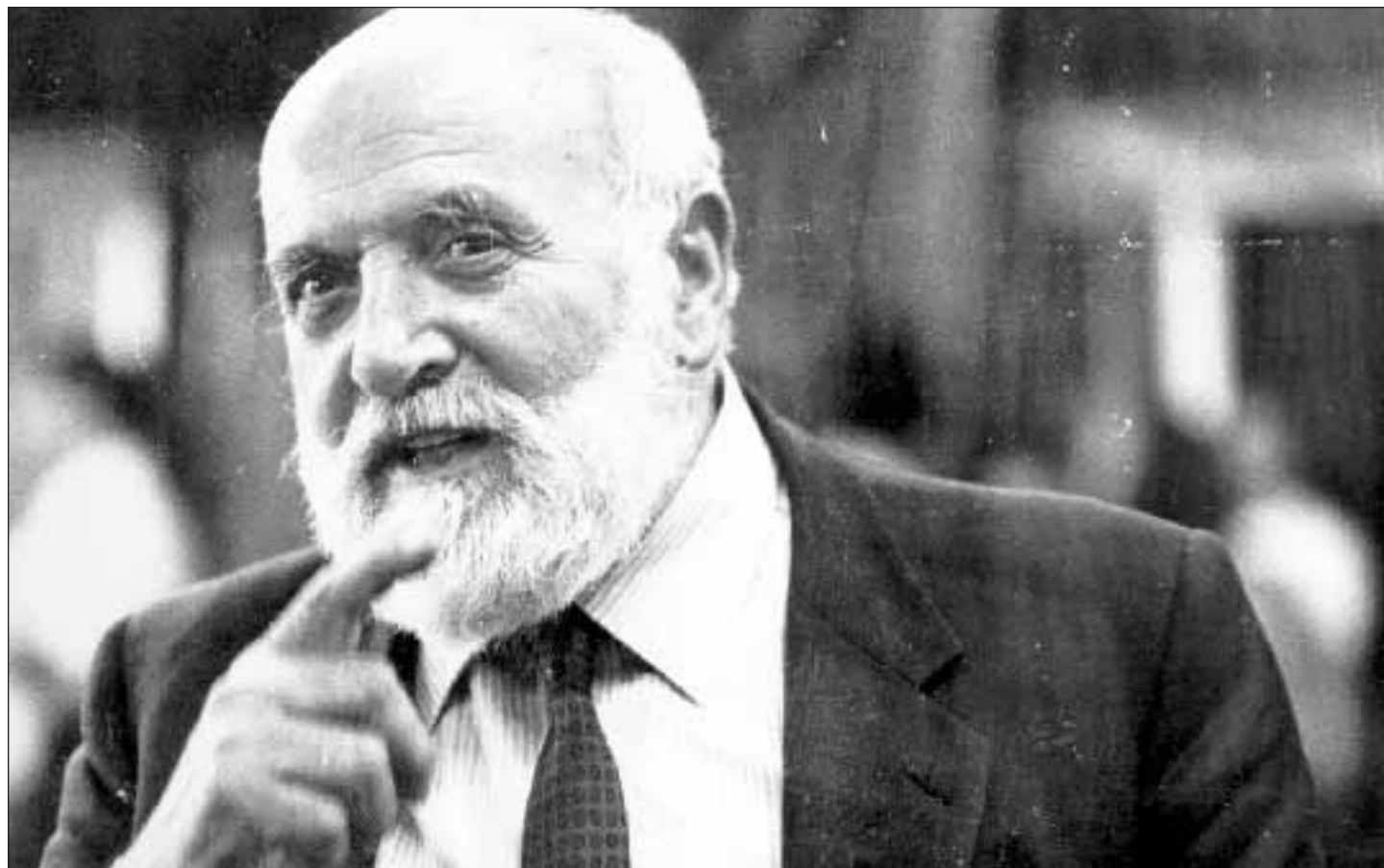
Se mi si chiedesse su quali idee segrete e profonde abbia cercato di fondare la mia vita, compendierei la risposta in tre massime, rispettivamente di Meister Eckhart, di San Paolo e di Goethe. Dice il primo: *Fragte man einen wahrhaften Menschen, einen, der aus seinem eigenen Grunde wirkt: «Warum wirkst du deine Werke?», wenn er recht antwortete, würde er auch nur sagen: «Ich wirke, um zu wirken»* (Se si chiedesse a un vero uomo, ad uno che opera sul proprio terreno: «perché operi le tue opere?», se egli rispondesse rettemente, direbbe solo «opero per operare»). Predica il secondo: *Panta moi éxestin, all'ou panta oikodomí* (Tutto mi è lecito, ma non tutto edifica). Canta il terzo in un inno goliardico: *«Ich habe meine Sache auf's nichts gestellt»* (Ho posto la mia causa sul nulla). Aggiungerei che tutt'intorno a questa voglia di vivere edificando, pur consapevole della labilità di me e della mia opera, c'è mistero insondabile. Sono nato, casualmente, così come si accende casualmente una candela. Ho vissuto precariamente per almeno 76 anni, così come una candela accesa arde con un fuoco assai facile a spegnere. Morirò casualmente fra non molto, così come una candela si spegne casualmente quando un soffio porta via la sua fiamma o quando il lucignolo si annega nella cera fusa che ne circonda la base. Lo stesso mistero avvolge l'umanità intera, la quale possiede e trasmette di generazione in generazione la voglia di vivere costruendo, e sa tuttavia di essere apparsa senza plausibile ragione in un momento qualsiasi; di poter sparire senza ragione plausibile in un momento qualsiasi; e che certamente sparirà ad un certo momento.

Nella mia prima giovinezza, indifferente, anzi beffardo, verso la religiosità formale dei miei coetanei di scuola, la quale consisteva tutta nell'andare alla messa la domenica e nel confessarsi di tanto in tanto al prete per farsi perdonare i propri peccatucci, ma agitato dalle letture che cominciavo a fare, ho tentato di darmi una spiegazione di questo mistero ricorrendo all'ipotesi di Dio. Ma l'operazione, dopo averci girato intorno ed averla guardata da tutte le parti per un anno circa, mi è intellettualmente fallita. Potevo ammettere Dio come causa, motore e fine di tutto quel che esiste, ad una sola condizione: che quel che Dio è, come e perché opera, fosse da considerare come un mistero altrettanto insondabile quanto quello per spiegare il quale Dio stesso era stato escogitato. Non avevo fatto alcun passo in avanti. Anzi c'era fra i due concetti una differenza che andava tutta a scapito di Dio. Il mistero della vita e del mondo significava infatti per me: non sai, confessalo, e tira innanzi. Il mistero di Dio significava: non sai, ma datti a credere di sapere, inventandoti un ente al quale hai trasferito il mistero senza spiegarlo, adorarlo, e tira innanzi. Dio era probabilmente la più grandiosa favola inventata dagli uomini e da loro instancabilmente riraccontata in modi diversi da millenni, ma quanto a diradare anche di poco il mistero che avvolge la nostra esistenza, non valeva nulla. Me ne sono così tornato quietamente ma risolutamente all'austero intrepido ateismo dei miei genitori.

Non so dunque né perché la candela della mia vita abbia cominciato ad ardere, né quando si spegnerà; ma so come sta ardendo, cosa mi è accaduto, cosa ho fatto di me stesso, cosa ho cercato di costruire; e vorrei raccontarlo a me, a Ursula, alle mie figlie, ai miei amici, e forse anche a qualche sconosciuto mosso da curiosità.

Ci penso da molto tempo. Alcuni primi appunti risalgono al periodo della mia grande mutazione, a Ventotene, un po' più di quarant'anni fa. Successivamente ho riempito qualche pagina autobiografica, ma la cosa non ha avuto seguito. Una decina di anni fa avevamo progettato, Ursula ed io, di raccontare a capitoli alternati le nostre due vite, prima sconosciute l'una all'altra, poi fuse in una sola. Stilisticamente qualcosa come *The waves* di Virginia Woolf. Ursula aveva già cominciato a scrivere la sua parte, ma cinque anni fa, è stata colpita in pieno fervore di attività da un'emorragia cerebrale che le ha lasciato la possibilità di leggere o ascoltare queste pagine, ma non di contribuire a scrivere quelle del suo contro-canto.

Comincio quindi, augurandomi di riuscire a ritagliare di tanto in tanto qualche ora del mio tempo, che dedico ormai praticamente tutto alla mia sposa malata ed all'ultima battaglia federalista che sto conducendo nel Parlamento Europeo.



Altiero Spinelli

CELEBRAZIONI La prima «uscita» ufficiale del Presidente della Repubblica sarà domenica all'isola dove nacque il progetto federalista

A Ventotene per celebrare il suo «manifesto»

di Vincenzo Vasile inviato a Ventotene

Poco più di uno scoglio, il giallo del tufo, il nero del basalto, il verde della macchia, il cristallo e l'indaco dell'acqua. Su questa roccia che s'allunga per due chilometri nel mare tra Ponza e Ischia, Mussolini concentrò, mandandoli al confino, fino a ottocento antifascisti, duplicando la popolazione. La comunista Camilla Ravera ricorda l'isola di Ventotene nelle sue memorie come una specie di «ciabatta in mare», geologicamente lasciata a galleggiare sulle onde. Di questo posto che il presidente Giorgio Napolitano ha scelto come luogo simbolico della prima «uscita» del suo settennato, parlerebbero ormai soltanto le agenzie turistiche, e non sarebbe un nome noto in tutta Europa, se non vi fosse stato scritto nell'agosto 1941 un *manifesto* di diciotto pagine che contiene profetiche considerazioni e proposte sulla nuova Europa.

Il capo dello Stato partecipa domenica prossima a un convegno che celebra il principale autore di questo testo, Altiero Spinelli, nel ventennale della scomparsa. Reduce dalla galera comminata dal Tribunale speciale, per aver diretto l'attività clandestina dei giovani comunisti, Spinelli - espulso nel 1937 per le sue critiche a Stalin - appariva alto, aitante, versato allo studio e al dibattito politico come ai lavori manuali, quanto esile e portato a rovinarsi la vista sui libri, affilato maneggiatore di parole, sferzante polemista, era l'economista Ernesto Rossi, l'altro autore del *Manifesto di Ventotene*. Il terzo era Eugenio Colorni, socialista e federalista, che poi sarebbe morto per le ferite inflitte dalla polizia fascista. Sua moglie, Ursula Hirschmann, a Ventotene s'invaghi di Spinelli: anche lei collaborò al testo.

Gente speciale, inizialmente portata a diffidare: Spinelli dubitava di Rossi per il suo passato nazionalista e interventista, che aveva rischiato di «farlo sdruciolare» - sono parole autobiografiche - nei Fasci di combattimento; e Rossi ricam-

La sua lezione attuale e intatta è nelle sue stesse parole: la via da percorrere non è facile né sicura, ma deve essere percorsa e lo sarà

rezza bolscevica, le loro mense, le lavanderie, il podere autogestito, frutta verdura e animali, e soprattutto la loro «scuola» sui classici marxisti-leninisti, retta da Mommo Li Causi e Mauro Scoccimarro. Quest'ultimo e Secchia ignoravano, ricambiati, la Ravera e Terracini, rei d'aver censurato il patto Molotov-Ribbentrop. Un altro che viveva appartato, era un giovane socialista sempre elegante, per come ci si può ben vestire in un luogo siffatto, essendo reduce da diverse prigionie: Sandro Pertini. L'esigua minoranza dei futuri militanti del Partito d'Azione, come Spinelli, Rossi e Riccardo Bauer, stavano da un'altra par-

te ancora, per come si può stare separati in un isolotto.

Luigi Einaudi mandava, intanto, a Rossi suoi articoli firmati «Junius», già di impronta federalista, e libri. Da Kant ai contemporanei. Giunsero a Ventotene dal mittente torinese i pamphlet dei federalisti inglesi, densi di quello che Spinelli avrebbe definito «un pensiero pulito e preciso», che fu per lui una sorta di «rivelazione». L'unità europea, sfrondata da ideologismi, si concretizzava nella «sobria proposta di creare un potere democratico europeo», basato su un postulato che oggi definiremmo «geopolitico»: la necessità, irrisolta sin dal 1870, di assicurare «la convivenza pacifica della Germania» con gli altri stati del Vecchio continente.

Discussero per mesi e mesi, si divisero il compito di redigere i diversi capitoli: a Spinelli toccò l'analisi, piena di fervore avveniristico, della «crisi della civiltà moderna»; Rossi scrisse soprattutto le proposte di una politica economica anti-autarchica. Gli autori rilessero e corressero l'un l'altro i diversi paragrafi. L'idea-guida era, per i tempi, ma forse anche a tutt'oggi, un'eresia. Che si basava su una giusta previsione. Era ormai prossima, anzi ineluttabile la caduta del fascismo e occorreva, dunque, urgentemente rivoluzionare i punti di prospettiva, prendere atto che la divisione tra «partiti progressisti e reazionari» non cadeva più lungo «la linea formale della maggiore o minore democrazia, del maggiore o minore socialismo».

Ma lungo una «nuovissima linea»: l'esser capaci di individuare come «compito centrale» la creazione di «un solido stato internazionale europeo». Sennò «la lava incandescente delle passioni popolari» si sarebbe incanalata e solidificata nel «vecchio stampo». E sarebbero risorte le «vecchie assurdità». Una forza politica esterna ai partiti tradizionali, incapaci di rispondere alla sfida di una crescente e inevitabile internazionalizzazione. Pertini si associò, poi ritirò la firma, per imposi-

EX LIBRIS

Tutti sanno che una cosa è impossibile da realizzare, finché arriva uno sprovveduto che non lo sa e la inventa

Albert Einstein

LA FABBRICA DEI LIBRI

MARIA SERENA PALIERI

Pitagora e il cellulare

Com'era da aspettarsi, anche il libro - come il film - sbarca sul telefonino. In Giappone e Corea l'operazione, già tecnicamente possibile, è stata annunciata. Negli Usa i primi a muoversi sono Random House e HarperCollins. Da questo mese da appositi siti web, a pagamento, sarà possibile scaricare sul cellulare loro libri-novità e di catalogo. Bersaglio dell'operazione in primo luogo i possessori di cellulare che in più leggono, tra i 18 e i 34 anni, cioè - immagina il marketing - i più disponibili alle innovazioni. L'idea di leggere un romanzo sul display del telefonino può suscitare i lazzi dei più distincantati. Può darsi che alla fine risulti destinata al fallimento come l'e-book presentato in pompa magna a fine millennio. Però, rispetto all'e-book, il cellulare ha caratteristiche più adatte: è diventato una vera protesi del nostro corpo, non è, cioè, un oggetto «in più» da portare con noi; e può essere adeguato, per dimensioni, a scaricare e leggere non tanto Guerra e pace, quanto un manuale o testi brevi. Per i maniaci della parola scritta, poi, può essere l'ultima spiaggia in casi estremi: se si è senza libro in una stanza d'albergo provvista solo di Bibbia, poniamo. Il bello del mondo dell'editoria, però, è che in esso - che è insieme sovranamente artigianale e sovranamente industriale - convivono contemporaneamente tutte le ere geologiche. Un'iniziativa da antica polis, da comunità non virtuale ma di persone fisiche, è quella lanciata la settimana scorsa a Crotone - Magna Grecia - da Carmine Donzelli. Donzelli pubblica la «biografia» che una scrittrice francese, Simonne Jacquemard, ha dedicato alla misteriosa figura di Pitagora: Pitagora e l'armonia delle sfere ricostruisce per indizi la figura del filosofo e, in particolare, il suo lungo soggiorno nella città, che fece di lui un «crotoneate» d'adozione. Per lanciare il libro, l'editore coinvolge per un'estate l'intera Crotone nella lettura e nella riconquista del «suo» Pitagora. In questo caso, noi che partecipavamo al varo, ci trovavamo fisicamente dentro una bella sala dei Bastioni, con il libro concretamente sotto braccio, insieme con due studiosi, Giulio Giorello e Vito Teti, in carne e ossa, e con cittadine e cittadini di Crotone, in platea, attenti, qualcuno - in percentuali da statistiche - somnolento, la maggioranza sensibilmente interessati. Tutt'altro che virtuali.

spalieri@unita.it

Ci vorrebbe anche oggi il vecchio Robin Hood

ARTI Riconoscimenti Chiari, un Fluxus accademico

IN EDICOLA domani con l'Unità il secondo libro della collana dedicata ai Classici per ragazzi: la storia leggendaria del bandito gentiluomo e della sua battaglia contro prepotenti e usurpatori

di Alexandre Dumas



Tutto solo, nella radura dominata da un enorme albero secolare, Robin Hood stava esercitandosi al tiro con l'arco. Erano pochi gli arcieri che potessero stargli alla pari e, infatti, freccia dopo freccia, colpiva infallibilmente il minuscolo bersaglio che aveva inchiodato al tronco della pianta. Quel giorno, però, egli era preso più che da quell'esercitazione da altri pensieri e, soprattutto, dallo scontro che aveva avuto recentemente col nuovo sceriffo di Nottingham, il barone Fitz Alwine, uno di quei normanni che egli odiava con tutto il cuore, ai quali si era da tempo ribellato e ai quali doveva il suo stato di proscritto. O, meglio, come era definito sugli editti del re, di bandito: il bandito Robin Hood.

Solo pochi intimi amici sapevano,

infatti, che il suo vero nome era Robert di Huntingdon. Neanche il re Enrico II lo sapeva, benché fosse stato proprio lui a privarlo dei suoi diritti e delle sue ricchezze. Per il re, infatti, il conte di Huntingdon era soltanto uno dei tanti nobili sassoni che egli stesso aveva proscritto sostituendoli con baroni, conti, duchi normanni di sua fiducia. Molti nobili sassoni, piuttosto che soggiacere alle angherie dei nuovi padroni erano espatriati, soprattutto in Francia dove erano stati accolti come forti e valorosi guerrieri. Il conte di Huntingdon aveva preferito, invece rimanere in patria e, nascondendosi sotto il nome di Robin Hood, creare nella foresta di Sherwood una

banda di fuorilegge che si era assunta il compito di difendere i deboli, di aiutare i poveri, di riparare i torti e le angherie che i normanni facevano subire ai sassoni. Una di quelle... riparazioni era avvenuta solo pochi giorni prima; ed era stato in quell'occasione che Robin aveva incontrato per la prima volta il nuovo sceriffo. Ecco che cos'era accaduto. Mentre, in compagnia del suo amico e luogotenente Little John, stava percorrendo un sentiero della foresta, Robin era stato raggiunto da una ragazza piangente. - Cercavo te, Robin - disse tra i singhiozzi. - Hanno arrestato i miei tre fratelli e li hanno condannati alla forca. Aiutaci tu.

- Non disperare - rispose egli. - Andrò subito in città per vedere quel che si può fare. Ordinò a Little John di radunare i suoi uomini, di condurli in città e di appostarli, mescolati alla folla, nella piazza dove di solito venivano eseguite le sentenze capitali. Subito dopo si allontanò di corsa. Era ormai vicino a Nottingham quando incontrò un frate pellegrino, uno di quei monaci cenciosi che, portando la parola del Signore tra la povera gente, campavano di elemosine. - Che novità ci sono in città, caro padre? - gli domandò fingendo di ignorare gli ultimi avvenimenti. - Lacrime e gemiti, ragazzo mio. Tre uomini della banda di Robin

Con il giornale

Da Dumas una rilettura delle gesta di un eroe

Domani, insieme a l'Unità, sarà in edicola (a 4,90 euro in più) Robin Hood di Alexandre Dumas, secondo titolo della collana dedicata ai «Classici per ragazzi». In questo libro, l'autore dei Tre Moschettieri riprende e rielabora la



leggenda medioevale del bandito gentiluomo: ricostruisce lo scenario della foresta di Sherwood

ecogusto esotico minuzioso. In questa pagina vi proponiamo una lettura delle prime pagine del romanzo

Hood saranno impiccati per ordine del barone Fitz Alwine. Di colpo un'idea attraversò la mente del fuorilegge. - Padre - disse: - vorrei assistere all'esecuzione, ma senza che qualcuno capisca che sono uno degli uomini della foresta. Potremmo scambiarci gli abiti? - Vuoi scherzare, ragazzo? - No, padre, se mi prestate la tonaca per qualche ora, vi darò quaranta monete d'oro da distribuire ai vostri poveri. E poi - soggiunse vedendo che il frate era incerto: - se vi ho rivolto questa domanda è per compiere una buona azione. Eccovi intanto venti monete d'oro... - I giovani hanno spesso delle idee

strampalate - pensò il frate. Ma cominciò a togliersi la tonaca dicendo: - I miei stracci assomigliano alla coscienza di un normanno: sono tutti laceri e sporchi, mentre il tuo giubbotto è l'immagine stessa di un cuore sassone, forte e senza macchia.

- Parole d'oro, padre - disse Robin scambiando i suoi abiti con quelli del frate. E mentre terminava di vestirsi soggiunse con un sorriso: - E ora lasciate che vi dia un consiglio: con questi miei vestiti addosso vi conviene star lontano da Nottingham.

Nel momento in cui Robin, travestito da frate e armato soltanto di un bastone, arrivava in città, una squadra di soldati usciva dal castello e si dirigeva verso la piazza dove erano state innalzate tre forche.

Tra la folla che si ammassava nelle vie che conducevano al luogo dell'esecuzione c'era un certo fermento perché circolava la notizia che il boia era malato e che, essendo sul punto di morire egli stesso, non era in grado di spedire nessuno nell'aldilà. Si diceva anche che lo sceriffo avrebbe dato una buona ricompensa a chiunque volesse fare le veci del boia. Robin colse l'occasione al volo e fu il primo a presentarsi al barone Fitz Alwine. - Nobile sceriffo - disse falsando la voce con un tono nasale - che cosa mi daresti se mi offrissi di sostituire il carnefice?

Colto di sorpresa dall'apparizione di quel frate cencioso, il barone fece un passo indietro, ma poi, scrutandolo dalla testa ai piedi, rispose:

- Mi sembra che se ti offrissi qualche bel vestito potresti accontentarti, mendicante. Dunque se vuoi farci questo piacere ti farò dare sei abiti e tredici soldi, la paga che spetta al boia quando impicca un miserabile plebeo.

Macchia gli spartiti, scrive sui fogli frasi come «L'opera deve essere redatta secondo il modulo da consultare» o «L'opera sarà restaurata da un cretino. Quando tornerai a vedere quest'opera non la troverai più». E i collezionisti comprano. Lui, Giuseppe Chiari, l'artista, commenta: «Le frasi scritte a mano e quelle battute a macchina hanno valutazioni diverse perché il mercato è pazzo, ha una sua follia può essere tutto». L'artista, in viaggio perennemente instabile tra arte dei segni, poesia visiva, musica elettronica, ai primi anni 60 partecipò a Fluxus, movimento internazionale di performance e idee, geniale e difficile da incasellare, ha avuto i suoi notevoli scontri con i Conservatori (gli istituti, non solo i conservatori d'idee) e oggi, a 80 anni, ha da poco incassato un riconoscimento da un'accademia: quella delle belle arti della sua città, Firenze, che lo ha nominato Accademico d'onore. Il riconoscimento lo rallegra ma lo scompone. «Calma è solo un'opera d'arte» scrisse due-tre anni fa e lo riscriverebbe seduta stante. «Fluxus gioca molto sullo scherzare, sul fare qualcosa di effimero, di transitorio e veloce, sul mettersi in discussione - spiega - L'ironia è una delle mie componenti essenziali. Non esaurisce il discorso, è critica del mondo e auto-critica». Dopo una mostra alla Galleria nazionale d'arte moderna di Roma l'anno scorso e una appena finita alla galleria fiorentina Il Ponte, a fine settembre-primi di ottobre sarà ad Asolo, in Veneto, a una robusta mostra-meeting su (e oltre) Fluxus. **ste.mi.**

Provincia di Siena iniziativeToscane Comune di Pienza
LA TUA CASA IN TOSCANA

IL TUO DESIDERIO È DI VIVERE IN TOSCANA?

REALIZZALO ora!!

Panorama dei "Casali di Monticchiello"

Casali di Monticchiello, case da amare.

Parco Artistico Naturale e Culturale della Val d'Orcia - Patrimonio mondiale dell'UNESCO

nel cuore della toscana più bella, all'interno del parco artistico, naturale e culturale della val d'orcia, a pochi minuti da Pienza e dai luoghi più suggestivi della toscana, vendita diretta, senza intermediari, di unità abitative.

da € 171.000!!

Invio documentazione su richiesta.

iniziativeToscane
LA TUA CASA IN TOSCANA

Gruppo Obiettivo Sas

Via dei Prati Fiscali, 158 - 00141 Roma
www.iniziativeToscane.it • info@iniziativeToscane.it
Infoline +39 0578 755278 • mobile +39 339 2165635

Numero Verde

800 572172

Chiamaci, sarai nostro ospite.

“Acquista & guadagna”

chiedi informazioni presso i nostri uffici



Alto Patronato della
Presidenza della Repubblica



Comune
di Verona

Assessorato allo Sport e Tempo Libero



«... la Nazionale Cantanti
predilige gli atti concreti
... il sostegno a quegli uomini
che giorno dopo giorno
si battono per aiutare... »

LA PARTITA DEL CUORE VERONA 2006

STADIO BENTEGODI

Lunedì 22 maggio - ore 20.15

Nazionale Cantanti vs Italia Mondiale

Aiutiamo la ricerca
sulle leucemie infantili

Da subito
puoi donare
con un sms
numero solidale
48545



Dal 25 aprile al 9 giugno si potranno donare **2 Euro** con un sms per i clienti TIM, Vodafone, Wind e Telecom Italia o con una chiamata da rete fissa Telecom Italia. I gestori devolveranno l'intero ricavato alle Associazioni.

VERSAMENTI SOLIDALI

C/C nr 40606060 intestato "Partita del Cuore" presso UniCredit Banca
Abi 02008 - Cab 01600 - Cin I



Per Informazioni: 045.561952 - www.nazionalecantanti.it

Grazie a



Dai colori dell'India ai colori della solitudine

L'INTERVISTA Parla la poetessa Sujata Bhatt, nella cui esistenza convivono tre culture: indiana, americana ed europea. E che nei suoi versi si rivolge alle donne del mondo

■ di Francesca De Sanctis

Dell'India ha i tratti somatici, inconfondibili. E poi tanti ricordi, dalla natura ai piccoli gesti quotidiani. Ormai sono trascorsi molti anni da quando Sujata Bhatt, poeta della diaspora, ha lasciato la sua città natale, Ahmedabad, e Poona, non lontano da Bombay. «Mio padre era un ricercatore universitario - racconta timidamente - e i miei spostamenti, prima a New Orleans, poi nel Connecticut, dipendevano dal suo lavoro». Oggi Sujata vive in Germania, dove ha conosciuto il suo attuale marito, e in questi giorni è a Roma (ieri al British Council e oggi all'Università Roma Tre) per presentare la sua unica raccolta di poesie tradotta nel nostro Paese: *Il colore della solitudine*, a cura di Paola Splendore (Donzelli, pp. 204, euro 12,90). Un romanzo in versi, che racchiude vicende autobiografiche, storie di donne, e perfino un inedito triangolo sentimentale tra il poeta Maria Rilke, la moglie Clara Westhoff e la pittrice Paula Modersohn-Becker. Culture e lingue diverse si intrecciano nei 59 testi regalando al lettore una poesia «camaleontica» perché la lingua sfugge, perché i colori cambiano, perché l'arte è nomade.



Bambine indiane fanno il bagno nella fontana di Trafalgar Square a Londra

Scorrendo le sue poesie si avvertono delle «fratture» dovute, immagino, ai suoi continui spostamenti da un luogo all'altro: ferite mai rimarginate?

«Certamente la mia poesia riflette le mie vicende personali, anche se i personaggi che descrivo sono immaginari. Sì, le «fratture» ci sono: quando ero bambina sono stata costretta a lasciare l'India, dove sono tornata all'età di 12 anni. Poi l'India è diventata la meta delle mie vacanze, dunque soprattutto nel periodo dell'adolescenza è stato difficile affrontare cambiamenti così radicali della mia vita». **Suo nonno era molto amico di Gandhi. Che ricordo ha di questa amicizia?**

«Quando morì mio nonno io avevo sei anni (1962, ndr), e Gandhi era già stato assassinato. Quello che so della loro amicizia lo devo ai racconti di amici. Mi hanno raccontato che quando Gandhi

voleva stare tranquillo andava a casa di mio nonno, che era un insegnante. Spesso conversavano all'aperto, in campagna, ma nessuno sa di cosa parlavano. Probabilmente affrontavano sia argomenti personali che politici. Mio nonno è stato più volte in prigione per essersi chiaramente schierato con Gandhi, credo sia stato in carcere per almeno sette anni. Immagino che uno dei loro temi preferiti potesse essere anche l'istruzione delle donne».

E lei si è sentita influenzata dalla politica di Gandhi?

«Indirettamente sì. Mi è sembrato curioso, per esempio, quando Bush iniziò la sua aggressione all'Afghanistan, nel 2001, sentir dire ai miei genitori che Bush avrebbe dovuto leggere Gandhi, seguire i suoi insegnamenti sulla non violenza».

Lei ha avuto un'educazione religiosa?

«No, anche se a volte affronto temi meditativi, filosofici nelle

Scrive di parto e mestruazioni: «Nessuno aveva il coraggio di parlare di questi argomenti»

mie poesie. Ma il mio è un punto di vista laico, conosco i testi sacri, mi interessano le religioni, ho studiato filosofia anche se mio padre avrebbe voluto che diventassi una scienziata. I miei genitori sono induisti ma vivono la religione in modo privato».

Perché ha scelto di scrivere in inglese?

«Poco alla volta l'inglese è diventata la mia lingua. Ho cominciato a impararlo quando mi sono trasferita negli Stati Uniti e quando sono tornata in India i miei genitori mi hanno iscritto ad una scuola

inglese. Tra l'altro oggi i figli della *middle class* indiana normalmente mandano i loro figli nelle scuole inglesi. Nella mia famiglia, inoltre, ci sono molti poeti che scrivono in gujarati, io volevo differenziarmi, anche per questo ho scelto l'inglese. L'altro giorno un mio amico mi diceva che sempre più i giovani indiani scelgono l'inglese, e ora anche lo spagnolo, perché vogliono andare a lavorare nei call center, in questo caso la lingua è una scelta commerciale».

Nella vita quotidiana come si intrecciano le culture indiana, americana ed europea?

«Quando ero piccola è stato difficile adattarmi a culture diverse dalla mia, con la maturità è diventato più facile. Forse con l'età si sviluppa una personalità che non muta cambiando Paese. Ora non ci penso più, lo faccio e basta».

Molte delle sue poesie si interrogano sulla condizione femminile nel mondo.

«Udaylee», «Frauenjournal» e «Sharda», per esempio, denunciano la discriminazione della donna.

A quali culture fa riferimento quando parla di queste donne?

«Mi rivolgo a tutte le donne, ad un pubblico universale, perché in fondo sono discriminazioni che possono riguardare chiunque».

E parla sempre della fisicità delle donne: mestruazioni, orgasmi, parti...

«Volevo rompere il silenzio che regnava su certi argomenti. Quando ho scritto la poesia sulle mestruazioni avevo 21 anni, quando ho scritto *Il bisogno di ricordare il viaggio*, sul parto, ne avevo 32. Volevo distruggere dei tabù. Nessuno aveva il coraggio di parlare di questi argomenti, soprattutto gli uomini. Neppure un medico indiano avrebbe mai parlato di mestruazioni».



TESTIMONIANZE Una giornalista sul confine Tarifa solo andata Storie di clandestini

■ di Toni Fontana

Quando il tempo è bello ed il cielo è terso, le coste di Spagna e Marocco appaiono le due braccia di unico golfo e «la lingua che le separa pare richiedere la fatica di poche braccia». Ma la vicinanza è solo geografica e visiva, perché in realtà quello è uno dei confini più blindati del mondo, la frontiera tra il primo ed il terzo mondo, l'avamposto europeo ai confini dell'Africa.

Col nome di *pateras* vengono indicate quelle barche, che i trafficanti rendono sempre più veloci e capienti, sulle quali un popolo di disperati, attratti dall'Eldorado, tenta la fortuna, finendo spesso nei fondali che in questi anni hanno inghiottito migliaia di fuggitivi. Ogni qual volta la «Fortezza Europa» innalza un nuovo sbarramento, stende un reticolato di filo spinato, realizza una nuova barriera, mette in funzione un radar, la regia del traffico di esseri umani cambia le rotte e nuove masse di africani vengono sbarcate oggi a Tarifa, domani nelle Canarie, o spinte verso le sempre più inaccessibili mura spinate di Ceuta e Melilla, le due enclaves spagnole in terra africana.

A questo popolo, che penetra indifferente i confini di Tarifa (o di Lampedusa), dà voce Nieves Garcia Benito, scrittrice spagnola da anni in prima linea per difendere i diritti dei migranti a fianco dell'Apdha (associazione andalusa per i diritti umani) una dei tanti o dei pochi che, spiega nella prefazione Luca Trinchieri, hanno scelto di «resistere e di opporsi ad una visione del mondo in bianco e nero». *Di passaggio a Tarifa* (Goré editore, 12 euro) non è tuttavia né un saggio sull'immigrazione, né un libro puramente e semplicemente di denuncia, né un manifesto politico. Nieves Garcia Benito ha raccolto alcuni racconti popolari di pescatori come Hilario che naviga dalle parti di «Punta Marroquí, esattamente dove l'Europa di-

venta mare, in quel punto estremo dell'isola dove i ricci vivono indisturbati, le anemoni godono di pace eterna e le cozze crescono selvagge...», o giovani spagnoli che si divertono nelle pinete della spiaggia di Bolonia «tra i pini mediterranei, dal tronco piccolo e fine» e vedono emergere dall'acqua le tracce di un naufragio, o giornalisti come la giovane Luz che realizza il suo reportage scavando tra frammenti di notizie, infrangendo le censure, scoprendo che il Abdellatif Abraham Al-hadhad aveva perso un occhio quando la «Guardia Civil dovette lanciare lacrimogeni a quelli della patera» e poi «tutti furono rimandati sani e salvi in Marocco, tranne uno».

Di passaggio a Tarifa è dunque una raccolta di storie nelle quali la tragedia dell'immigrazione ai confini spagnoli con l'Africa, fa sempre da sfondo, è sempre presente, ma senza trasformare lo sforzo letterario in una trattazione saggistica, anche se i capitoli sono separati da fotografie che descrivono crudamente e tragicamente quanto accade mostrando corpi inanimati distesi nelle spiagge degli approdi clandestini, barche servite per le fughe disperate, inseguimenti tra le onde.

Raramente i riflettori si posano su questa realtà, cioè su Tarifa-Lampedusa, e, scorrendo i racconti di Nieves Garcia Benito, appare chiaro che il fine ultimo è la denuncia: «Il terrore dei governi europei - ci dice la scrittrice - è che la questione dell'immigrazione sfugga alle loro mani e per questo hanno trovato queste soluzioni: proliferazione dei centri di internamento in tutta Europa, militarizzazione dello Stretto attraverso il Sistema integrale di sorveglianza esterna (Sive, telecamere e radar per intercettare le barche degli immigranti) che nel prossimo futuro sarà esteso anche al Marocco e alla Mauritania, muro militarizzato a Ceuta e Melilla...»

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ giovedì 18 maggio					
NAZIONALE	78	1	41	18	20
BARI	67	51	42	45	31
CAGLIARI	72	78	18	62	57
FIRENZE	63	44	51	9	47
GENOVA	79	12	21	13	27
MILANO	71	64	55	74	4
NAPOLI	79	90	70	25	86
PALERMO	1	4	87	82	29
ROMA	75	88	74	8	87
TORINO	51	68	75	60	21
VENEZIA	28	74	23	88	63

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO							JOLLY	SuperStar
1	63	67	71	75	79	28	78	
Montepremi 3.352.918.66								
Nessun 6 Jackpot	€	26.438.801,98	5 + stella	nessun 5				
Nessun 5+1	€		4 + stella	€ 52.512,00				
Vincono con punti 5	€	41.911,49	3 + stella	€ 1.448,00				
Vincono con punti 4	€	525,12	2 + stella	€ 100,00				
Vincono con punti 3	€	14,48	1 + stella	€ 10,00				
			0 + stella	€ 5,00				

ORA

Ricomincio da 30

Punto primo, i precari: una legge da abolire subito
Geografia delle reti e dei movimenti «flessibili»
Sui pagine speciali sulle amministrative:
il voto di Torino, Roma, Ancona e Napoli.

IL SETTIMANALE DA SABATO 20 IN EDICOLA 2 €

22 maggio 2006
TEATRO VALLE
via del teatro valle, 23/a ROMA

CONTRO LA PRECARIETA'
UN NUOVO WELFARE LOCALE

ore 17.30 TAVOLA ROTONDA

MODERA ROBERTO MANIA

PARTECIPANO

ENRICO LETTA DL Margherita ■ GIOVANNI RUSSO SPENA Prc

ALESSANDRA TIBALDI ass. regione Lazio

MARIANGELA BASTICO ass. reg. Emilia Romagna

ROSA RINALDI vicepresidente Provincia di Roma ■ PAOLO BENI presidente naz. Arci

GUGLIELMO EPIFANI segretario gen. Cgil ■ G. ELIA VALORI presidente Confindustria Lazio

EMILIO VIAFORA segretario gen. Nidil Cgil ■ PAOLO SERVENTI LONGHI Fnsi

ore 20.30

PAOLA CORTELLES in
gli ultimi saranno ultimi

Di Massimiliano Bruno, regia di Giampiero Solari e Furio Andreotti

■ INGRESSO GRATUITO SU INVITO FINO AD ESAURIMENTO POSTI ■



**PER RAGAZZI
DI TUTTE LE ETÀ**

**“I RAGAZZI
DELLA VIA PAL”**

in edicola il libro
con l'Unità a € 4,90 in più

28

venerdì 19 maggio 2006

Unità 10 COMMENTI

**PER RAGAZZI
DI TUTTE LE ETÀ**

**“I RAGAZZI
DELLA VIA PAL”**

in edicola il libro
con l'Unità a € 4,90 in più

Cara **U**nità

**Il governo, le quote rosa
e l'ipocrisia
del centrodestra**

Cara Unità, faccio fatica a giustificare il comportamento di alcuni esponenti del centro-destra che si stanno accanendo contro il governo Prodi e sulle ormai ben note «quote rosa», scandalizzandosi del fatto che soltanto sei donne siano state inserite all'interno della faticosa lista stilata dal Presidente del Consiglio. Ricordo a quei signori onorevoli che, durante il loro quinquennio di potere, soltanto due donne (Letizia Moratti e Stefania Prestigiacomo) potevano avere l'onore (e l'onere, aggiungo) di far parte della loro squadra di governo. Mi domando: perché criticare a prescindere, perché non dimostrare anche un tiepido consenso per il cambiamento di questa situazione? Sarebbe stato un bel gesto distensivo. Non ultimo ritengo ridicolo il tentativo dei vari Ronchi e Cicchitto che con frasi del tipo «nessun siciliano nel governo Prodi» tentano un maldestro tentativo di guadagnare qualche voto in Sicilia, vista l'imminenza delle elezioni regionali.

Marco Filippi, Roma

**Poche donne nell'esecutivo:
e brava Unità,
che ha criticato la scelta**

Cara Unità, ho ricomprato oggi - dopo tanto tempo - il giornale e mi ha fatto piacere vedere in buona posizione sulla prima pagina l'articolo che deplora l'esiguo numero di donne al governo (e fra i sottosegretari?) e tutta la pagina 7, oltre l'articolo di Lidia Ravera e Valeria Ajovalasit. Bravi! Se continuerete ad occuparvi di questo problema, che per noi donne non è meno importante di altri, avrete riconquistato una compagna-lettrice. Non vogliamo più essere nelle retrovie della politica, essere le mogli o le vedove di... Cara Unità, puoi farla questa promessa?

Maria Cristina Rinaldi

**Scandalo Codice Da Vinci?
Ben altre critiche
dovrebbe affrontare la Chiesa**

Cara Unità, in questi giorni l'uscita del film tratto dal romanzo di Dan Brown, *Il codice da Vinci* sta suscitando parecchie polemiche. Mi stupisco che un romanzo-thriller crei tutta questa discussione. Si tratta tuttavia di una storia che fino a prova contraria è frutto della fantasia di un autore. Perché piuttosto il mondo cattolico non si è fatto sentire quando poche settimane fa è apparso il libro *Habemus Papam* scritto da David Yallop, edito da «Nuovi Mondi Media»? Questo libro è scritto dallo stesso autore di *In nome di Dio*, che documentò in modo molto convincente la teoria circa l'uccisione di Albino Luciani, Papa Giovanni Paolo I. E ora, nel nuovo libro, racconta pezzi di vita, di storia della Chiesa cattolica da Giovanni Paolo II ad oggi. C'è di tutto: riciclaggio di dena-

ro sporco da parte della Banca Vaticana, collusione con la criminalità organizzata, crack di gruppi bancari, il ruolo dell'Opus Dei in certe vicende non certo pulite e molto altro; tutto questo mentre la Chiesa presentava e presenta il volto della pace, della libertà e di tutto ciò che passa sotto il titolo di «valori evangelici». Nei due libri citati l'autore/giornalista, senza mai porre in discussione i dogmi della religione cattolica, pone e documenta inchieste che superano di gran lunga le pagine del *Codice da Vinci* in fatto di gravità, di scandalo e di messa in discussione di ciò che è l'organizzazione «temporale» della Chiesa cattolica. Certamente di questi due libri non ne faranno un film e questo basterà a non creare polveroni. E nemmeno a smentire accuse pesantissime di atti che non solo non dovrebbero essere perpetrati da chi dice di essere cattolico, ma nemmeno accadere in Paesi che si dicono civili.

Roberto Rossi

**Moggi, ordinarie
raccomandazioni
e segretarie con la scorta**

Cara Unità, se telefonassi al Rettore dell'Università di Padova per chiedere un aiuto per mio figlio, che non riesce a superare l'esame di Diritto Privato all'Università di Catania, e dopo l'interessamento mio figlio supera l'esame, come dove definire questa vicenda?

Forse una storia di ordinaria «raccomandazione», nulla di penalmente rilevante ma solo eticamente riprovevole. Mah! Epperò la storia di Moggi col ministro, solo in parte riproduce l'esempio che foatto. L'interrogativo del Prof. Grosso, riportato sulla striscia rossa dell'Unità del 18 maggio, è la domanda che si pongono tutti

coloro dotati di buon senso. Se poi scopriamo che il Moggi poteva disporre a piacimento di uomini della Polizia di Stato anche per lo shopping delle segretarie l'interrogativo è ancora più inquietante.

Armando Mangano, Siracusa

**A proposito di Pacts:
ecco discriminazioni
che Gesù non faceva**

Cara Unità, il Sir, l'agenzia dei settimanali cattolici, riguardo alle dichiarazioni di Bertinotti circa i Pacts, ha affermato: «I tentativi di dare un improprio e non necessario riconoscimento giuridico a forme di unione che sono radicalmente diverse dalla famiglia, oscurano il suo ruolo sociale e contribuiscono a destabilizzarla, con gravissimi costi sociali...». Ma perché? Costruire una casa aggiungendo ai mattoni altri materiali, significa forse andare a scapito dei mattoni e a scapito della casa? Non potrebbe essere il contrario? La posizione della Chiesa riguardo al riconoscimento giuridico delle coppie di fatto, eterosessuali o omosessuali, in realtà si basa sull'assunto concettuale che queste coppie siano in peccato; per rendersene conto, basta dare un'occhiata al Catechismo; ma questo spesso sta al vangelo, come la legge sta alla giustizia. Non esiste un solo passo del Vangelo che possa minimamente far pensare che i rapporti al di fuori del matrimonio (non l'adulterio, condannato da Gesù), oppure i rapporti omosessuali siano peccaminosi. La Chiesa fa discriminazioni che Gesù non faceva. In qualche modo, inconsapevolmente, è proprio la Chiesa a peccare!

Veronica Tussi

**«Uliwood party»
e la funzione democratica
de l'Unità**

Cara Unità, nel film *Hollywood Party* il regista Blake Edwards sbeffeggiava usi e costumi, pose e atteggiamenti di facciata dell'America hollywoodiana, senza remora alcuna a farlo usando proprio i mezzi che Hollywood gli metteva a disposizione. Oggi lo è forse molto meno, ma per anni, giustamente, si è parlato dell'industria cinematografica degli Stati Uniti come di un patrimonio democratico per quel Paese. Sarebbe bello se qualcuno riconoscesse all'Unità - nel suo piccolo - di svolgere analoga funzione democratica. La nuova rubrica «Uliwood Party» di Marco Travaglio, cui facciamo i migliori auguri, ne è la prova tangibile!

Giacomo Alberti

**Se lo Stato beffa
una pensionata
per sei euro...**

Cara Unità, alcuni giorni la settimana aiuto, presso un Caf Cgil, i contribuenti a compilare il mod. 730. Un paio di giorni fa mi capita una signora, operaia, che ha perso il diritto alla detrazione per coniuge a carico perché il marito, ultracinquantenne disoccupato, ha guadagnato ben 2.847 Euro lordi, cioè 6 (sei!!!) Euro oltre il limite per essere considerato a carico, e sui quali ha pagato circa 300 Euro di tasse! Così la signora si è vista eliminare anche la possibilità di detrarre 100 Euro di spese mediche del marito. Tornato a casa leggo che circa la metà dei lavoratori autonomi dichiara meno di 10.000 Euro di reddito!

Antonio Mantovani, Cinisello Balsamo

Quanto vale un pallone bucato

VITTORIO EMILIANI

SEGUE DALLA PRIMA

Nei giorni scorsi la caduta libera del titolo Juventus, più volte sospeso, ha finito per trascinare con sé anche le azioni Fiat e Ifil. Mercoledì poi sul titolo calcistico si è scatenata, in un giorno «nero» per la Borsa, una autentica bagarre, prima a vendere (-11,3 per cento), poi, dopo una sospensione del titolo, a comprare. Nella speranza, si dice, di un suo ritiro dalla Borsa stessa - operazione già realizzata in Gran Bretagna da due magnati, Abramovic per il Chelsea e Glazer per il Manchester United - con un trattamento munifico dell'Ifil-Fiat per i possessori. Girardo e libici inclusi. Speranza che, secondo molti, andrà delusa perché la casa madre di Torino ha bisogno di denaro fresco per sé e per i propri investimenti, in Italia, in Europa e in Estremo Oriente. Ieri poi il titolo Juve ha ceduto ancora (-10,33 appena si è saputo delle perquisizioni e - 9,9 a fine seduta) e non promette rimonte a breve. La capitalizzazione del titolo si enormemente ridotta dall'inizio della vicenda.

La ricaduta economico-finanziaria dello scandalo delle intercettazioni su arbitri, campionati, Gea e altro (condito dall'inchiesta parallela sul calcio-

scosse) si presenta già decisamente pesante. I diritti tv saranno da rinegoziare completamente in caso di retrocessione, mentre per gli sponsor c'è una bella differenza tra la vetta della A e la B o addirittura la C1. In complesso si è parlato di un immediato, secco dimezzamento dei due ricavi: 120 milioni di euro in meno. Che potranno soltanto crescere parallelamente alla caduta della squadra nelle serie inferiori. Lo sponsor Tamoil si è contrattualmente cautelato contro una retrocessione fino a ieri impensabile, con l'azzeramento automatico di un contratto da 20,4 milioni annui fino al 2010 e di 26 nel quinquennio seguente. I diritti tv poi, sia Sky che Mediaset, li rinegozieranno molto al ribasso. Secondo il grande fiscalista Victor Uckmar, televisivo e contrattista potrebbero pure chiedere pingui risarcimenti «per un ammontare che potrebbe assorbire il patrimonio» societario (86 milioni di euro al marzo scorso). La Tv satellitare registrava del resto uno share alto anche per le partite della Juve su campi di provincia, come Lecce o Reggio Calabria. Share ovviamente irripetibili in B o in C.

Poi ci sono le ripercussioni sul valore economico dei giocatori, sulla «rosa» di una trentina di calciatori iscritti a bilancio per 155.150.000 euro, con Emerson e Vieira oltre i 20 milioni ciascuno. «Rosa» assurda per una campionato di B (figuriamoci di C) e che dovrà essere ampiamente sfolita anche per il desiderio dei migliori di continuare a giocare - già l'ha fatto capire il manager di Ibrahimovic (desti-

nazione Milan?) - in compagini del più alto livello. Quindi la società torinese sarà costretta a vendere da una posizione evidente di debolezza. Un capitolo tutt'altro che secondario è poi quello degli investimenti immobiliari effettuati per conto della Juve da Antonio Girardo, detentore di un consistente pacchetto di azioni come stock option. Due soprattutto: la cessione dei terreni di Campi di Vinovo per la costruzione del parco commerciale «Mondo Juventus» (grande distribuzione, intrattenimento, sport,

**La ricaduta economico-finanziaria
dello scandalo delle intercettazioni
(condito dall'inchiesta parallela
sul calcioscommesse)
si presenta già decisamente pesante
A cominciare dai diritti-tv...**

ecc.) e la ristrutturazione dello Stadio Delle Alpi alla maniera degli impianti inglesi. La prima cessione ha fruttato alla società calcistica una plusvalenza iscritta a bilancio per 32, 4 milioni di euro che le hanno consentito di chiudere addirittura in attivo i conti del 2003. Solo che, come scrive il *Sole 24 Ore*, l'impresa appaltatrice, per una serie di ritardi nelle licenze, ha pagato soltanto alla fine del marzo scorso quanto doveva, acquisendo anche una opzione sulle restanti quote della società Campi di Vinovo. Altri pesanti ritardi hanno frenato il decollo della

impegnativa ristrutturazione del Delle Alpi, i cui lavori sarebbero dovuti cominciare due anni fa. I costi sono così aumentati e sarà il nuovo CdA bianconero a dover assegnare l'appalto in questo caos. Gli affari immobiliari hanno reso più accettabile il bilancio della Juventus che, tuttavia, al giugno dell'anno scorso, presentava un risultato netto negativo per 3 milioni di euro e un indebitamento pari a 170 milioni, il quarto fra le maggiori società dopo Inter (dove però c'è una magnate che paga), La-

zio e Milan (che ha utilizzato lo spalma-debiti). I club di serie A risultavano nel complesso indebitati per 1.537 milioni di euro, per oltre la metà attribuibili alle quattro società citate, seguite dalla Roma con poco meno di 102 milioni. A proposito dei giallorossi, dalle ultime intercettazioni emerge il ruolo di potere praticamente assoluto giocato da Moggi e C. nei confronti di società che navigavano in cattive acque: la Roma, all'epoca in grave affanno, dovette piegarsi e lasciar andare a Torino sia l'allenatore che pezzi pregiati come Emerson. Un



trattamento umiliante, da ogni punto di vista. Con rapporti fra l'ex dg della Juve e il presidente di Capitalia, Cesare Geronzi, che i magistrati definiscono «allarmanti». Luciano Moggi era, *pour cause*, il dirigente di gran lunga più pagato d'Italia, con 2,4 milioni lordi, tallonato da Antonio Girardo con 1,8. Quest'ultimo aveva lucrato pure una sontuosa stock option al momento dell'entrata in Borsa del titolo bianconero: oltre 5 milioni e mezzo di euro. «Anziché liquidarli, avrebbero dovuto ringraziarli per aver portato tanti risultati, tanti

scudetti su un piatto d'argento», ha tuonato Giampiero Mughini, aedo bianconero in tv. Fatti un po' di conti e viste le palate di materia poco nobile che stanno piovendo, e pioviranno, sulla casa madre, quei bei risultati della «triade» aprono uno scenario da disastro. Le parole non costano nulla. I fatti pesano. Come la grottesca e diseducativa difesa di furbi e furbastris, di corruttori e prevaricatori, di organizzatori di ricatti. No, l'Italia non è tutta così e ai giovani bisogna insegnare qualcosa di meglio di queste e altre imprese truffaldine.

Il Codice da Vinci e il rogo di Ceccano

ROBERTO BRUNELLI

SEGUE DALLA PRIMA

Negli anni Sessanta dello scorso secolo, in qualche stato del sud degli Stati Uniti - laddove imperavano, tra l'altro, i razzisti del Klu Klux Klan - si incendiavano pile di dischi dei Beatles, considerati pericolosi come Satana, con le loro allusioni negroidi al sesso e, soprattutto, per aver detto in pubblico che «i Beatles sono più popolari di Gesù Cristo». Oggi, più modestamente, c'è chi ha deciso di bruciare un solo libro: *Il Codice da Vinci* di Dan Brown. Per la precisione, il rogo all'unico tomo sarà appiccato domani alle 12 in piazza del Municipio a Ceccano, provincia di Frosinone, piena Ciociaria. Gli atti simbolici più tragici - che rimandano alle frange più cupe della storia oppure

ad un incubo di futuro alla *Fahrenheit 451*, dove i libri vengono bruciati tutti, senza distinzione - da noi spesso si tingono di una coloratura grottesco-comica. Pensate a questi due consiglieri comunali - Stefano Gizzi della Democrazia Cristiana e Massimo Ruspandini di Alleanza nazionale - che hanno formato all'uopo un comitato civico. Dicono, costoro, del bestseller di Dan Brown: «È un volume blasfemo che offende gravemente Gesù Cristo». Dalla loro Ceccano, cogliendo l'occasione del lancio dell'omonimo film di Ron Howard con Tom Hanks al festival di Cannes, aggiungono un veemente appello alla cristianità di tutto quel mondo che loro credono civile (e che forse lo è, nonostante loro): «I cristiani reagiscano con forza e convinzione a questo orribile attacco alla persona santissima di Gesù Cristo», affermano sdegnati, e denunciano il «tentativo operato dal libro e dal film di negare

alla radice, con menzogne spudorate, i dogmi della nostra fede, riducendo il messaggio cristiano ad un thriller hollywoodiano». Blaterano infine di «messaggio pestifero che viene dal

**Nel comune della Ciociaria,
due signori (uno della Dc e l'altro di An)
hanno deciso di bruciare una copia
del libro di Dan Brown...
un pauroso, per quanto grottesco,
passo indietro nella storia**

mondo del cinema, secondo cui si possono far soldi - e molti - oltraggiando Dio e la sua santissima vita con calunnie irripetibili». Ora, colpisce il frasario («messaggio pestifero», i «dogmi della nostra fede»,

«calunnie irripetibili»), che sembra mutuato da un cattivo sceneggiato su Giovanna D'Arco. Colpisce il fatto che questi due signori dell'ora Dc e dell'ora An si sentano in grado - cultu-

ralmente, filosoficamente - di esprimere certezze granitiche e tragiche su temi di cui dibattono da un duemila anni teologi, storici, filosofi forse (dico forse...) d'altra fattura. Colpisce l'immagine un po' truce che rimanda diret-

tamente a certi predicatori televisivi americani. Colpisce l'inconsapevolezza drammatica del ridicolo - cheché si voglia legittimamente pensare del film (in cui si sostiene che Gesù non morì sulla croce ma si sposò con Maria Maddalena, teoria, questa, peraltro non nuova) - così come colpiscono le condanne, tra cui la quasi-fatwa di alcuni ambienti vaticani nei confronti del thriller (come non si fossero accorti prima dei milioni di copie già vendute del libro...). Ed è pure vero che, come si suol dire, «è l'aria che tira», con gli attacchi concentrati al filmone interpretato dal faccione bonario di Tom Hanks venuti da: 1) la chiesa ortodossa bulgara e da quella macedone; 2) da duecento persone che ieri l'altro hanno manifestato di fronte ad un cinema di Saint Germain a Parigi; 3) dalla «chiesa patriottica» cinese; 4) ovviamente dall'Opus Dei, direttamente citata nella pellicola

la. In Russia - così ci dicono le agenzie - sinanche i musulmani si sono accodati alla simpatica crociata (rimangono «più cauti» gli ortodossi, bontà loro). In India, tanto per gradire, il *Codice da Vinci* è semplicemente vietato ai minori. Ma quel che si prepara domani nel ridente comune del frusinate è altra cosa. Bruciare i libri - per una cultura, una civiltà che ha conosciuto i campi di sterminio, il nazismo, che si ritiene emancipata dagli orrori dell'inquisizione e che guarda con sufficienza all'Oriente - è un segnale d'allarme. Per quanto grottesco, per quanto minoritario, per quanto ridicolo, è un ulteriore scivolamento a ritroso nella storia, è la negazione di ogni visione laica dei rapporti e delle idee. È un fatto simbolico che mira al cuore di ogni accezione condivisa di progresso, di civiltà. È uno spettro, e benché per ora stia indugiando in Ciociaria, fa paura.

Camorra e Gomorra

CORRADO STAJANO

SEGUE DALLA PRIMA

Dimenticando, più o meno dolosamente, che la questione meridionale rimarrà senza soluzione se non vengono tolti di mezzo i condizionamenti della mafia, della camorra, della 'ndrangheta. La conoscenza della società nazionale è relativa, lo si è visto anche dallo stupore causato da certi risultati elettorali. L'informazione, nel Sud, è assai povera. Occorre quindi rallegrarsi per l'uscita di un libro, *Gomorra*, di Roberto Saviano, pubblicato da Mondadori, che ha per sottotitolo «Viaggio nell'impero economico e nel sogno di dominio della camorra». Saviano ha 26 anni, si è laureato in filosofia all'Università di Napoli con una tesi su Max Weber e sta arrabattandosi nella sua città come tanti suoi coetanei. È un bel libro, il suo, narrazione, inchiesta, saggio sociopolitico, antropologia culturale sul campo. È nato uno scrittore. Che sublima, con la sua capacità di raccontare, la materia sanguinante di cui scrive. E fa apparire ben miseri tanti romanzi che escono ogni giorno, protagonisti gli amori spezzati delle giovani coppie, le crisi coniugali, i disagi della vita d'ufficio. La diversità è il valore di questo libro non stanno però soltanto nei contenuti, ma nel modo di raccontare, nell'impasto dei generi reso con sapienza da uno che ha letto tutti i libri, ma che sa

quanto contano l'uomo e quel che fa. Saviano, con la sua passione mascherata, va sempre a vedere quel che succede e trova ogni volta qualche particolare in più, essenziale per capire un mondo crudele e incancrenito. *Gomorra* è un test che dimostra la superiorità della scrittura, il riscatto della parola: anche le più sofisticate tecnologie non sono in grado di eguagliarla. Un libro simile è quindi un atto di speranza. Per cercar di comprendere un mondo dove la vita non conta nulla e la morte è di casa tra ossa spezzate, crani sfondati e sangue che scorre. Saviano va dunque a vedere. Pericolosamente. Si intrufola, si mescola, guarda da vicino gli uomini, le donne, i ragazzi. Col suo vespieno sembra un personaggio da film. Scrive in prima persona, ma il suo io è sommerso, privo di compiacimento. Sembra quasi che si scusi di usarlo, ma è indispensabile nell'intreccio narrativo del suo libro. Che dà di Napoli e di certi paesi della Campania immagini non di maniera. Spiccano i ragazzi, gli adolescenti imbrigliati nella camorra che tra i suoi addetti ai lavori viene chiamata il «Sistema». Indossano giubbotti antiproiettili, a 15 anni sono già dei capi, danno ordini senza soggezione a quarantenni e cinquantenni. La loro scalata al potere all'interno dei clan è feroce. Cominciano a fare i pali, poi i pusher, poi i capizone e altri ruoli. Gli viene dato il «ferro», la pistola e la usano, poi useranno il Kalashnikov sulla carne viva dopo essersi esercitati sulle vetrine dei negozi. Il denaro è il grande miraggio. Nella scaia dei desideri prima viene il cellula-

re, poi lo stereo, poi il motorino, poi l'auto. «Appartengo al Sistema di Secondigliano», «Appartengo al Sistema dei Quartieri», si sente dire nelle botteghe e nei supermercati e nessun commerciante chiede a quei giovanissimi di pagare quel che dovrebbero. Ricorda Saviano la lettera di uno di loro rinchiuso in un carcere minorile: «Tutti quelli che conosco o sono morti o sono in galera. Io

voglio diventare un boss. Voglio avere negozi, supermercati, fabbriche, voglio avere donne. Voglio tre macchine, voglio che quando entro in un negozio tutti mi devono rispettare, voglio avere magazzini in tutto il mondo. E poi voglio morire. Ma come muore un uomo vero, uno che comanda veramente. Voglio morire ammazzato». Il libro è un mosaico di storie ter-

rificanti. La morte di Emanuele caduto sul lavoro - le rapine - a Parco Verde a Caivano, miniera per la manovalanza camorristica; Gelsomina Verde, sequestrata, torturata, bruciata, punita perché aveva scelto di stare con un ragazzo vicino agli Spagnoli, al clan avverso ai Di Lauro; Edoardo, sevizato per ore: «Gli avevano tagliato le orecchie, mozzato la lingua, spaccato i polsi, cavato

gli occhi con un cacciavite, da vivo, da sveglio, da cosciente». *Gomorra* fa un quadro tremendo della camorra che ha ucciso più di tutti in Europa: «Tremilaseicento morti da quando sono nato». In un inarrestabile flusso di parole racconta le storie di Ciruzzo, 'o milionario, di lemon, di punt'curtiello, di Menelik, di Cicciotto di Mezzanotte, di Sandoikan. Ma non indulge mai sul folclorico. L'analisi del linguaggio gli serve anch'essa per capire. Saviano arriva puntuale sul posto dei delitti e delle stragi come un libero ispettore. Fa parte del gruppo di ricercatori dell'Osservatorio sulla camorra e l'illegalità, ma viene lasciato in pace dai soldati del «Sistema». Vede le donne che scendono furenti in piazza quando la polizia arresta qualcuno nel quartiere e lo fanno per mostrare che non hanno tradito il boss. Vede i ragazzi del «Sistema» - che ha anche un direttorio - rilassarsi in pizzeria; descrive il porto, i giganteschi traffici dei cinesi che approdano a questo importantissimo ombelico del mondo con le loro merci perfettamente griffate; descrive i funerali straziati; il Rione Terzo Mondo, enorme; descrive Secondigliano, Scampia, Piscinola; spiega il meccanismo economico che prende il via dal traffico della droga, il capitale maggiore, e arriva all'imprenditoria diffusa e non dilettantesca di fabbriche, fabbrichette, capannoni illegali. Racconta anche, in un altro registro narrativo, l'umana vicenda di Pasquale, grande sarto, inimitabile conoscitore di tessuti e di tagli, ricercato come una perla rara anche se malpagato. Una sera

Pasquale aveva acceso la tv. Era la notte degli Oscar. Angelina Jolie, sul palcoscenico, indossava un completo di raso bianco, bellissimo. Uno di quelli che gli stilisti italiani offrono alle star contese. L'aveva cucito Pasquale in una fabbrica in nero ad Arzano. Gli avevano detto soltanto: «Questo va in America». Nient'altro. Ricordava bene le misure, il taglio del collo, i millimetri dei polsi. «Ricordava ancora il corpo nudo che ogni sarto immagina». Nessuno l'aveva avvertito, fu per lui un'offesa atroce. Non volle più fare il sarto. Non volle più cucire nulla. Andò a guidare i camion, trasporta ora ogni tipo di merce legale e illegale. «Il pianto di Luisa (la moglie di Pasquale) mi sembrò un giudizio sul governo e sulla storia. Non uno sfogo. Non un dispiacere per una soddisfazione non celebrata. Mi è sembrato un capitolo emendato del *Capitale* di Marx, un paragrafo della *Ricchezza delle Nazioni* di Adamo Smith, un capitolo della *Teoria generale dell'occupazione* di John Maynard Keynes, una nota dell'*Etica protestante e lo spirito del capitalismo* di Max Weber. (...) Non era un atto disperato, ma un'analisi. Severa, dettagliata, precisa, argomentata. (...) Mi immaginavo Pasquale per strada, a battere i piedi per terra come quando ci si toglie la neve dagli scarponi. Come un bambino che si stupisce del perché la vita dev'essere tanto dolorosa». È un pentolone ribollente e ossessivo, *Gomorra*. Perché si fa finta di non vedere, di non sapere e si parla della camorra - il «Sistema» - solo quando si scontrano le bande?



FLORIDA Fine gloriosa di una portaerei. Era una grossa portaerei, la «Oriskany», è affondata ieri a 24 miglia dalle coste della Florida. L'enorme imbarcazione ci ha messo 37 minuti per affondare. Ha affrontato le operazioni in Corea, nel Vietnam e nel Mediterraneo. Oggi è uno «scoglio artificiale», che fa da protezione alla vita subacquea...

La vera legge Biagi

NICOLA CACACE

SEGUE DALLA PRIMA

È stato giustamente scritto che il messaggio dell'Unione sulla qualità del lavoro ha battuto il messaggio della Cdl su tasse e Ici, sia pur di poco. Alcuni interventi di questi giorni che hanno aperto, con foga eccessiva, la questione dell'abrogazione o della riforma della legge 30, cosiddetta legge Biagi, appaiono incauti, sbagliati ed anche ingiusti (verso Biagi). Questo non significa che il problema dei modi per elevare la qualità del lavoro possa essere rinviato a tempi lunghi o elu-

so. Significa farlo nel modo giusto, magari anche rileggendo il «libro bianco» del professor Biagi le cui proposte sono state dimezzate e tradite dagli estensori della legge con un uso del lavoro e del nome del professore politicamente non corretto. I più autorevoli esperti di centrosinistra che hanno scritto sul tema, Accornero, Boeri, Ichino, tra gli altri, mostrano un sostanziale accordo sul fatto che i provvedimenti di flessibilità avviati da Treu e proseguiti con la legge 30/2003 hanno avuto effetti positivi da conservare ed effetti negativi da eliminare, da un lato avendo facilitato l'accesso dei giovani al mercato

del lavoro e corrisposto alle esigenze aziendali di flessibilità, dall'altro condannando i giovani ad una precarietà prolungata ed insopportabile e riducendo la qualità del lavoro - ne è prova un calo della produttività annua del lavoro del 0,4% negli ultimi quattro anni. Metterei da parte la polemica su «legge Biagi o cosiddetta legge Biagi o legge Maroni» se non per avanzare una opinione personale. La legge 30 è lontana dal «Libro bianco sul mercato del lavoro in Italia: proposte per una società attiva ed un lavoro di qualità» firmato nell'ottobre 2001 da Marco Biagi per un fatto semplicissimo: in quel saggio la qualità del lavoro

non è mai sacrificata alla flessibilità ed il sostantivo «sicurezza» compare molte volte più del sostantivo «flessibilità». Sin dalla «Presentazione» Biagi è chiaro: «Nella definizione delle nuove ipotesi di regolamentazione vanno assunti congiuntamente i criteri della flessibilità e della sicurezza». E continua nel «Sommario»: «La qualità del lavoro è la nuova dimensione su cui riflettere, perciò occorre riformare profondamente ammortizzatori sociali ed incentivi all'occupazione». Nella seconda parte del libro («Proposte») è ancora più esplicito: «Occorre incentivare convenientemente il ricorso al contratto a tem-

po indeterminato, così da incrementare l'uso, evitando nel contempo che si diffondano forme di flessibilità in entrata per aggirare i vincoli o comunque le tutele predisposte per la flessibilità in uscita». E ancora: «È necessario che coloro che lavorano con contratti di tipo flessibile godano di una sicurezza adeguata e di una posizione occupazionale più elevata, compatibili con le esigenze e le aspirazioni dei lavoratori». La legge 30 è la continuazione del pacchetto Treu con due aspetti negativi da eliminare: a) aver trasformato un elenco «esemplificativo» di fattispecie flessibili (lavoro part time, interinale, a chiamata, a progetto)

avanzato da Biagi, in un elenco «prescrittivo», per cui, ad esempio, la fattispecie «lavoro intermittente o a chiamata» può essere eliminata, dopo le prove negative che ha dato nella applicazione pratica; b) aver ignorato una parte del lavoro di Biagi per cui «dosi di flessibilità e di qualità del lavoro come quelle richieste dall'azienda moderna in era di globalizzazione non possono essere disgiunte da adeguate misure di sicurezza e di formazione». Per concludere, bando alle polemiche inutili, che il ministro del Lavoro convochi al più presto le parti sociali per contribuire a correggere la legge 30 e, suggerirei, anche

con un documento di base che riprenda quella metà del lavoro di Biagi ignorato e tradito. Quanto agli incentivi al lavoro a tempo indeterminato ed ai vincoli a quello flessibile la scelta degli ingredienti è ampia e spetterà alle parti indicarle ed al governo sancirle, dal vecchio credito d'imposta per gli assunti a tempo indeterminato ad una certa parificazione dei contributi tra le varie modalità di lavoro, dall'abolizione del cuneo per le imprese che assumono a tempo indeterminato a formule di gradualità temporale degli oneri sociali (alla Zapatero) quando si passa dal lavoro flessibile a quello indeterminato.

Governo, quante poltrone

STEFANO CECCANTI

SEGUE DALLA PRIMA

Se capiamo i limiti possiamo anche cercare di porvi rimedio nei tempi necessari e nei modi giusti, senza facili demagogie ma anche senza far finta di niente. Per ragionare sui limiti non possiamo ignorare i condizionamenti ambientali perché Prodi e i vertici dell'Unione non hanno operato nel vuoto. Ci sono state almeno due gravi difficoltà obiettive che non hanno aiutato. La prima è la legge elettorale, che mantenuto il bipolarismo, ma che ha marcato di più le singole identità. Prima eleggevamo tutti i senatori e il 75% dei deputati col voto di tutti gli elettori della coalizione, ora nessuno. Non c'è quindi da stupirsi se la contrattazione diventa più complessa. Per inciso l'opposizione di oggi sbaglia a colpevolizzare l'Unione che ieri ha votato a maggioranza il riconoscimento di molti gruppi parlamentari in più alla Camera, corrispondenti alle forze politiche che hanno superato lo sbarramento. Una volta approvata quella legge elettorale sbagliata, era la decisione più corretta da prendere: lo avevano scritto molti studiosi a ridosso dell'approvazione

della legge, prima delle elezioni. Il centrodestra non può quindi decidere prima di incentivare la frammentazione e poi negarle riconoscimento. Il secondo vincolo ambientale sono stati i tempi lunghi tra il voto e la formazione del Governo dovuti all'«ingorgo istituzionale» per cui si è proceduto prima all'elezione del Presidente della Repubblica. Più si allontana il momento in cui gli elettori si sono espressi sovraneamente, dando una sorta di «pre-fiducia» alla maggioranza e al governo, più prendono forza i condizionamenti dei partiti. Non a caso, quando in una legislatura si formano più governi, il numero dei componenti tende ad aumentare sempre più: il primo governo è fresco di legittimazione popolare e regge l'urto della miriade di richieste, gli altri risentono di più di equilibri di vertice. Una buona ragione per evitare dannosi avvicendamenti di esecutivi, che in genere preludono a sconfitte elettorali. Questi due vincoli obiettivi esistevano e hanno pesato: penso che possano essere spiegati all'opinione pubblica insieme all'impegno, annunciato ieri da Prodi, per rimuoverli con le opportune riforme elettorali e costituzionali, in modo che gli esecutivi futuri possano prescindere o comunque risentirne di meno. Tuttavia chi fa politica nel senso

alto ha il dovere di non essere schiavo dei vincoli obiettivi. Se fosse così non avremmo osato presentare la lista dell'Ulivo per ben tre volte in elezioni proporzionali e non avremmo fatto i gruppi unici. La questione dell'aumento dei numeri dei membri del governo, su cui mi con-

sentire a tutti di prendere la parola per decidere insieme con cognizione di causa sulle questioni più importanti dove è bene non affidarsi solo al singolo ministro, al presidente del Consiglio o a sedi informali. La seconda era di riaggregare le strutture ministeriali per omoge-

legge, a riflettere criticamente sull'esperienza, con argomentazioni non dovute a esigenze politiche immediate, e a configurare una diversa ripartizione magari con una condivisione delle scelte, visto che la possibilità dell'alternanza sta nelle cose possibili e che più è stabile la struttura dei ministeri più è facile per gli elettori comparare pregi e limiti delle maggioranze che si succedono. La nomina di nuovi ministri deve seguire la scelta di istituire nuovi ministeri con legge, non con decreti da convertire. Se il discorso si arrestasse qui sarebbe però ingeneroso verso il centrosinistra e in particolare verso l'Ulivo perché l'impegno stringente e irreversibile per la creazione del Partito Democratico, su dettatura del corpo elettorale che ha dato un grande successo alla lista unitaria, che si è già riflesso nei gruppi unici e nella scelta di alcune personalità di lavorare in prima linea a quel progetto non è altra cosa da quello di cui stiamo parlando. Con meno partiti bisognosi di rappresentanza separata al governo ci sono meno problemi di espansioni di numero e più incentivi per operazioni innovative. Non è un caso se la parità tra uomini e donne è più facile in Europa in governi con un grande partito a vocazione maggioritaria che ne è il perno. L'Ulivo ha

forse fatto errori lavorando sugli effetti, ma sta anche lavorando sulle cause che rimuoveranno parte di quei limiti. Detto ciò, buon lavoro a tutti i membri di governo che giustamente non possono porsi in questo momento questi interrogativi per-

ché impegnati in ben altre emergenze: a quelli con ministeri inalterati, come a quelli con ministeri scoporati, accorpanti, con o senza portafogli. Non poche delle perplessità di oggi potranno essere fugate dal loro lavoro concreto.

Colpa della legge elettorale che, mantenuto il bipolarismo, ha marcato di più le singole identità. Prima gli elettori eleggevano tutti i senatori e il 75% dei deputati, ora nessuno. E questo complica le trattative...

centro come caso più evidente (anche se non unico) di difficoltà rispetto alle aspettative degli elettori, è andata purtroppo in senso inverso. La riforma Bassanini dei ministeri, che ne aveva ridotto il numero, era guidata da tre motivazioni che secondo me restano pienamente valide e meritorie. La prima era fare del Consiglio dei ministri un'effettiva sede decisionale potenziando il principio di collegialità: ciò può accadere tanto più quanto il numero dei membri è limitato, in modo da

neità di materie. La terza quella di tener conto della trasformazione dello Stato in senso regionalista-federalista. È possibile che alcuni particolari accorpamenti operati dalla riforma Bassanini si siano rivelati non funzionali, ad esempio quello della Pubblica Istruzione con l'Università. Però, quando all'inizio della scorsa legislatura il governo Berlusconi creò d'imperio due nuovi ministeri, il centrosinistra segnalò molto opportunamente che deve essere il Parlamento, modificando la

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò Redattori Capo Paolo Branca (centrale) Nuccio Ciconte Ronaldo Pergolini Art director Fabio Ferrari Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p>		<p>EU CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE Presidente Mariolina Marcucci Amministratore delegato Giorgio Poidomani Consiglieri Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p>	
<p>Redazione ● 00153 Roma Via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p>		<p>Stampa ● STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT) Distribuzione ● A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27 ● Ed. Telemasta Sud Srl Località S. Stefano, 82038 Vulturno (BN) ● Unione Sarda S.p.A. Viale Elnas, 112 09100 Cagliari</p>	
<p>● 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p>		<p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p>	
<p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p>● 02 24424490 - 02 24424550</p>	
<p>La tiratura del 18 maggio è stata di 147.847 copie</p>			

IN LIBRERIA

TIZIANO SCARPA

Batticuore fuorilegge

*Un manuale di combattimento,
un sussidiario pieno di strategie
e proposte di sogni in comune.*

tiziano scarpa

BATTICUORE FUORILEGGE



*"Siamo cittadini disarmati, abbiamo soltanto
la nostra forza di volontà e la nostra parola.
Abbiamo la nostra letteratura."*

collezione atlantica

FANUCCI EDITORE

*"Leggete questo libro:
non ci sono serial killer né
lacrimucce di fidanzati, non
c'è pace, ma c'è la forza della
letteratura, che sa inventarsi
mille strade per parlare alla
coscienza dei lettori."*

Marco Lodoli
La Repubblica

*"Batticuore fuorilegge,
un libro godibile e
coinvolgente sotto diversi
punti di vista, o meglio sotto
diversi 'punti di parola'."*

Carla Benedetti
L'Espresso

FANUCCI EDITORE

www.fanucci.it

Scelti per voi Film

Factotum

Matt Dillon è l'alter ego dello scrittore Charles Bukowski. Alcolizzato e depresso passa la sua vita tra alcool e scrittura praticando lavori saltuari: basta guadagnare quel poco per bere, rimorchiare donne sbandate, scommettere sui cavalli, ma, soprattutto, per scrivere storie che nessuno vuole pubblicare. Dall'autobiografia di un uomo che vive sempre in precario equilibrio, una riflessione sull'America di oggi. Da un romanzo di Bukowski.

di Bent Hamer drammatico

Il caimano

Tra docu-fiction e denuncia politica un film nel film su una giovane regista che vuole girare un film su Silvio Berlusconi: il cast è al completo, ma non riesce a trovare l'attore che interpreterà il Presidente del Consiglio. L'unico a farsi avanti è Michele Placido, ma poi ci ripensa. Impegnata, grottesca, realistica, visionaria, l'ultima commedia-melanconica del regista Moretti fa a meno di Moretti attore, ma riserva una sorpresa finale..

di Nanni Moretti commedia

False verità

Titolo originale "Dove la verità mente", ovvero le apparenze di cui gli esseri umani si rivestono per non scoprirsi desolatamente nudi. La giornalista Karen O'Connor decide di indagare sulla separazione della celebre coppia dello spettacolo americano "Lanny & Vince". Nella loro camera d'albergo venne ritrovato il cadavere di una ragazza. Non ci sono prove contro di loro e i due riescono a cavarsela, ma il loro sodalizio è minato per sempre.

di Atom Egoyan drammatico/thriller

Il regista di matrimoni

Il matrimonio come ritualità del conformismo. Il regista Franco Elica (Castellitto), interrotta la lavorazione de "I Promessi Sposi", decide di fuggire in Sicilia, a Cefalù. Qui farà amicizia con un uomo che si guadagna da vivere girando film di matrimoni, incontra un regista che si spaccia per morto per ottenere quel riconoscimento mai avuto "in vita" e conosce un principe spiantato che gli commissiona il film delle nozze di sua figlia.

di Marco Bellocchio drammatico

Solo 2 ore

Il detective Jack Mosley (Bruce Willis) ha i minuti contati: in due ore deve attraversare i sedici isolati del titolo originale e accompagnare in tribunale lo scomodo testimone, Eddie Bunker (l'hip hopper Mos Def), un giovane nero logorroico. Il poliziotto, ormai alla deriva, lotta contro uomini determinati a non far arrivare vivo al banco dei testimoni il sorvegliato speciale. Dal regista di Arma letale 1 e 2 un thriller urbano adrenalinico.

di Richard Donner drammatico

Le particelle elementari

Le vicende parallele di due fratelli agli antipodi: il biologo molecolare Michael che ha rinunciato a qualsiasi rapporto con le donne e Bruno, ossessionato dal sesso. Tutto cambia quando i due, ormai trentenni, scoprono l'amore. Michael ritrova il suo amore d'infanzia, mentre Bruno incontra una donna che condivide le sue stesse ossessioni sessuali. Destino cinico e pessimismo cosmico. Dal controverso romanzo di Michel Houellebecq.

di Oskar Roehler drammatico

L'era glaciale 2 Il disgelo

Le nuove comiche avventure dello scoiattolo preistorico Scrat, sempre alla ricerca della sua prelibata ghianda, del bradipo Sid, del mammut Manny e di Diego, la tigre dai denti a sciabola che ha paura di mostrare agli altri le sue debolezze. Il riscaldamento del clima sta per provocare un disastro: un'enorme diga di ghiaccio minaccia di sciogliersi e di allagare l'intera valle. L'unica possibilità di salvezza è...fuggire dall'altra parte della valle.

di Carlos Saldanha animazione

Genova

Ambrosiano via Buffa, 1 Tel. 0106136138
Ti va di ballare? 21:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)

America via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146
Volver 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)
Sala B 375 **Re e Regina** 15:30-18:30-21:30 (€ 5,50)

Ariston vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549
Sala 1 150 **Il Codice Da Vinci** 15:30-18:30-21:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)
Sala 2 350 **Anche libero va bene** 15:30-17:30-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)

Chaplin piazza del Cappuccini, 1 Tel. 010880069
Riposo

Cineclub Fritz Lang via Acquarone, 64 R Tel. 010219768
Cacciatore di teste 21:15 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Cinema Teatro San Pietro piazza Frassinetti, 10 Tel. 0103728602
Ti va di ballare? 17:00-21:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Cineplex Porto Antico Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991
Il Codice Da Vinci 15:30-18:30-21:30 (€ 7,30; Rid. 4,50)
Sala 2 122 **Mission Impossible 3** 15:10-17:40-20:10-22:40 (€ 7,30; Rid. 4,50)

Sala 3 113 **Una top model nel mio letto** 15:10-20:10 (€ 7,30; Rid. 4,50)
Inside man 17:45-22:45 (€ 7,30; Rid. 4,50)

Sala 4 454 **Mission Impossible 3** 16:30-19:05-21:40 (€ 7,30; Rid. 4,50)
Sala 5 113 **Ti va di ballare?** 15:20-17:45-20:10-22:35 (€ 7,30; Rid. 4,50)

Sala 6 251 **Il Codice Da Vinci** 16:30-19:30-22:30 (€ 7,30; Rid. 4,50)
Sala 7 282 **Il Codice Da Vinci** 14:30-17:30-20:30-23:30 (€ 7,30; Rid. 4,50)

Sala 8 178 **Volver** 15:00-17:35-20:10-22:45 (€ 7,30; Rid. 4,50)
Sala 9 113 **L'era glaciale 2 - Il disgelo** 16:10-18:20-20:30-22:40 (€ 7,30; Rid. 4,50)
Sala 10 113 **La casa del diavolo** 15:15-17:45-20:15-22:45 (€ 7,30; Rid. 4,50)

City Tel. 0108690073
Sala 1 **Bubble** 15:30-17:30-20:30-22:30
Sala 2 **Viaggio alla Mecca** 15:30-17:50-20:20-22:30

Club Amici Del Cinema via C. Rolando, 15 Tel. 010413838
N.P.

Corallo via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419
Inside man 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,20; Rid. 3,60)
Sala 2 120 **Ti va di ballare?** 16:00-18:10-20:30-22:30 (€ 6,20; Rid. 3,60)

Eden via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200
L'era glaciale 2 - Il disgelo 15:40-17:50 (€ 5,50; Rid. 4,50)
Il grande silenzio 21:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Europa via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535
Il mio miglior nemico 19:30-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Instabile via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625
Notte prima degli esami 20:30-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Nickelodeon via della Consolazione, 1 Tel. 010589640
Il mio miglior nemico 16:00-21:15 (€ 5,16)

Nuovo Cinema Palmaro via Prà, 164 Tel. 0106121762
E se domani.... 21:00 (€ 5,5; Rid. 4,5)

Odeon corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298
Ti va di ballare? 16:00-18:00-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)
Sala Pilla 280 **Inside man** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)

Olimpia via XX Settembre, 274r Tel. 010581415
4-4-2 Il gioco più bello del mondo 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,00)

Ritz piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141
Volver 15:30-17:45-20:15-22:30 (€ 6,71; Rid. 5,16)

San Giovanni Battista Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940
Riposo (€ 5,50; Rid. 3,50)

San Siro via Plebana - Località Nervi, 15r Tel. 0103202564
Mission Impossible 3 19:15-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Sivori salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054
Il cane giallo della Mongolia 15:30-17:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)
Sala 2 **Romance & Cigarettes** 15:30-17:50-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)

Uci Cinemas Fiumara Tel. 19912321
Sala 8 Rerstad 499 **Il Codice Da Vinci** 16:00-19:15-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Sala 1 143 **La casa del diavolo** 15:15-17:50-20:20-22:50 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Sala 2 216 **Il Codice Da Vinci** 17:15-20:30 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 3 143 **Aquamarine** 17:10-20:00-22:15 (€ 7,20; Rid. 5,50)
4-4-2 Il gioco più bello del mondo 19:50 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Sala 4 143 **Ti va di ballare?** 17:20-20:00-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Sala 5 143 **Mission Impossible 3** 16:45-19:30-22:15 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Sala 6 216 **Scary Movie 4** 15:30-20:15 (€ 7,20; Rid. 5,20)
4-4-2 Il gioco più bello del mondo 17:30-22:20 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Sala 7 216 **Il Codice Da Vinci** 17:45-21:00 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 9 216 **Volver** 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Sala 10 216 **Mission Impossible 3** 17:15-20:00-22:45 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 11 320 **Il Codice Da Vinci** 15:00-18:15-21:30 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Sala 12 320 **Il Codice Da Vinci** 15:30-18:45-22:00 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Sala 13 216 **L'era glaciale 2 - Il disgelo** 16:10-18:10-20:20-22:20 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 14 143 **FBI: Operazione tata** 15:00 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Una top model nel mio letto 17:20-22:20 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Firewall - Accesso negato 20:00 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Universale via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461
Sala 1 300 **Una top model nel mio letto** 15:30-17:30-20:30-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)
Sala 2 525 **Mission Impossible 3** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)

Sala 3 600 **Il regista di matrimoni** 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)

Provincia di Genova

BARGAGLI
Parrocchiale Bargagli piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328
Riposo (€ 5,50; Rid. 4,50)

BOGLIASCO
Paradiso largo Skirjabin, 1 Tel. 0103474251
Il regista di matrimoni 19:30-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

CAMOGLI
San Giuseppe via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590
Riposo

CAMPO LIGURE
Campese via Convento, 4
Riposo

CAMPOMORONE
Ambra via P. Spinola, 9 Tel. 010780966
N.P.

CASELLA
Parrocchiale Casella via De Negri, 56 Tel. 0109677130
Riposo (€ 4,50; Rid. 3,00)

CHIAVARI
Cantero piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274
Il Codice Da Vinci 16:00-19:00-22:00 (€ 5,00; Rid. 4,00)

MIGNON via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694
Volver 15:30-17:45-20:15-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

ISOLA DEL CANTONE
Silvio Pellico via Postumia, 59 Tel. 3389738721
Riposo

MASONE
O.p Mons. Maccio' via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792

Uno zoo in fuga 21:00 (€ 5,50; Rid. 3,50)

RAPALLO
Augustus via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951
L'era glaciale 2 - Il disgelo 16:00-18:10-20:15-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2 200 **Mission Impossible 3** 16:30-20:00-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Sala 3 150 **Una top model nel mio letto** 16:10-18:20-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Grifone corso Matteotti, 42 Tel. 018550781
Volver 15:30-17:45-20:00-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)

ROSSIGLIONE
Sala Municipale piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400
Mission Impossible 3 21:00 (€ 5,50; Rid. 3,50)

SANTA MARGHERITA LIGURE
Centrale largo Giusti, 16 Tel. 0185286033
Il Codice Da Vinci 16:00-19:00-22:00 (€ 6,50; Rid. 4,50)

SESTRI LEVANTE
Ariston via E. Fico, 12 Tel. 018541505
Il Codice Da Vinci 16:00-19:00-22:00 (€ 6,50; Rid. 4,50)

IMPERIA
Centrale via Felice Cascione, 52 Tel. 018363871
Volver 20:15-22:40 (€ 5,00; Rid. 4,00)

Imperia via Unione, 9 Tel. 0183292745
Mission Impossible 3 20:15-22:40 (€ 6,50; Rid. 4,00)

Provincia di Imperia
DIANO MARINA
Politeama Dianese via Cairoli, 35 Tel. 0183495930
Il Codice Da Vinci 20:00-22:40 (€ 5,00; Rid. 4,00)

SANREMO
Ariston corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070
Riposo

Centrale corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822
Il Codice Da Vinci 15:30-17:10-18:50-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Ritz corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070
Il Codice Da Vinci 16:00-18:00-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Roof corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070
Volver 16:00-18:00-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Roof 2 135 **Mission Impossible 3** 15:30-17:40-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)
Roof 3 135 **L'era glaciale 2 - Il disgelo** 15:30-17:10-18:50 (€ 7,00; Rid. 4,00)
La casa del diavolo 20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Tabarin corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070
4-4-2 Il gioco più bello del mondo 16:00-18:00-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

LA SPEZIA
Controluce Don Bosco via Roma, 128 Tel. 0187714955
Riposo

Garibaldi via Giulio della Torre, 79 Tel. 0187524661
Riposo

Il Nuovo via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422
Volver 20:15-22:15 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Megacine Tel. 199404405
Il Codice Da Vinci 15:00-17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Il Codice Da Vinci 16:00-18:00-20:00-22:30-00:00 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Sala 2 **Volver** 15:30-18:00-20:00-22:30-00:40 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 3 **4-4-2 Il gioco più bello del mondo** 15:40-17:40-20:00-00:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Sala 4 **Mission Impossible 3** 21:45 (€ 7,50; Rid. 5,50)
FBI: Operazione tata 15:30-17:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)

La casa del diavolo 20:40-22:40-00:40 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Una top model nel mio letto 17:30-22:30-00:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Scary Movie 4 15:15 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Sala 6 **Mission Impossible 3** 15:00-17:30-20:00-22:30-00:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 8 **Romance & Cigarettes** 20:00-22:15-00:40 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 9 **L'era glaciale 2 - Il disgelo** 15:00-16:50-18:40-20:40-22:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Sala 10 **Scary Movie 4** 17:15 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Ti va di ballare? 15:00-20:20 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Palmaria via Palmaria, 50 Tel. 0187518079
N.P.

Provincia di La Spezia

LERICI
Astoria via Gerini, 40 Tel. 0187965761
Riposo

SAVONA

Diana via Giuseppe Brignoni, 1r Tel. 019825714
Il Codice Da Vinci 15:40-18:30-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
4-4-2 Il gioco più bello del mondo 15:45-18:00-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 2 448 **L'era glaciale 2 - Il disgelo** 15:50-18:00-20:15-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3 181 **Il Codice Da Vinci** 16:20-19:20-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 4 **Mission Impossible 3** 15:30-17:50-20:15-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5 **Volver** 15:40-18:00-20:20-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Filmstudio piazza Diaz, 46 Tel. 019813357
Le particelle elementari 20:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

Provincia di Savona

ALASSIO
Ritz via Mazzini, 94 Tel. 0182640427
Una top model nel mio letto 20:30-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)

ALBENGA
Ambra via Archivolto del Teatro, 8 Tel. 018251419
Romance & Cigarettes 20:30-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)

Astor piazza Corridoni, 9 Tel. 018250997
Il Codice Da Vinci 20:00-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)

BORGIO VEREZZI
Gassman Tel. 019669961
Notte prima degli esami 20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,00)

CAIRO MONTENOTTE
Cine Abba via Fratelli Francia, 14 Tel. 0195090353
Il Codice Da Vinci 19:30-22:10 (€ 5,50; Rid. 4,50)

CISANO SUL NEVA
Multiplex Albenga Regione Bagnoli - Località Cisano sul Neva, 38/18 Tel. 0182590342
Mission Impossible 3 17:30-22:20 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Sala 2 143 **Il Codice Da Vinci** 17:30-20:35 (€ 7,00; Rid. 4,00)
Sala 3 143 **Il Codice Da Vinci** 18:30-22:10 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Torino

Adua	corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521		
Sala 100	Romance & Cigarettes	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 200	L'era glaciale 2 - Il disgelo	16:00-18:10 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
	Ti lascio perché ti amo troppo	20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 400	Mission Impossible 3	15:45-18:45-22:15 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

Agnetti	via Sarpi, 111 Tel. 0113161429		
		Riposo (€ 4,70; Rid. 3,70)	

Alfieri	piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447		
		Riposo	
Solferino 1	120 La terra	20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Solferino 2	130 E se domani...	20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

Ambrosio Multisala	corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007		
Sala 1	472		Riposo
Sala 2	208		Riposo
Sala 3	154		Riposo

Arelcchino	corso Sommeler Germano, 22 Tel. 0115817190		
Sala 1	437 Il Codice Da Vinci	14:40-17:20-20:00-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 2	219 Volver	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	

Capitol	via Cernaia, 14 Tel. 011540605		
		Riposo	

Centrale	via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110		
	Il grande silenzio	16:30 (€ 3,50; Rid. 2,50)	
	Le particelle elementari	20:15-22:30 (€ 3,50; Rid. 2,50)	

Charlie Chaplin	via Giuseppe Garibaldi, 32/E Tel. 0114360723		
		Riposo	
Sala 2			Riposo

Ciak	corso Giulio Cesare, 27 Tel. 011232029		
		Riposo	

Cinema Teatro Baretti	via Baretti, 4 Tel. 011655187		
		Riposo (€ 4,20; Rid. 3,10)	

Cineplex Massaua	piazza Massaua, 9 Tel. 199199991		
	Mission Impossible 3	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 2	117 Il Codice Da Vinci	15:00-18:00-21:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 3	127 Il Codice Da Vinci	16:00-19:00-22:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 4	127 Ti va di ballare?	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 5	227 L'era glaciale 2 - Il disgelo	14:50-16:45-18:40-20:35-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	

Doria	via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422		
		Riposo	

Due Giardini	via Monfalcone, 62 Tel. 0113272214		
	Una top model nel mio letto	16:00-17:50-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala Ombressè	149 Il regista di matrimoni	15:45-18:00-20:25-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	

Eliseo	via Monginevro, 42 Tel. 0114475241		
Blu 220	Volver	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Grande	450 Il Codice Da Vinci	15:30-19:00-22:00 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Rosso	220 Romance & Cigarettes	15:15-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

Empire	piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237		
	La famiglia omicidi	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)	

Erba Multisala	corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447		
	Viaggio alla Mecca	20:00-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)	
Sala 2	360		Riposo

Esedra	via Bagetti, 30 Tel. 0114337474		
		Riposo	

Fiamma	corso Trapani, 57 Tel. 0113852057		
		Riposo	

Fratelli Marx & Sisters	corso Belgio, 53 Tel. 0118121410		
	Bittersweet life	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala Groucho	L'era glaciale 2 - Il disgelo	16:00-18:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
	Il calmano	20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala Harpo	4-4-2 Il gioco più bello del mondo	16:00-18:15-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	

Gioiello	via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768		
		Riposo	
		Riposo	

Greenwich Village	Via Po, 30 Tel. 0118173323		
	Il Codice Da Vinci	14:30-17:10-19:50-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 2	L'era glaciale 2 - Il disgelo	14:40-17:20-20:00-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 3	Una top model nel mio letto	15:00-16:45-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	

Ideal Cityplex	corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316		
Sala 1	754 L'era glaciale 2 - Il disgelo	15:00-16:50-18:40-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 2	237 Mission Impossible 3	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 3	148 Il Codice Da Vinci	15:00-18:00-21:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)	

Sala 4	141 Il Codice Da Vinci	15:30-18:30-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 5	132 Il Codice Da Vinci	16:30-19:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	

King	via Po, 21 Tel. 0118125996		
		Riposo	
		Riposo	

Kong	via Santa Teresa, 5 Tel. 011534614		
		Riposo	

Lux	galleria San Federico, 33 Tel. 011541283		
		Riposo	

Massimo Multisala	via Verdi, 18 Tel. 0118125606		
	Anche libero va bene	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 2	149 Il regista di matrimoni	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 3	149 CINERASSEGNA (V.O) (Sottotitoli)	16:30-18:15-20:15-22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)	

Medusa Multisala	via Livorno, 54 Tel. 0114811224		
Sala 1	262 Il Codice Da Vinci	16:10-19:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 2	201 Il Codice Da Vinci	15:10-18:20-21:30-00:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 3	124 Il Codice Da Vinci	15:40-18:50-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 4	132 Ti va di ballare?	17:00-19:40-22:20-00:55 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 5	160 Volver	16:45-19:30-22:15-00:55 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 6	160 Mission Impossible 3	16:25-19:15-22:05-00:50 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 7	132 L'era glaciale 2 - Il disgelo	16:20-18:25-20:25 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
	Una top model nel mio letto	22:25-00:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 8	124 La casa del diavolo	15:20-17:45-20:10-22:35-01:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)	

Monterosa	via Brandizzo, 65 Tel. 011284028		
		Riposo	

Nazionale	via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173		
	Re e Regina	16:00-19:00-22:00 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 2	Il cane giallo della Mongolia	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

Nuovo	corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205		
		Riposo	
Sala Valentino 1	300		Riposo
Sala Valentino 2	300		Riposo

Olimpia Multisala	via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448		
Sala 1	La famiglia omicidi	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 2	Inside man	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	

Pathè Lingotto	via Nizza, 230 Tel. 0116677856		
Sala 1	141 Il Codice Da Vinci	14:45-18:00-21:15 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 2	141 Scary Movie 4	15:15 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
	4-4-2 Il gioco più bello del mondo	17:30-19:50-22:05 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 3	137 Mission Impossible 3	15:30-18:10-20:55 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 4	140 Mission Impossible 3	16:00-19:00-22:00 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 5	280 Il Codice Da Vinci	15:45-19:00-22:15 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 6	702 Una top model nel mio letto	15:25-20:20 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
	Ti va di ballare?	17:25-22:20 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 7	280 Volver	14:55-17:30-20:05-22:45 (€ 7,30; Rid. 6,00)	
Sala 8	141 Aquamarine	15:25-17:45-20:00-22:15 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 9	137 L'era glaciale 2 - Il disgelo	15:55-18:20-20:30-22:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 10	Il Codice Da Vinci	15:15-18:30-21:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 11	La casa del diavolo	15:15-17:35-20:00-22:25 (€ 5,00)	

Piccolo Valdocco	via Salerno, 12 Tel. 0115224279		
		Riposo	
Reposi Multisala	via XX Settembre, 15 Tel. 011531400		
	L'era glaciale 2 - Il disgelo	15:00-16:50-18:40-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 2	430 Bubble	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 3	430 Mission Impossible 3	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 4	149 Scary Movie 4	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 5	100 FBI: Operazione tata	15:15-17:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
	Rischio a due	20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	

Romano	piazza Castello, 9 Tel. 0115620145		
Sala 1	Romance & Cigarettes	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 2	Chiedi alla polvere	15:45-18:00 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
	Ogni cosa è illuminata	20:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 3	Volver	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

Studio Ritz	via Acqui, 2 Tel. 0118190150		
	Volver	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

Vittoria	via Roma, 356 Tel. 0115621789		
		Riposo	

Provincia di Torino			
● AVIGLIANA			
Corso	corso Laghi, 175 Tel. 0119312403		
	Il Codice Da Vinci	21:15 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
● BARDONECCHIA			

Studio Ritz	via Acqui, 2 Tel. 0118190150		
	Volver	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

Vittoria	via Roma, 356 Tel. 0115621789		
		Riposo	

Provincia di Torino			
● AVIGLIANA			
Corso	corso Laghi, 175 Tel. 0119312403		
	Il Codice Da Vinci	21:15 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
● BARDONECCHIA			

Sabrina	via Medail, 71 Tel. 012299633		
	Il Codice Da Vinci	21:15	

● BEINASCIO			
Bertolino	Via Bertolino, 9 Tel. 0113490270		
		Riposo (€ 4,10; Rid. 3,10)	

Warner Village Le Fornaci	Tel. 01136111		
	L'era glaciale 2 - Il disgelo	16:10-18:15-20:20-22:25-00:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)	
Sala 1	411 Il Codice Da Vinci	15:10-18:20-21:30-00:40 (€ 7,00; Rid. 5,50)	
Sala 2	411 Il Codice Da Vinci	16:00-19:00-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,50)	
Sala 3	307 Ti va di ballare?	17:05-19:40-22:15-00:45 (€ 7,00; Rid. 5,50)	
Sala 4	144 Il Codice Da Vinci	17:10-20:30-23:40 (€ 7,00; Rid. 5,50)	
Sala 5	144 Il Codice Da Vinci	17:50-21:00-00:10 (€ 7,20; Rid. 5,10)	
Sala 7	246 La casa del diavolo	17:40-20:00-22:20-00:40 (€ 7,00; Rid. 5,50)	
Sala 8	124 Mission Impossible 3	16:50-19:30-22:10-00:45 (€ 7,00; Rid. 5,50)	
	L'era glaciale 2 - Il disgelo	15:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)	
Sala 9	124 Volver	18:00-20:40-00:20 (€ 7,00; Rid. 5,50)	

● BORGARO TORINESE		
---------------------------	--	--